Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 maggio 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3888 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

## ELEZIONI REGIONALI

Domenica prossima in Val d'Aosta e il 7 giugno in Sicilia, si svolgeranno delle elezioni che per il loro carattere regionale non dovrebbero costituire — e in realtà non possono costituire — un sicuro banco di prova degli orientamenti dell'elettorato, in termini di politica nazionale. Varie circostanze, però, e una analogia di situazioni politiche locali hanno finito per dare alle elezioni valdostane e a quelle siciliane dei significati politici che riflettono sul piano regionale gli stessi interrogativi proposti in campo nazionale e rimasti sinora senza una risposta sicura. E cioè: quale politica deve essere praticata per allargare la base della democrazia nel nostro Paese? e quali strumenti, vale a dire quali alleanze politiche devono essere preferite, per attuare la politica più efficace per il raggiungimento dell'allargamento della base democratica?

Si tratta, in sostanza, di sapere che cosa pensano gli elettori delle «formule» governative che i partiti prospettano da un anno in qua: dalle elezioni, cioè, del maggio 1958, che hanno dato vita a un effimero Governo di centro-sinistra presieduto da Fanfani, dal quale è derivata l'attuale maggioranza parlamentare di centro-destra che, nei confronti della DC, è nelle condizioni di un figlio illegittimo non riconosciuto. Il discorso di Moro a Palermo, che ha definito «atto unilaterale» lo appoggio dato al «monocolore» di Segni dai gruppi di «destra», non lascia dubbi in proposito.

E si tratta anche di sapere quali rispondenze riescono ancora ad avere nell'elettorato i motivi politici essenziali del primo decennio post-bellico: il «centrismo» democratico e il «frontismo» socialcomunista.

Con forme diverse, dovute al diverso sistema elettorale (in Val d'Aosta si vota col sistema maggioritario e in Sicilia con quello proporzionale), nelle elezioni valdostane e in quelle siciliane la scelta proposta agli elettori ci riporta ai temi tradizionali della polemica politica di questo dopoguerra. In Val d'Aosta, democristiani, socialdemocratici e liberali, con l'aggiunta di elementi dissidenti della formazione autonomista locale, l'«Union Valdôtaine», hanno presentato una lista comune di candidati, realizzando un accordo elettorale che consente di contrapporre una coalizione di forze democratiche alle liste «frontiste» presentate da comunisti, socialisti ed autonomisti dell'«Union Valdôtaine». Se si trascura la assenza dei repubblicani, in Val d'Aosta, dunque, la DC ritenta il «lancio» della politica degasperiana, attuata con coalizioni di centro, che dai liberali vadano ai socialdemocratici.

In Sicilia, il sistema proporzionale non impegna i partiti a realizzare degli accordi preelettorali. Ognuno affronta in modo autonomo il giudizio dell'elettorato ed il carattere delle alleanze cui si dovrà giungere per costituire una maggioranza nelle assemblee, sarà dettato dal risultato del voto; ma l'impostazione della campagna elettorale della DC, quale emerge dai discorsi dei suoi maggiori esponenti, rivela una esplicita tendenza «centrista» che sottintende la segreta speranza che l'esito elettorale consenta di realizzare un governo regionale di cooperazione fra i partiti di centro. Anche in Sicilia, dunque, c'è una sottintesa nostalgia dei democristiani per le formule governative di alleanza democratica di centro: giustificata d'altronde, almeno sul terreno regionale, dalla partecipazione delle «destre» all'esperimento «frontista» di Milazzo.

Dinanzi a questa posizione politica assunta dalla DC, in modo evidente in Val d'Aosta e sottinteso in Sicilia, si ha, sia nell'una, sia nell'altra regione, una coalizione di forze di sinistra che raggruppa i comunisti, i socialisti e i cattolici dissidenti: in Sicilia i «milazziani» e in Val d'Aosta i montanari (e come tali sensibili ai richiami dei parroci) dell'«Union Valdôtaine». In sostanza, il «frontismo» risorge nelle due regioni nelle sue forme classiche, riunendo contro le forze politiche «di centro» i comunisti, i socialisti e i cosiddetti «indipendenti di sinistra», siano essi «milazziani» o autonomisti valdostani.

Il confronto elettorale sarà certamente influenzato da fattori di ordine strettamente locale che impediranno, come dicevamo all'inizio, di formulare sul responso delle urne siciliane e valdostane, un giudizio pienamente valido in sede nazionale; tuttavia, l'esperimento Milazzo, in Sicilia, e il cambiamento di fronte degli autonomisti in Val d'Aosta (passati a far causa comune con i socialcomunisti), hanno notevolmente politicizzato quelle due elezioni regionali, tanto da non potersi negare che al fondo della scelta elettorale avrà un peso determinante l'accettazione del «frontismo» e quindi della collaborazione con i comunisti, o il suo ripudio.

Il successo, o l'insuccesso delle liste di sinistra avrà, perciò, un significato chiarissimo: di condanna, o di approvazione della politica dei «fronti popolari» sollecitata dai comunisti e ripudiata in linea di principio ma attuata di fatto, dai socialisti e dai cosiddetti indipendenti di sinistra. Ma quali pratiche conseguenze potranno essere indicate su scala nazionale da un successo dei democristiani e dei partiti democratici di centro? Sul piano nazionale le impostazioni «centriste» della DC sono tuttora valide come indicazione di una politica; ma dicono meno di nulla in termini di alleanze da concludere per attuare quella determinata politica.

I socialdemocratici stanno, infatti, trattando l'ingresso nel loro partito del gruppo degli ex-comunisti che costituì il movimento di «alleanza socialista» guidato da Eugenio Reale: se avverrà, come pare, la confluenza di questo gruppo nel PSDI, si dovrà abbandonare anche l'idea di un possibile ritorno alla politica quadripartita.

E allora? Quali indicazioni valide su scala nazionale potranno venire dalle elezioni siciliane e valdostane? Di esplicite, nessuna; tranne il responso all'appello «frontista» fatto dalle sinistre. Per il resto, le scelte degli elettori della Val d'Aosta e della Sicilia saranno come una navigazione senza bussola: esprimeranno delle speranze, ma non delle certezze; perchè nel campo democratico c'è una evidente incapacità di offrire all'elettorato una scelta definita, che abbia riscontro nella realtà politica del nostro Paese. Si naviga, cioè, senza bussola: e si vive alla giornata.

Giacomo Ghirardo

## La situazione

*Gli occidentali hanno presentato a Ginevra il loro piano per la questione tedesca contemporaneamente alla instaurazione di un sistema per la sicurezza europea. Il principio fondamentale del piano è quello di collegare la soluzione tedesca alla sicurezza europea. Altro principio fondamentale: arrivare gradualmente e parallelamente alla soluzione dei due problemi, in quattro tappe successive. La prima fase porterebbe alle elezioni libere a Berlino, garantite dalle quattro potenze, e a una dichiarazione comune sul regolamento pacifico delle controversie; la seconda fase porterebbe alla creazione di un comitato pantedesco per incrementare i contatti tra le due Germanie ed elaborare un progetto di legge elettorale che poi sarebbe sottoposto a plebiscito, mentre si avrebbe una limitazione dei livelli massimi delle Forze armate in una vasta area europea. La terza tappa porterebbe alla creazione di una assemblea pantedesca per preparare la Costituzione fondamentale del nuovo Stato unificato germanico, e sarebbe creata una zona dalla quale verrebbero ritirate le truppe straniere. La quarta fase vedrebbe un trattato di pace con il Governo pantedesco, e la definizione di un sistema della sicurezza europea con controlli e ispezioni.*

*Accanto alla presentazione del piano tedesco vanno notati due episodi: il primo è che Gromiko si è incontrato ripetutamente con Herter e Selwyn Lloyd proponendo un deciso avvio delle trattative per la sospensione degli esperimenti nucleari attraverso un numero limitato di ispezioni. Il secondo è che Gromiko non ha insistito perchè al rappresentante della Germania Est sia riconosciuta la veste di rappresentante di uno Stato legittimo. Tutto questo sembra dimostrare che Gromiko ha istruzioni per essere conciliante e per avviare la conferenza verso qualche risultato che apra la strada all'incontro al vertice.*

*I francesi sono rimasti irritati per il fatto che sono stati esclusi dalle trattative nucleari. D'altra parte sembra che proprio da questo settore la conferenza ginevrina potrebbe far uscire qualcosa di buono.*

*Herter ha confermato che sarà a Roma sabato per colloqui ad alto livello con il nostro Governo. In seguito verranno anche i Ministri degli Esteri inglese e francese.*

*La Giordania è pronta a partecipare a una conferenza al vertice tra i Capi arabi per riportare l'unità tra quei paesi. Nasser appoggerebbe trattative tra Francia e FLN temendo che la Russia si infiltri in Africa.*

*Eisenhower ha annunciato misure straordinarie per il preoccupante aumento delle scorte granarie americane.*

### RIUNIFICAZIONE TEDESCA E SICUREZZA EUROPEA CON PROGRESSIVO DISARMO

# IL PIANO DI PACE DEGLI OCCIDENTALI PRESENTATO DA HERTER A GINEVRA

### Sono previste quattro fasi con una soluzione transitoria per Berlino «città unificata» e la creazione di un comitato pangermanico - Primo intervento di Grewe e Bolz

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 14

*Il «piano di pace» è stato presentato questo pomeriggio dal Segretario di Stato americano, Christian Herter, alla conferenza dei Ministri degli Esteri. Il «piano di pace», il cosiddetto «package plan» occidentale, contiene proposte per un programma che, in fasi successive, garantisca la definizione dei problemi della riunificazione tedesca e della sicurezza europea, in un parallelismo rigoroso. Il «piano di pace» occidentale implica quattro fasi:*

*1) Definizione di adeguati accordi per consultazioni fra le parti interessate, durante la supervisione degli atti previsti nell'accordo, e per la trattazione di dispute eventuali, prima della conclusione di un Trattato di pace con la Germania riunificata.*

*Berlino: la città appartiene a tutta la Germania, e deve essere riunita mediante libere elezioni da tenersi sotto controllo quadripartito o delle Nazioni Unite: il Consiglio comunale così eletto dovrebbe amministrare la città, nella quale funzionerebbe un sistema quadripartito di controllo, come fu per Vienna, prima della conclusione del Trattato di pace. Le quattro potenze dovrebbero garantire la libertà e l'integrità di Berlino e l'accesso alla città; le quattro grandi potenze dovrebbero continuare a mantenervi truppe.*

*La prima fase contiene anche una «dichiarazione comune» (alla quale potrebbero essere inviati ad associarsi altri Stati interessati) sulla soluzione mediante mezzi pacifici delle dispute internazionali, sulla rinuncia all'uso della forza e a offrire assistenza a qualsiasi aggressore. Sempre nella prima fase del piano, è previsto l'inizio di discussioni quadripartite con il particolare obiettivo di definire misure per un «disarmo controllato, da attuarsi gradualmente», oltrechè iniziare lo esame delle procedure per lo scambio di informazioni relativamente alle rispettive forze militari in alcune zone, da definirsi, in Europa (questo programma è sviluppato nella seconda fase del «piano»).*

*2) Istituzione di un «comitato misto tedesco», composto di venticinque membri della Repubblica federale e dieci membri della Repubblica democratica. Esso dovrebbe essere in grado di adottare decisioni a maggioranza di due terzi, ed avrebbe il compito di formulare proposte relativamente ai seguenti quattro argomenti: a) coordinare ed estendere i contatti a livello tecnico fra le due parti della Germania; b) assicurare il libero movimento di persone, idee e pubblicazioni fra le due parti della Germania; c) assicurare e garantire il rispetto dei diritti umani in entrambe le parti della Germania; d) programmare una legge elettorale per lo svolgimento di elezioni generali, libere e segrete mediante un sistema di supervisione indipendente. Per quanto concerne il progetto di legge elettorale, esso dovrebbe essere sottoposto a plebiscito in tutta la Germania. Nel caso di mancanza di un accordo al riguardo, entro un anno, i progetti di legge elettorale presentati dovrebbero essere sottoposti a plebiscito in tutto il territorio tedesco: entrerebbe in vigore, con validità in tutta la Germania, quello che avesse ottenuto la maggioranza dei voti. Nel contempo, le quattro potenze adotterebbero misure per la supervisione delle elezioni.*

*Quanto alla sicurezza, nella seconda fase è previsto anzitutto l'inizio della pratica di scambi di informazioni militari, di cui al punto precedente. Nel quadro di una riduzione collettiva delle rispettive forze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non dovrebbero disporre di unità superiori ad una cifra indicata provvisoriamente in due milioni e cinquecentomila uomini per ciascuna delle due parti. Durante questo periodo, tali Stati dovrebbero porre in depositi all'interno dei rispettivi paesi, da ispezionarsi internazionalmente, specifici quantitativi di armi di tipo da stabilirsi e da concordarsi. Intese particolari dovrebbero garantire il controllo dell'attuazione di ciò. Altri Stati, con particolari posizioni, dovrebbero accettare limitazioni e controlli degli armamenti, nelle forme da concordarsi. Un sistema di controllo e di ispezioni dovrebbe garantire l'esecuzione di tali accordi.*

*Sempre nella seconda fase, è prevista l'adozione di misure per ispezioni e osservazioni contro attacchi di sorpresa, anche mediante l'installazione in tutte le parti del mondo di adeguati sistemi di controllo a distanza (tipo radar, ad esempio). Il sistema di ispezione dovrebbe tener conto anche della possibilità di rispondere alle esigenze di quanto previsto nella terza fase del piano. La seconda fase del piano si conclude con il rilievo che poichè fin dal 1954 la Repubblica federale di Bonn ha rinunciato alla produzione di armi chimiche, biologiche e nucleari, occorrerebbe ottenere lo stesso impegno dalle autorità della Germania Est.*

*3) Prevede l'attuazione della riunificazione tedesca e l'ulteriore sviluppo del sistema della sicurezza. Circa il primo argomento, si considera che non oltre due anni e mezzo dopo la firma dell'accordo si dovranno tenere in entrambe le parti della Germania elezioni per una assemblea pantedesca. Le elezioni saranno supervisionate da una speciale commissione, composta o di personale dell'ONU e di personale delle due parti della Germania, o di rappresentanti delle quattro potenze e di rappresentanti delle due parti della Germania. L'assemblea pantedesca avrà il compito di redigere la Costituzione per la Germania ed esercitare tutti i poteri necessari per istituire e garantire un sistema libero, democratico e federativo. Appena costituito un Governo sulla base della nuova Costituzione, esso dovrà sostituire quelli esistenti nelle due parti della Germania ed avrà completa libertà di decisione negli affari interni ed esterni, nonchè la responsabilità di negoziare un trattato di pace, appena possibile. In attesa della firma del trattato di pace, le quattro potenze manterrebbero soltanto quei loro diritti e responsabilità che si riferiscono a Berlino ed alla Germania nel suo insieme, incluse la riunificazione e la definizione della pace, incluso il diritto di mantenere Forze armate in Germania e la protezione della loro sicurezza.*

*Circa l'argomento della sicurezza, la terza fase del «piano di pace» prevede che, dopo la costituzione di un Governo pantedesco, le quattro potenze ed altri paesi direttamente interessati dovrebbero accordarsi sulla definizione di una zona nella quale si porrebbero precisi limiti, da concordarsi, alla consistenza delle forze indigene e non indigene. Dopo la conclusione del trattato di pace, nessuno degli Stati membri dell'accordo dovrebbe mantenere proprie forze in alcuno dei paesi di tale zona senza il consenso degli interessati: a richiesta di questi, le forze dovrebbero essere ritirate, per non tornarvi senza l'esplicita autorizzazione del Governo di tale paese. Qualora un Governo pantedesco aderisse ad un patto di sicurezza, dovrebbero essere adottate particolari misure relative alla disposizione delle forze e delle installazioni militari nella zona compresa fra una Germania riunificata ed i paesi membri di un altro patto di sicurezza. Le quattro potenze dovrebbero essere disposte ad unirsi ad altri paesi in accordi di sicurezza europei, in addizionali impegni reciproci, riguardanti specialmente l'obbligo di reagire all'aggressione. Le quattro potenze dovrebbero infine essere disposte ad unirsi con altri paesi partecipanti agli accordi europei di sicurezza per garantire che essi non aumenterebbero le proprie forze oltre la ex linea di demarcazione fra le due parti della Germania.*

*Qualora fossero attuate tutte le disposizioni previste nella seconda fase, relative cioè ai controlli ed alle ispezioni, le quattro potenze dovrebbero ulteriormente limitare le proprie forze con corrispondenti riduzioni negli armamenti ai massimi livelli prefissati, ad esempio a due milioni e centomila uomini ciascuno per l'URSS e gli Stati Uniti. Altri paesi dovrebbero ridurre proporzionalmente alle proprie capacità le forze armate e gli armamenti. In successivi momenti, si potrebbero realizzare ulteriori limitazioni fino a raggiungere, ad esempio, le cifre massime di un milione e settecentomila uomini per le Forze armate rispettivamente dell'URSS e degli Stati Uniti. Le misure dianzi indicate dovrebbero essere armonizzate quindi in piani generali di disarmo. Tutte le misure di sicurezza previste nel «piano progressivo» resterebbero in forza fino a quando fosse dimostrato funzionale ed effettivo il sistema di controllo, e fino a quando esse saranno interamente attuate ed osservate.*

*4) Poichè una definizione della pace con la Germania può essere conclusa solo con un Governo che rappresenti tutti i tedeschi, il trattato dovrebbe essere negoziato in tale fase, e dovrebbe poter essere firmato da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite che parteciparono alla guerra con la Germania. Il trattato di pace dovrebbe entrare in vigore subito dopo il deposito delle ratifiche da parte delle quattro potenze.*

*Questo piano è stato presentato da Christian Herter, Segretario di Stato americano, nella fase iniziale della odierna seduta della conferenza dei Ministri degli Esteri, apertasi alle 15.35 e conclusasi alle 17.45. Herter ha fatto precedere la lettura del «piano della pace» da una lunga dichiarazione, per spiegarne i motivi e le finalità. Couve de Murville e Lloyd hanno dichiarato di concordare perfettamente con il Segretario di Stato sui criteri che hanno presieduto all'elaborazione del piano stesso.*

*Si attendeva una prima reazione di Gromiko, ma il Ministro degli Esteri sovietico ha taciuto, e più tardi, il portavoce del Governo di Mosca, Kharlamov, si è astenuto anch'egli dall'esprimere precise indicazioni. E' apparso peraltro, dalle risposte che lo stesso portavoce ha dato ai giornalisti, che la posizione sovietica possa esprimersi in un ripudio di principio, fondato sul convincimento, già manifestato da Gromiko nel suo discorso di ieri, che convenga affrontare i problemi singolarmente, in luogo della proposta di esame complessivo, formulata dagli occidentali, e ribadita anche oggi dai portavoce delle tre delegazioni, secondo cui «il piano è unico, e deve essere negoziato nel suo complesso». Il portavoce sovietico ha poi indicato un certo atteggiamento prudenziale, affermando che il piano occidentale è stato reso noto soltanto oggi, e che esso richiede un adeguato studio. Ciò sembrerebbe indicare la possibilità che Gromiko non risponda già domani agli occidentali, ma attenda che la conferenza sia ripresa, dopo la sospensione di fine settimana (sabato e domenica non si terranno sedute): domani, egli potrebbe limitarsi alla presentazione del suo piano.*

*La cronaca della seduta odierna non avrebbe altra storia, se essa non fosse stata caratterizzata da un dibattito, breve ma vivace, a proposito dello status dei consiglieri tedeschi e delle autorità che rappresentano. Lothar Bolz, Ministro degli Esteri della Repubblica di Pankow, e l'Ambasciatore Wilhelm Grewe, capo della delegazione dei consiglieri della Repubblica federale di Bonn, hanno infatti preso la parola: il primo per manifestare un sostanziale consenso con le tesi enunciate dai sovietici e per ribadire l'interesse ad una unificazione che elimini la tensione politica in Europa, il secondo per aderire al «piano di pace».*

*Terminati i due brevi discorsi — pronunciati in tedesco e successivamente tradotti dagli interpreti — il Segretario di Stato Herter ha preso la parola per ribadire che «è convincimento del Governo americano che esiste un solo Governo qualificato ad esprimere le opinioni del popolo tedesco: quello Federale, il cui potere è fondato sul risultato di libere elezioni». Herter ha poi detto: «Voglio chiarire che lo accordo degli Stati Uniti alla presenza in questa sala di consiglieri della cosiddetta Repubblica democratica tedesca ed a consentir loro di prendere la parola non implicano in alcun modo un riconoscimento da parte degli Stati Uniti, del cosiddetto Governo della Repubblica democratica tedesca. I rappresentanti della Germania Est, ha concluso Herter, sono qui soltanto in qualità di consiglieri».*

*A questo punto Gromiko ha ironicamente affermato che «è ormai ben noto a tutti che i rappresentanti tedeschi sono qui in qualità di consiglieri», ed ha soggiunto: «Piaccia o dispiaccia agli Stati Uniti, la Repubblica democratica tedesca esiste, e posso soltanto esprimere il mio rincrescimento che il Governo degli Stati Uniti non ne tenga conto». Couve de Murville e Lloyd hanno solidarizzato con la tesi di Herter, e la questione non ha avuto seguito.*

Alfonso Sterpellone

### L'INTERESSE DELL'ITALIA ALLO SVOLGIMENTO DEI LAVORI GINEVRINI

# Annunciata la visita a Roma di Selwyn Lloyd e Couve de Murville

### E' stata anche confermata per sabato la venuta del Segretario americano
### Unanime consenso del Consiglio dei Ministri all'azione svolta dall'on. Pella

Roma, 14

Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville verranno a Roma. La conferma è venuta oggi da Ginevra dagli ambienti vicini alle delegazioni occidentali ed è stata comunicata a Palazzo Chigi nella mattinata dal nostro osservatore a Ginevra, Ambasciatore Straneo. Pella ha poi precisato al Consiglio dei Ministri che Herter sarà a Roma dopodomani, sabato; arriverà nella mattinata e ripartirà in serata. Avrebbe voluto trattenersi di più, ma pare che i lavori della conferenza ginevrina tengano impegnato Herter più del previsto. Va anche aggiunto che Herter potrebbe essere costretto a rinviare all'ultimo momento la sua visita.

Da parte americana si sottolinea che la visita a Roma intende essere una continuazione non soltanto dell'incontro Herter-Pella di domenica scorsa, ma anche dei contatti che il nuovo Segretario di Stato ha già stabilito nei suoi recenti viaggi a Parigi ed a Bonn; si rileva anche che Herter ha già avuto contatti personali con Macmillan a Washington, in occasione dei recenti incontri anglo-americani. Herter intende esaminare con gli on. Segni e Pella i problemi emersi in questi primi giorni di riunioni della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri a Ginevra, e questa visita vale a sottolineare ancora una volta lo impegno di consultazione e di informazione che ha caratterizzato, in un vasto quadro, i rapporti fra i due Paesi.

Sotto tale aspetto, anche la questione della eventuale ammissione dell'Italia alla conferenza di Ginevra assume particolare significato. Herter ha sottolineato, nel suo intervento di martedì, le «alte qualificazioni» dell'Italia a partecipare all'incontro; e con eguale spirito si sono espressi Selwyn Lloyd e Couve de Murville. Ma l'ammissione dell'Italia alla conferenza implicherebbe una revisione sostanziale dell'atteggiamento degli occidentali, non in una pregiudiziale preclusiva bensì nel desiderio di mantenere inalterata la formula quadripartita per il fatto che essa garantisce, politicamente e giuridicamente, la continuità dell'impegno e della responsabilità delle quattro potenze alla soluzione dei problemi della Germania.

Quindi anche la voce, circolata questa sera in alcuni ambienti della «Maison de la Presse» di Ginevra, di un possibile accordo di compromesso in base al quale l'URSS accetterebbe l'ammissione dell'Italia e gli occidentali consentirebbero alla partecipazione della Polonia con esclusione della Cecoslovacchia, non soltanto non trova conferma in ambienti bene informati, ma è definita assolutamente inconsistente. Il problema di nuove ammissioni, si rileva, non potrebbe essere risolto in un «gioco di compromessi», ma sarebbe la conseguenza di una situazione completamente mutata. D'altra parte, si fa notare che questa impostazione per quel che concerne i problemi specifici della Germania, è completamente condivisa dal Governo italiano.

Oltre al Segretario di Stato americano, verranno a Roma, come abbiamo detto, durante le soste dei lavori ginevrini, i Ministri degli Esteri inglese e francese. Da parte italiana si è infatti ribadita la necessità di frequenti consultazioni per il dialogo Est-Ovest. Il nostro Governo, pur essendo pienamente d'accordo sulle direttive che guidano le delegazioni occidentali nelle trattative ginevrine, desidera che tale accordo sia spesso riveduto alla luce degli sviluppi delle conversazioni in corso.

Riassumendo, oggi Pella ha reso noto che Herter si incontrerà con lui, con Segni e con Gronchi. Inoltre ha ribadito la necessità che a Ginevra non vi siano decisioni importanti senza la nostra partecipazione. Meno insistente invece il Governo è sulla questione della nostra presenza o meno alla conferenza, pur mantenendo, naturalmente, tale richiesta qualora dovesse aversi l'allargamento della conferenza.

Nella sua relazione durata quasi un'ora, Pella ha sottolineato, inoltre, al Consiglio che gli alleati sono d'accordo nel mantenere un atteggiamento di grande fermezza sui principi, ma con intenzioni costruttive. Concludendo sui risultati dei suoi incontri di domenica scorsa a Ginevra con i tre Ministri alleati, Pella ha riferito che gli alleati sono decisi a mantenere un atteggiamento univoco su tutte le questioni in discussione. Non saranno prese decisioni di vitale importanza senza che prima siano consultati tutti i paesi della NATO non presenti a Ginevra. Tra gli alleati esiste una effettiva unità di intenti e di opinioni. Il piano globale presentato oggi da Herter a Ginevra è quello concordato dal Consiglio della NATO ed al quale l'Italia ha dato il suo positivo contributo.

Sulla relazione dell'on. Pella si è aperta la discussione, nella quale hanno preso tra gli altri la parola i Ministri Angelini, Del Bo, Bo, Taviani e Andreotti. I Ministri hanno chiesto alcuni chiarimenti e precisazioni. Infine il Consiglio — come annuncia il comunicato ufficiale — ha espresso il suo pieno consenso all'azione svolta dal Ministro degli Esteri.

Prendendo parte poco prima alla riunione della commissione esteri della Camera, l'on. Pella si era riservato di fornire un ampio ragguaglio sulla situazione politica internazionale in sede di discusione del bilancio in Assemblea, precisando che comunque «anche nella presente fase il Governo è rimasto fedele alle linee di politica estera enunciate nel recente dibattito in commissione e al Senato».

### MOLOTOV NON VOLLE il posto all'Aja

Londra, 14

Molotov, l'ex Ministro degli Esteri sovietico, che fu allontanato dal potere nel 1957, avrebbe confermato che all'inizio di quest'anno gli veniva proposto di assumere la carica di Ambasciatore nella capitale olandese. L'Ambasciatore Malalasekera, Ambasciatore di Ceylon a Mosca, ha incontrato Molotov al principio di questo mese a Ulanbator, in Mongolia, dove Molotov è attualmente Ambasciatore. L'ex Ministro degli Esteri gli ha dichiarato di trovarsi benissimo nella sua attuale posizione e di non aver alcun rimpianto del suo passato. Ha comunque precisato che non ha la minima intenzione di scrivere le sue memorie perchè una delle particolarità del suo carattere è «la pigrizia». Secondo l'Ambasciatore ceylonese, Molotov avrebbe dichiarato di non aver accettato l'incarico, di Ambasciatore all'Aja perchè aveva avuto la sensazione di non essere veramente desiderato.

(Telefoto al «Piccolo»)
Città del Vaticano: il Pontefice Giovanni XXIII a colloquio col Presidente indonesiano Sukarno

### STUDENTI CONTRO POLIZIOTTI DAVANTI AL PALAZZO MUNICIPALE

# Un morto e trenta feriti nelle dimostrazioni a Zagabria

### L'origine della violenta zuffa - Numerosi arresti fra gli universitari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

Gravi incidenti sono scoppiati in Croazia, con il sanguinoso bilancio di un morto e 30 feriti. Circa tremila studenti jugoslavi sono sfilati per le vie di Zagabria e davanti al municipio del capoluogo della Croazia protestando ad alta voce contro il trattamento che viene loro fatto alla mensa ufficiale studentesca dove il cibo fornito è scadente e insufficiente. Negli ultimi tempi, la mensa, che era stata istituita qualche mese fa alla periferia di Zagabria, è risultata sempre più sprovvista di pane, carne e grassi.

Nella Franko Panzka Ulica, un gruppo di studenti si è riunito martedì pomeriggio ed ha cominciato una marcia per le vie della città gridando «Viva Tito, viva Bakaric; abbiamo fame e vogliamo pane».

Il Presidente della Repubblica croata Bakaric si è rifiutato di ricevere i manifestanti che avevano chiesto di vederlo per presentargli direttamente le loro rimostranze. Una delegazione si è recata allora dal sindaco, Harljevac, il quale ha ricevuto gli studenti ma non ha fornito nè promessa nè garanzia alcuna riguardo la cessazione dell'attuale stato della mensa. Il sindaco ha detto fra l'altro agli studenti di tornare alle loro case, di non fare manifestazioni inutili e di lasciare all'autorità competente la soluzione di questi problemi. La sua risposta non ha soddisfatto gli studenti che, usciti dal municipio, hanno continuato a protestare ad alta voce affermando di non volere abbandonare la piazza fino a quando non fosse giunta loro una promessa di miglioramento della mensa. Un gruppo di poliziotti, che si trovava davanti al municipio, è venuto a diverbio con gli studenti i quali, irritati, si sono scagliati contro le forze di sicurezza bastonando a sangue uno dei poliziotti che è rimasto ucciso sulla piazza, e ferendone altri. Chiesti rinforzi, i poliziotti si sono scagliati a loro volta contro i manifestanti con altrettanta brutalità facendo uso di sfollagente, di bastoni e dei calci dei fucili. Ne è risultato uno scontro sanguinoso e violento al termine del quale le camionette della milizia, intervenute, hanno raccolto una trentina di feriti gravi. Numerosi arresti sono stati fatti tra le file studentesche.

Se la milizia dovesse andare ora a fondo della faccenda, almeno tre quarti degli studenti del centro universitario di Zagabria dovrebbero essere arrestati ed espulsi dalle Facoltà.

L'incidente è grave. E' questa infatti la prima volta che studenti jugoslavi si abbandonano a manifestazioni di piazza che il Governo comunista ha sempre proibito in modo assoluto e che in Jugoslavia avvennero l'ultima volta soltanto all'inizio della seconda guerra mondiale.

Non va inoltre dimenticato che la manifestazione è avvenuta esattamente nel giorno in cui la milizia di stato jugoslava, la «Udba», celebrava il quindicesimo anniversario della sua fondazione. Il malcontento studentesco per il trattamento della mensa è stato forse il movente di questa manifestazione che però sottolinea una situazione generale di vivo malcontento nelle file studentesche in cui non mancano certo gli elementi dichiaratamente anticomunisti (a Zagabria vi sono numerosi studenti provenienti dall'Istria, di madrelingua italiana) e che hanno espresso la loro grande e sentita simpatia per quanto due anni fa è avvenuto in Ungheria.

La «Borba» di Belgrado non ha pubblicato una sola riga su questo fatto nella sua edizione di oggi, e in genere si fa il possibile negli ambienti ufficiali croati per evitare la diffusione di questa notizia che risulta estremamente penosa per il Governo comunista di Belgrado.

Una situazione di viva insoddisfazione, di torbidi e di fermenti viene segnalata oggi anche in Cecoslovacchia dalla stessa stampa comunista e dalla radio nazionale di Praga. Manifestazioni di proteste antigovernative si sarebbero svolte in questi giorni in diversi punti della Slovacchia. Un tribunale ha condannato ieri a Pardubitz, in Boemia, sei persone, fra cui una donna, a pene varie che vanno da un minimo di due anni ad un massimo di otto. Tutti i condannati sono accusati di avere organizzato «movimenti insurrezionali in Cecoslovacchia sul tipo di quello ungherese di due anni fa». Gli imputati avrebbero già stabilito — secondo l'accusa — dei piani precisi. Nelle loro abitazioni sono state trovate numerose armi e a loro disposizione si trovava perfino un piccolo arsenale. Oltre a ciò il tribunale sostiene che essi diffondevano continuamente notizie ricavate da fonte straniera e atte a creare in Cecoslovacchia «un'atmosfera contraria al regime comunista attuale».

A. B. Alemanni

SORPRESA ALLE ELEZIONI PER IL COMITATO DIRETTIVO DEL P.S.I. A MONTECITORIO

# Nenni e i deputati autonomisti battuti dal gruppo filocomunista

**Aut-aut ai «muissini» per il problema sindacale - I rapporti dell'Eni con «Il Giorno» sollevati al Consiglio dei Ministri - Una precisazione sul PDI**

**Roma, 14**

La riunione del Consiglio dei Ministri è stata piuttosto laboriosa, oggi. Sul tappeto c'erano molti problemi oltre alla relazione dell'on. Pella, e questi problemi erano piuttosto scottanti. Uno riguardava l'ENI. Si dice, infatti, che l'on. Bo si sarebbe lamentato per il fatto che le dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro Ferrari Aggradi sulle gestioni statali e specialmente sull'Ente idrocarburi non erano state concordate con il Consiglio dei Ministri. D'altra parte, da alcuni dei Ministri presenti si sarebbe insistito perchè la questione delle attività marginali delle gestioni statali venga risolta al più presto. E' significativo, peraltro, quanto scrive oggi l'agenzia «Dies» ispirata dall'on. Pella.

«Negli ambienti vicini al Ministero delle Partecipazioni — dice l'agenzia — è diffusa la convinzione che il Governo insisterà per affrettare la normalizzazione della gestione ENI, per ciò che si riferisce all'esercizio di attività esorbitanti i compiti istituzionali. Il riferimento tocca in modo particolare l'attività editoriale dell'ente, sulla quale le precisazioni del Ministro Ferrari Aggradi hanno dissipato le ombre preesistenti. Si ritiene appunto che in conseguenza del chiaro atteggiamento assunto pubblicamente dal titolare del Ministero delle Partecipazioni, l'ENI cercherà di disfarsi nel più breve tempo possibile dell'onere editoriale in parola. La situazione non sollecita però soltanto provvedimenti capaci di eliminare l'onere presente. A ogni buon conto — conclude la «Dies» — dopo aver riconosciuto che «Il Giorno» è finanziato con denaro pubblico, assicurare che tale finanziamento finirà, non può appagare l'opinione pubblica. Bisogna aggiungere che le responsabilità saranno individuate e che chi ha "sbagliato" pagherà».

C'è poi da riportare quanto scrive l'agenzia liberale «DIC»: «Qualunque richiesta di chiarimenti circa i rapporti che intercorrono tra altri enti pubblici o istituti di diritto pubblico e altri giornali è da ritenersi legittima e opportuna. In secondo luogo non è per nulla accettabile dai liberali il principio che una stampa di ispirazione «statalista» si renda necessaria ai fini di controbilanciare le eventuali polemiche antistatalistiche promosse dalla stampa d'opinione».

Prima di chiudere su questo argomento, ricorderemo che proprio stamane «Il Giorno» ha precisato, tra l'altro, che quanto «ai rapporti con la Sofid, è opportuno chiarire che essi riguardano soltanto la testata del «Giorno» e che costituiscono un fatto recentissimo: hanno avuto inizio non più tardi del 6 maggio scorso, ossia il giorno stesso della prima dichiarazione di Ferrari Aggradi. Tali rapporti, non ancora perfezionati, rappresentano peraltro un fatto transitorio nella vita del gionale. «Il Giorno» non ha dunque alcun motivo per mutare in nessun modo il proprio atteggiamento informativo e critico, indipendente da qualsiasi Governo».

Altre questioni sembra siano venute sul tappeto, come abbiamo detto, nella riunione consiliare. Tra l'altro, Tambroni avrebbe lamentato le voci circa il colloquio avutosi tra l'on. Segni e i monarchici Lauro e Cafiero; secondo tali voci, il Presidente del Consiglio avrebbe riconosciuto taluni meriti alla amministrazione Lauro a Napoli. Si trattava di voci, come si è detto; ma Tambroni si sarebbe ugualmente lamentato, ricevendo assicurazione che le voci erano infondate. Comunque, da ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio in serata si è avuta la seguente precisazione: «Dagli ambienti responsabili della Presidenza del Consiglio dei Ministri abbiamo appreso che ieri nel suo incontro con i parlamentari del gruppo democratico italiano il Presidente Segni, che aveva d'altra parte avuto il giorno avanti e la mattina contatti con i più autorevoli parlamentari della Democrazia cristiana e degli altri partiti democratici, non ha assunto altri impegni oltre quelli già dati al Parlamento».

Ma la giornata odierna ha visto qualcosa di ben più grosso che riguarda il PSI. Nelle elezioni per il Comitato direttivo del gruppo socialista alla Camera, infatti, i nenniani si sono trovati in minoranza. Gli autonomisti sono stati battuti cioè.

Nenni è stato eletto presidente; Pertini, della sinistra vice presidente; Ferri, autonomista, segretario; Bettoli, della sinistra, segretario aggiunto. Del Comitato direttivo sono stati chiamati a fare parte sette autonomisti e cioè: Nenni, Lombardi, Ferri, Faralli, Concas, Benzi, Brodolini e otto dell'opposizione e cioè cinque della sinistra (Luzzatto, Ghislandi, Bettoli, Malagugini, Cacciatore) e due bassiani (Amadei e Pigni) e Pertini di sinistra, ma indipendente.

La direzione del PSI si è riunitata a sua volta per discutere l'accordo per la confluenza del MUIS. Per quanto riguarda la questione sindacale, la direzione del PSI ha dato all'intesa una interpretazione diversa da quella del MUIS, cioè, secondo il PSI, i confluenti debbono essere liberi da impegni con sindacati diversi dalla CGIL. Gli iscritti all'UIL debbono regolarizzare la loro posizione entro tre mesi dalla domanda di iscrizione al PSI. Alla scadenza, se gli interessati avranno rinunciato alla UIL, saranno accettati, altrimenti no.

La direzione ha preso in esame anche la situazione del movimento giovanile socialista. Il dibattito, svoltosi nel recente Consiglio nazionale giovanile, ha confermato l'esistenza di profonde divergenze su punti fondamentali come quelli relativi alle funzioni e alla struttura del movimento, al suo adeguamento alla politica generale del partito, alla sua collocazione internazionale, specie per quanto riguarda l'adesione alla federazione mondiale della gioventù democratica cioè comunista. La direzione ha preso in esame la proposta della commissione giovanile centrale di anticipare il convegno nazionale al primo ottobre e la richiesta dei movimenti giovanili di 41 federazioni, tra le quali le maggiori del partito, che denuncia il disagio esistente nel movimento giovanile. La direzione, concordando nella esigenza di anticipare il convegno, si riserva di fissarne l'o.d.g., le norme, la data e la sede, e di intesa con la commissione giovanile centrale, di procedere alla nomina della commissione di controllo, che provvederà alla preparazione del convegno. Con questa decisione la direzione del PSI, come d'accordo con il MUIS, ha gettato praticamente le premesse per l'uscita dei giovani socialisti dall'Internazionale comunista. Però non ha mostrato di voler concedere nulla al MUIS nella questione sindacale.

I lavori al Viminale

## L'amnistia sarà estesa alle evasioni fiscali

**Roma, 14**

Il Consiglio dei Ministri, oltre ad occuparsi degli argomenti di cui si parla in altra parte del giornale, ha ascoltato l'illustrazione di un disegno di legge proposto dal Ministro delle Finanze on. Taviani e concernente il condono finanziario per le imposte indirette. Il disegno di legge, che sarà discusso e deliberato in un prossimo Consiglio dei Ministri, prevede efficacia per i fatti commessi fino al 31 dicembre 1958. In particolare si apprende che attraverso la proposta di legge in esame verranno condonate le pene pecuniarie conseguenti all'evasione delle imposte, purchè venga immediatamente pagato l'importo delle imposte stesse. Il provvedimento, quindi, ha due aspetti: uno di carattere sociale in quanto soddisfa l'aspirazione di larghi strati della popolazione; l'altro, di carattere economico, in quanto l'erario si assicura, attraverso il provvedimento, l'immediato introito di un gettito d'imposte per un importo elevato.

E' stato poi approvato un disegno di legge che migliora il trattamento di quiescenza a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro; è previsto tra l'altro che la retribuzione da portare come base sarà quella del 1.o gennaio 1958 anzichè quella del 1.o gennaio 1954 come avviene ora. Sono pure aumentate le rendite vitalizie costanti per i casi di cessazione dal servizio dopo il 1.o gennaio 1958.

Un altro disegno di legge concernente l'attribuzione di posti di insegnante elementare ai vincitori del concorso magistrale indetto in attuazione dell'ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, n. 2580/69. Con il provvedimento si modifica la consistenza numerica dei posti conferiti al concorso in relazione ai posti che si renderanno vacanti nei ruoli degli insegnanti elementari all'inizio dell'anno scolastico. Si assegnano inoltre alle concorrenti i posti di tipo maschile che non dovessero essere ricoperti.

Su proposta del Ministro dei Trasporti, sen. Angelini, è stato approvato un disegno di legge concernente il trattamento giuridico ed economico degli assuntori della Azienda autonoma delle FF. SS. Il provvedimento viene incontro alle richieste avanzate dalla categoria per ottenere una disciplina giuridica ed economica adeguata alla reale natura delle prestazioni rese.

Successivamente su proposta dei Ministri per la Marina mercantile, sen. Jervolino, e per il Lavoro e Previdenza sociale, on. Zaccagnini, è stato approvato un disegno di legge concernente miglioramenti delle pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara. Il provvedimento oltre ad elevare la base di retribuzione sulla quale vengono liquidate le pensioni ai marittimi, prevede aumenti notevoli del coefficiente di maggiorazione per alcune categorie di pensioni precedentemente liquidate e del trattamento minimo di pensione.

Il Consiglio ha autorizzato, inoltre, la spesa di cinque miliardi per la partecipazione dello Stato all'aumento del capitale sociale della società nazionale per azioni «Cogne». L'intervento dello Stato, che è proprietario dell'intero pacchetto azionario della società, è diretto ad alleviare l'onere che la società stessa deve sostenere per l'ampliamento e l'ammodernamento dei suoi impianti, i cui lavori, in buona parte già eseguiti, richiedono una spesa di circa 43 miliardi.

## Le richieste elettorali dei cattolici in Sicilia

**Palermo, 14**

Le forze cattoliche riunite in assemblea a Palermo nei giorni scorsi, sotto la presidenza del Cardinale Ruffini, presente il prof. Gedda, considerata l'estrema importanza delle prossime elezioni siciliane, e le ripercussioni di esse sul piano religioso, hanno rivolto il pensiero devoto e riconoscente all'autorità ecclesiastica ed hanno deliberato di ispirare il loro voto a cinque fondamentali richieste: 1) anteporre ad ogni iniziativa particolare quelle generali; 2) disciplinare lo sviluppo industriale della regione in modo da garantire la responsabilità degli imprenditori sotto il controllo del Governo. 3) rispettare l'elettorato cattolico in modo da non compromettere sotto l'aspetto cristiano, nè direttamente, ne indirettamente la cosa pubblica con uomini e dottrine che in qualche modo cadono sotto la condanna della Chiesa, o non siano in piena armonia con la sua dottrina sociale; 4) disciplinare il mercato di importazione e di esportazione per diminuire il costo della vita; 5) dare incremento alla Scuola ed all'istruzione professionale».

Torino: è giunto dall'Unione Sovietica allo scopo di tenere un ciclo di lezioni universitarie sul diritto costituzionale sovietico, il docente dell'Università di Mosca prof. Ketchekian

LE BREVI «VACANZE ROMANE» DEL PRESIDENTE DELL'INDONESIA

# *Sukarno contrariato per il tono delle accoglienze?*

**Queste sarebbero state ritenute inadeguate al suo rango - Disdetto per protesta il pranzo con Gronchi al Quirinale? - La solenne udienza concessa dal Pontefice**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 14**

*Le brevi «vacanze romane» del Presidente indonesiano Sukarno stanno per concludersi in tono minore, così come sono cominciate. Ciò nonostante, esse sono state piuttosto movimentate ed avrebbero dato luogo perfino ad un incidente diplomatico, stando almeno alle voci che corrono negli ambienti politici della capitale. Ma andiamo per ordine e riferiamo cronologicamente quel che è avvenuto dalla sera dell'arrivo fino ad oggi, vigilia della partenza di Sukarno dall'Italia.*

*L'aereo che trasportava il Presidente indonesiano ed il suo Ministro degli Esteri giunse a Ciampino in perfetto orario direttamente da un aeroporto della Crimea (per diversi giorni Sukarno ed il suo seguito furono ospiti dei dirigenti del Cremlino in una località turistica), accolti sulla pista dal Sottosegretario alla Presidenza Russo, in rappresentanza del Governo e dallo Ambasciatore Fracassi, capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica. Brevi ed asciutte furono le presentazioni ed i convenevoli: Sukarno appariva aggrondato come il cielo di Roma che, a differenza forse di quello della Crimea, minacciava pioggia.*

*Pochi, in quei brevi momenti, afferrarono il senso di quel malumore presidenziale; e soltanto il giorno dopo, vale a dire mercoledì scorso, poterono rendersi conto di quel che era accaduto. Pioveva a dirotto, su Roma, quando a mezzogiorno in punto alla porta secondaria del Quirinale che dà sulla cosiddetta «manica lunga» si è accostato un corteo di auto scortate da agenti motociclisti della Stradale: le tre macchine nere entrarono nel cortile del Quirinale e da una di esse scese il rappresentante diplomatico d'Indonesia che si recava a disdire la colazione offerta in forma privata dal Presidente Gronchi al suo collega indonesiano. Motivo ufficiale: un lieve malore che aveva colpito Sukarno; motivo non diplomatico: il Presidente indonesiano sarebbe rimasto contrariato per le accoglienze in tono minore tributate al suo arrivo in Italia. Per Sukarno, dunque, le autorità convenute a Ciampino per salutarlo a nome del popolo italiano sarebbero state inadeguate al suo rango (e non sappiamo se ci siano altri motivi ben più importanti che giustifichino questo atteggiamento, soprattutto se si pone mente alle recenti vicende della guerriglia in Indonesia, con tutti gli strascichi politici e diplomatici del caso); evidentemente, il confronto fra le accoglienze sovietiche e quelle italiane potrebbe averlo indotto a reagire negativamente dando luogo ad un caso diplomatico in sordina.*

*Nè si può escludere questa — che del resto è sempre un'ipotesi — ragione della motivazione del rifiuto di partecipare al pranzo intimo annunciato ancora prima del suo arrivo in forma ufficiale, fra Gronchi e lui, con una semplice indisposizione, tanto più se si considera che quella mattina centinaia di «flash» lo avevano colto sotto l'ombrello grondante mentre nelle vie del centro faceva acquisti nei negozi caratteristici come un qualsiasi turista. Incidente diplomatico, dunque, fra Italia e Indonesia, ma contenuto nei limiti della correttezza; «vacanze romane» piovose ed agitate che tuttavia non hanno impedito che oggi il musulmano Ahved Sukarno varcasse i confini vaticani per far visita al Pontefice in forma ufficiale.*

*Rilevato presso la Legazione di Indonesia accreditata presso la Santa Sede dal Principe Massimo e da un gruppo di camerieri segreti di spada e cappa in uniforme, Sukarno ha preso posto in una delle quattordici automobili del corteo ed è giunto in Vaticano alle 10.30. Già al confine, che sorge al limite del colonnato berniniano, picchetti della Guardia svizzera, di quella palatina e della gendarmeria pontificia, il Presidente indonesiano è stato accolto dal suono dell'inno nazionale del suo paese e dal saluto del Principe Pacelli, quindi il corteo ha imboccato l'Arco delle campane e si è arrestato nel cortile di San Damaso; si è ripetuta poi la consueta cerimonia delle visite ufficiali con le presentazioni delle personalità vaticane al Presidente indonesiano (era in una impeccabile divisa bianca di flanella creata ad hoc per il Capo dello Stato, col fez nero ed il bastone di comando sotto il braccio sinistro) e delle autorità indonesiane ai dirigenti della Santa Sede. Infine, si è formato il corteo che ha accompagnato gli ospiti fino all'appartamento apostolico.*

*Sulla soglia della sala del tronetto era il Papa, in rocchetto e mozzetta rossa: Sukarno si è inchinato ed ha preso posto alla poltrona predisposta per lui. Il colloquio privato si è protratto per venticinque minuti; quindi al Papa è stato presentato il Ministro degli Esteri Subandrio e le altre personalità indonesiane. Sukarno ha quindi offerto a Giovanni XXIII alcune caratteristiche stoffe, una quattrocentesca insegna di nobiltà, il «kriss», ed un servizio di posate d'argento: a sua volta il Papa ha donato a Sukarno un grande mosaico montato in argento e raffigurante il Foro romano, oltre ad una medaglia d'oro del pontificato. La udienza pontificia si è conclusa con un discorso di Giovanni XXIII cui ha risposto Sukarno invitando il Papa a visitare l'Indonesia.*

*Ignoriamo fino a questo momento se si avranno strascichi per quanto riguarda l'incidente diplomatico che abbiamo riferito, prima della partenza di Sukarno dall'Italia. Si ha però ragione di ritenere che conseguenze di carattere politico, per quel che riguarda i buoni rapporti fra Italia e Indonesia, non se ne avranno. E sarà un bene per tutti.*

**Emilio Cavaterra**

DALLA MEZZANOTTE IN VIGORE L'ANNUNCIATO RIBASSO

# I prezzi della benzina a 125 e a 135 lire al litro

**Quali fattori hanno concorso alla riduzione - Sarebbero in vista ulteriori miglioramenti - Previsto un aumento dei consumi**

**Roma, 14**

Dalla mezzanotte di oggi il prezzo della benzina verrà ridotto da 128 a 125 lire al litro per il carburante normale e da 138 a 135 lire per quello «super». Le società che producono e distribuiscono in tutta Italia la benzina hanno già provveduto, in questi giorni, a comunicare la variazione ai gestori dei distributori.

La riduzione del prezzo della benzina fu decisa il mese scorso dal Comitato interministeriale dei prezzi, presieduto dal Ministro della Industria Colombo. La questione era già stata precedentemente discussa nel corso di alcune riunioni ed era stato rilevato come, rispetto al 1956, fossero intervenuti molteplici e non trascurabili fattori di riduzione nel costo di produzione del carburante. Primo tra questi, il ribasso del prezzo all'origine (quotazione «FOB») del grezzo in ragione di circa tre dollari alla tonnellata (1867 lire). Si erano verificati, poi, il ribasso dei noli marittimi in ragione di 300 lire alla tonnellata e il miglioramento nel cambio della lira con il dollaro (da 626,87 a 622,46 lire); questo ultimo fattore, per un paese importatore di grezzo com'è l'Italia, si traduce in minore spesa per le raffinerie nazionali che si approvvigionano di materia prima all'estero.

Queste variazioni nel costo complessivo di produzione avevano già avuto le loro ripercussioni nelle quotazioni d'esportazione che avevano beneficiato, in questi ultimi tempi, di apprezzabili riduzioni di prezzo. Il consumo interno, invece, non ne aveva tratto alcun vantaggio. Il calcolo preciso delle economie intervenute nella produzione della benzina, sino a tutto il mese di marzo 1959, avrebbe comportato un ribasso del prezzo al pubblico di lire 2,36 al litro, ma il Comitato interministeriale dei prezzi, anche in vista delle favorevoli prospettive che si delineano per l'avvenire, ha deciso di arrotondare la riduzione a 3 lire, fissando come data di decorrenza della nuova quotazione il 15 maggio.

Ne consegue che la riduzione, oltre ad avvantaggiare gli utenti, potrà contribuire ad aumentare i consumi e, quindi, a incrementare il gettito delle imposte. Secondo le categorie industriali, le esperienze fatte dal 1956 ad oggi con l'applicazione della sovratassa all'epoca della crisi di Suez e successivamente con la sua soppressione, avrebbero dimostrato, infatti, che il consumo di carburante è estremamente elastico e reagisce con grande sensibilità e prontezza alle variazioni di prezzo.

Secondo una indagine condotta dall'Automobile Club e dall'Anfiaa il consumo annuo della benzina in Italia, al momento in cui fu applicato lo aumento di prezzo, era di un miliardo e 540 milioni di litri, pari ad una percorrenza media di 18 mila chilometri per ciascuna delle autovetture in circolazione (1.050.908). Con la applicazione della sopratassa la percorrenza delle automobili si contrasse a 15 mila chilometri annui. Il consumo globale di benzina crebbe ugualmente da u miliardo e 540 milioni di litri ad un miliardo e 810 milioni di litri, ma ciò fu dovuto al fatto che fra i due anni cui si riferisce la rilevazione, furono immatricolate circa 186 mila nuove autovetture, sicchè il numero totale delle automobili in circolazione crebbe a 1.237.622. Se la percorrenza unitaria fosse rimasta a 18 mila chilometri l'anno, il consumo della benzina sarebbe stato di due miliardi e 172 milioni di litri. Viceversa — si rileva dall'indagine — gli utenti reagirono drasticamente all'aumento di prezzo di carburante: questo crebbe di circa l'11 per cento e la circolazione automobilistica diminuì del 20 per cento.

CONCLUSO IL PROCESSO CONTRO L'EX BANCHIERE

# De Cavi condannato a 9 anni di reclusione

**Genova, 14**

Il marchese Giannetto de Cavi è stato condannato dalla prima sezione del Tribunale penale di Genova — che è rimasta in camera di consiglio sei ore e un quarto — a complessivi 9 anni e 6 mesi di reclusione, 90.000 lire di multa e 80.000 lire di ammenda.

L'ex banchiere è stato riconosciuto colpevole di bancarotta fraudolenta, continuata ed aggravata, per aver distratto 63 milioni in danno del Banco de Cavi e circa 100 milioni in danno della società «Cimes». Di bancarotta semplice per aver consumato notevole parte del patrimonio della società «Cimes» e per la distruzione dello stabilimento zincatura di proprietà della stessa società.

De Cavi è stato inoltre riconosciuto colpevole di appropriazione indebita in danno di dieci clienti del banco; di truffa continuata ed aggravata in danno di altre quattro persone, in concorrenza con Enrico Gatti, e di 32 persone, in concorrenza con Attilio Gatti.

Gli ex dipendenti del Banco, Enrico ed Attilio Gatti, sono stati condannati a 10 mesi e 200.000 lire di multa, per concorso in truffa col de Cavi. La pena è stata sospesa per cinque anni. Hermann Isemburg, imputato di bancarotta semplice ed appropriazione indebita, è stato assolto. Pure assolti ma per insufficienza di prove, dal reato di favoreggiamento, sono stati i padri agostiniani Francesco Cugge e Ferdinando Oddo, i coniugi Leandro Pedroli e Lavinia Solinas. Sono stati infine assolti dall'imputazione di truffa in danno dell'ex banchiere, perchè il fatto non costituisce reato.

L'imputato ha ascoltato la sentenza con la massima calma. Durante l'attesa aveva conversato con gli avvocati e i giornalisti, dicendo d'attendersi una pena di circa 10 anni. Si è allontanato per qualche minuto — sempre accompagnato dai carabinieri — per abbracciare i due figli.

Finita la lettura della sentenza, il marchese de Cavi è rimasto in aula a commentare la sentenza con i suoi avvocati. Quindi ha disceso le scale di Palazzo Ducale, senza sottrarsi ai flashes dei fotografi. La Difesa, a quanto si apprende, si appellerà contro la sentenza.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Attraverso un intenso volume di scambi, il mercato azionario si riporta su un piano di netta fermezza, registrando nel corso della seduta sensibili plusvalenze, specie sui valori a largo mercato. Al listino si nota qualche accenno moderatore, comunque numerose sono le voci che si iscrivono ai massimi della giornata, specie i tessili artificiali, le Generali, i mercurifeni, i chimici e le Pirelli. Ben tenute Fiat ed Edison. Dopoborsa attivo con denaro sulle Liquigas. Poco variati i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 39 milioni 200.000, Buoni del Tesoro 107 milioni, Obbligazioni 652 milioni 100.000, Azioni 1 milione 334.125.

**Titoli di Stato:** R. It. 5% 102 (—), 3,50% 72,025 (—0,175); Red. 3,50% 92.— (+0,05), 5% 99,95 (+0,45); Ric. 3,50% 87,15 (—), 5% 98,55 (+0,10); Rif. fon. 5% 98 (—0,10); Trieste 5% 98 (—0,05).

**Buoni del Tesoro:** '60 5% 101,60 (+0,55), '61 5% 101,40 (+0,05), '62 5% 101,10 (+0,35), '63 5% 101,30 (+0,05), '64 5% 101,30 (+0,20), '65 5% 101,45 (—), '66 5% 101,20 (+0,10), '68 5% 101,30 (+0,20).

**Finanziari e assicurativi:** Mediobanca 46000 (+4400), Bastogi 2696 (+54), Breda 3000 (+95), Fineletrtrica 1660 (+10), Finmare 588 (+6), Finsider 852 (+13), Gim 7585 ex (—), Invest. 4100 (+97), Centrale 14910 (+430), Sviluppo 2600 (+85), Sifir 2580 (+65), Generali 57500 (+2500), Fond. Inc. 14200 (+2000), Assicuratrice 31970 (+1570), Ras 25550 (+1500).

**Trasporti:** N. Milano 3780 (+80), Ausiliare 2390 (—35), Mittel 5000 (+480), Veneta 1700 (—).

**Tessili e manifatturieri:** Châtillon 8975 (+325), Cotoniere 510 (+12), Cantoni 17900 (+200), Val Ticino 64,50 (+7,50), Olcese 1398 (+78), Cucirini 10900 (+90), Stampati 3490 ex (+70), Cascami 10100 (+250), Fisac 496 (—), Gavardo 4050 (—), Lanerossi 6205 (+125), Tilane 8900 (+100), Scotti 168 (—), Linificio 895 (—), Rossari 21850 (+1350), Rotondi 26450 (—550), Man. Tosi 4980 (—), Pacchetti 830 (—), Viscosa 3465 (+95), Bernasconi 1100 (—), Un. Manif. 72000 (+1000).

**Minerari e metallurgici:** Broggi-Izar 800 (—20), Dalmine 2007 (+7), Ilva 500 (+4,50), Magona 805 (+25), Metalli 5790 (+190), Amiata 8015 (+265), Catini 2845 (+65), Monteponi 1340 (+65), Siele 9650 (+700), Falck 5000 (+40).

**Meccanici e automobil.:** Bianchi 405 (+2), Fiat 1821 (+24), Nebiolo 16,70 (+0,10), F. Tosi 583 (+11), Westingh. 1250 (+20).

**Elettrici ed elettrotecnici:** Sade 1743 (+27), Cieli A 3600 (+73), Cieli B 3550 (+120), Dinamo 3270 (+152), Edison 3975 (+75), Bresciana 3260 (—90), Caffaro 309 (+16), Calabrie 1840 (+30), Campania 1922 (+12), Sarda 5400 (+30), Valdarno 3655 (—95), Emiliana 3800 (—20), App. Centr. 3955 (—47), Al. Veneto 2130 (—), Subalpina 4500 (+450), Sit 1227 (+2), Lucana 2047 (+32), Magneti 1203 (+33), E. Marelli 580,50 (+17,50), Orobia 2590 (—), Pugliese 1810 (+10), Romana 3553 (+73), Sceso 3330 (+5), Sip 1752 (+28), Sme 1890 (+20), Stet 3698 (+73), Tecnomasio 2760 (+60), Volta ord. 2524 (—6), Volta pref. 2800 (—120), Teti A 3912 (+52), Teti B 3912 (+102), Terni 312 (+6), Unes 951 (+11), Vizzola 4500 (+100).

**Alimentari:** Certosa 3000 (—), Distillati 4890 (+85), Eridania 5010 (+80), Es. Molini 2120 (—), Motta 14400 (+440), R. Zuccheri 525 (—).

**Chimici:** Anic 2700 (+100), Nap. Gas 1750 (—), Erba 10990 (+790), Italgas 1930 (+45), Larderello 3000 (—), Liquigas 756 (—7,50), Ossigeno 2220 (+115), Miralanza 13700 (—300), Pibigas 255 (+16), Rumianca 2198 (+68), Saffa 3975 (+55), Soigas 1335 (+35).

**Immobiliari e agricoli:** Aedes 4010 (+90), Beni Stab. 3890 (+90), Bon. Ferr. 860 (+60), Edificio 3755 (+5), Imm. Roma 749,50 (+850), Sagi 2200 (—), Iniziativa 2800 (+125), Milano C. 19100 (+600), Risanamento 8820 (+270), Sylos 4600 (+250).

**Diversi:** Baroni 500 (—), Binda 37000 (—), Burgo 17340 (+665), Cementir 855 (+15), Cer. Pozzi 948 (+38), Ginori 665 (+25), Ciga 5865 (+115), Elettrocarb. 32000 (+500), Eternit 4960 (—90), Italcementi 18050 (+850), Cond. Acque 1100 (+125), Rinascente 310 (+7,50), Linoleum 2455 (—45), Pirelli S.p.a. 4480 (+130), Pirelli e C. 4290 (+140), Rejna 1080 (—50), Smeriglio 434 (+16), Acqui 9000 (—), De Ferrari 1700 (+40).

**Cambi esportazione:** Doll. USA 620,60, doll. canadese 643,70, franco svizzero libero 143,575, sterlina 1747,45, franco franc. 126,60, marco Germania Occ. 148,40, franco belga 12,45, fiorino olandese 164,46, corona danese 90,11, corona svedese 119,99, corona norvegese 87,2025, scellino austriaco 23,9875.

**Banconote** (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,46, sterlina 1748,25, franco belga 12, franco franc. 125,90, marco 148,32, scellino austriaco 24,01, peseta spagnola 11,05, escudo portogh. 21,84, doll. canadese 641, fiorino olandese 164,600, corona danese 90,02, corona svedese 119,875.

**Oro e monete** (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5875-6025, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4325-4475, oro 702-705, argento puro 19-19,40.

**TRIESTE**

Mercato azionario resistente con buone plusvalenze per quasi tutti i valori più in vista della quota e buoni scambi in denaro. Oscillazioni nei due sensi per gli statali.

Titoli trattati: Generali 150 a 56800-57500, Ras 100 a 24985, Snia Viscosa 1500 a 3450-3462, 500 Montecatini a 2824 e 100.000 Terni a 309,75.

Bastogi 2705, Finmare 582, Finsider 855, Generali 57500, Assicuratrice 30000, Ras 24985, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 29000, Snia Viscosa 3462, Montecatini 2830, Cantieri Adr. 190, Meridelettrica 1880, Terni 340, Stet 3700, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 765, Beni Stabili 3900, Immobiliare 750, Pirelli it. 4500.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Un afflusso di aria calda proveniente dai Balcani apporterà su tutte le regioni nuvolosità intermittente localmente anche intensa con piogge e temporali locali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 23; Trento 10, 24; Trieste 13.5, 23.7; Venezia 14, 22; Milano 13, 22; Torino 10, 21; Genova 15, 22; Bologna 10, 22; Firenze 13, 23; Pisa 12, 20; Ancona 13, 19; Perugia 10, 18; Pescara 9, 19; L'Aquila 6, 18; Roma 10, 23; Compobasso 9, 16; Bari 15, 20; Napoli 13, 22; Potenza 9, 14; Reggio Calabria 16, 21; Messina 16, 19; Palermo 14, 23; Catania 15, 21; Alghero 13, 19; Cagliari 13, 22.

IL CREPUSCOLO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

# Esibizioni canore al posto dei telequiz

**Soltanto un esordiente e mezzo nel corso della serata che ha avuto per protagonisti Claudio Villa e Betty Curtis**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Milano, 14**

Senza i cavoli non si può apprestare una zuppa di cavoli: è proverbiale. E così l'odierna centottantesima trasmissione di «Lascia o raddoppia» non si è appalesata come un giuoco di quiz ma come un estemporaneo numero di varietà, nemmeno molto variato. Programma allegro — aveva preannunciato Mike Bongiorno nell'esordio — e ricco di ospiti e di gettoni d'oro. La vivacità gioiosa è sempre ben accolta perchè è risaputo che la maggior pazzia che possa commettere l'uomo è di lasciarsi uccidere dalla malinconia; per essere contagiosa però dev'essere schietta, invece tanto la concorrente Loredana Buzzi quanto la cantante ospite Betty Curtis a turno si sono lasciate scappare certi sbadigliucci che non erano nemmeno repressi. Quanto ai gettoni d'oro non si è scialacquato davvero: nove in tutto, cui va aggiunta tuttavia la spesa per un mazzo di fiori. Il resto del menu è stato tenuto in serbo per la cucina del prossimo giovedì.

> **LASCIA O RADDOPPIA**
> **180.a puntata**
>
> 1) *Loredana Buzzi*, Bologna, impiegata; tema «musica leggera»; vince L. 320.000.
>
> 2) *Augusto Parenti*, Milano, pensionato; tema «ciclismo»; vince L. 40.000.

Protagonisti della serata più che i due esordienti — una giovane bolognese ex fruttivendola ed il milanese Augusto Parenti ex aggiustatore meccanico, chiamati a rispondere rispettivamente sulla musica leggera e sul ciclismo — sono stati la «Voce d'oro 1959» Claudio Villa e la virtuosa dello stile gridato che tanto successo ottenne all'ultimo Sanremo.

Disinvolti per mestiere i due artisti del bel canto hanno fatto del loro meglio nel porre in risalto le doti interpretative e canore di cui sono forniti ed hanno anche duettato piacevolmente, mentre a intervalli — e mezz'ora è durato il suo cruccio — la signorina Buzzi doveva destreggiarsi, e l'ha fatto con una certa bravura, fra un buongiorno tristezza amica della mia malinconia, una luna che appar nel buio splendor e una marcia in fa maggior per la bella figlia dell'amor. E' stato garbatamente chiamato in causa anche un fotografo che aveva mormorato un «esagerato» all'indirizzo di Claudio Villa; quest'ultimo poi ha promesso per la prossima volta di misurarsi in bicicletta con un campione del pedale, sul palcoscenico della Fiera sopra un apparecchio a rulli.

Per il secondo esordiente, il sessantaquattrenne Augusto Parenti, che per qualche settimana ci parlerà in dialetto milanese di ciclismo, ospite e personaggio d'onore è stato l'organizzatore dei Giri d'Italia Vincenzo Torriani, che ha esposto le novità escogitate per la formula di quest'anno: l'inserimento della salita del Monte Bianco e l'aumento delle tappe a cronometro, portate a quattro. Gli hanno fatto cornice Anquetil e due suoi compagni di squadra; ed il vecchio Pavesi, secondo arrivato nel secondo Giro d'Italia disputato nel 1910, è stato invitato a dir la sua, a fare qualche confronto e a rievocare qualche aneddoto. In sostanza pensa che le corse di una volta fossero un po' meno pericolose perchè si correva di lena meno indemoniata date le strade cattive.

Qualche inserto filmato, una divergenza di opinioni fra Pavesi e il fotografo Bordin — anche lui ex campione ciclista — sul modo come Girardengo perdette il primo posto nella Milano-Sanremo del 1922, l'informazione che Fornara non ha mai vinto il Giro d'Italia, ed il concorrente viene spedito via subito dopo la quinta domanda perchè non c'è più tempo nè per lui, nè per la romana Maria Caterina Ciucci con il suo automobilismo, ed ancor meno per l'insipida sfida al campione fra la vercellese Rossana Rossanigo e la milanese Anna Luisa Zazo con la loro letteratura francese. Il poeta cinese Li Po, che dodici secoli fa morì annegato una notte per essersi lanciato dalla barca ad abbracciare la luna riflessa nel lago Tong Ting, ebbe a scrivere: «Intanto che ci si agita confusamente la nostra vita si esaurisce e giunge alla fine». Così come il telequiz.

**G. M.**

## Le sessioni di esami nelle scuole medie

**Roma, 14**

Il Ministro della P. I., sen. Medici, ha fissato al 3 giugno il termine per la presentazione delle domande da parte di coloro che intendono sostenere gli esami di ammissione, idoneità e licenza nelle scuole ed istituti di istruzione media di 1.o e 2.o grado. Gli esami per la prima sessione, avranno inizio il 17 giugno; mentre per la seconda sessione, quelli relativi agli istituti di 2.o grado avranno inizio il 2 settembre, e quelli di 1.o grado il 7 settembre.

Per gli esami di maturità e di abilitazione per i quali il termine per la presentazione delle domande è scaduto fin dal 14 aprile, le relative prove scritte avranno inizio, in prima sessione, il 2 luglio, ed in seconda sessione il 16 settembre (ore 8.30 in entrambe le sessioni), continuando secondo i diari stabiliti.

La breve anticipazione degli esami nella sessione autunnale rispetto a quanto era stato in precedenza annunziato è stata determinata dalla necessità di assicurare l'inizio effettivo del nuovo anno scolastico per il 1.o ottobre.

## La vertenza dei bancari nella polemica fra le parti

**Milano, 14**

Le associazioni delle aziende di Credito-Assicredito e Acri — in accoglimento del desiderio manifestato dal Ministero del Lavoro, confermano — in un comunicato diramato stasera — di essere disposte a discutere con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori le richieste da essi avanzate, pur riaffermando il proprio intendimento contrario ad ogni modificazione della durata e della distribuzione dell'orario di lavoro ed a aumenti indiscriminati delle retribuzioni del personale. In quanto all'orario di lavoro le associazioni rilevano che l'attuale orario di 40 ore settimanali risulta inferiore agli orari di lavoro delle altre categorie di lavoratori del nostro paese, mentre per quanto riguarda la distribuzione dell'orario stesso, esse rilevano che il servizio che esse rendono alle attività produttive deve rispettare le esigenze funzionali delle attività medesime. Per quanto riguarda l'atteggiamento contrario ad un aumento indiscriminato delle retribuzioni, le associazioni precisano che esso è giustificato sia dal livello retributivo raggiunto dal personale delle aziende di credito, sia dal sistema di scala mobile che ne governa le variazioni, sia dalla necessità di non determinare maggiorazioni dei costi bancari in un momento in cui occorre stimolare gli investimenti. Le aziende di credito — è detto nel comunicato — confidano pertanto che tutti i loro dipendenti, confermino il loro alto senso del dovere ed una responsabile consapevolezza economica, sempre dimostrati, nell'attuale periodo particolarmente delicato della vita nazionale.

A loro volta le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito presa conoscenza del documento consegnato dall'Assicredito e dall'Acri al Ministero del Lavoro in data odierna, e contemporaneamente diramato alla stampa, hanno dichiarato al Sottosegretario on. Storchi che il contenuto del documento stesso, così come redatto, presenta elementi sostanzialmente negativi. Riconfermando, pertanto, le decisioni già adottate, le organizzazioni hanno precisato di tenersi comunque a disposizione del Ministero per quegli ulteriori tentativi che intendesse ancora compiere per comporre pacificamente la vertenza.

## Agricoltore investito a un passaggio a livello

**Pordenone, 14**

Un mortale incidente è accaduto sulla linea ferroviaria Casarsa-Portogruaro, in località Vissignano di Sesto al Reghena. L'agricoltore Giovanni Piagno, di 61 anni, dimorante nella frazione di Bagnarola, stava attraversando verso le 12,40 con un carro agricolo trainato da un asino, il passaggio a livello incustodito esistente in quella zona e non si accorgeva del sopraggiungere della Littorina proveniente da San Vito al Tagliamento e diretta a Cordovado. L'investimento è stato inevitabile: il poveretto veniva trascinato dall'automotrice per oltre 150 metri, fino a quando cioè il macchinista ha potuto arrestarla. La morte del Piagno è stata istantanea. Anche l'animale e il carretto sono stati travolti e scaraventati lungo la linea ferroviaria.

# Ricordo di Umberto Fracchia

Il 10 maggio, a circa trent'anni dalla sua improvvisa e immatura scomparsa, Umberto Fracchia è tornato da Roma, ove morì il 5 dicembre 1930, a Bargone dove era l'asilo prediletto del suo riposo e, non paia contraddizione, del suo più segreto lavoro. Bargone, posto tra le colline sopra Sestri Levante, è uno di quei paesi appartati dalle grandi strade di comunicazione, impervi e di difficile accesso come se ne trovano ancora nell'entroterra ligure. Vi si arriva, scrive Giuseppe Ravegnani, «soffiando e scarpinando su per una mulattiera piena di sassi lisci come piastrelle», ma una volta arrivati, il paesaggio tutto cipressi, ulivi e castagni ripaga ampiamente della fatica fatta. «Beato paese» esclama Fracchia in qualche luogo, «dove silenzio e solitudine sono sempre a portata di mano». Fracchia che aveva passata gran parte dell'infanzia e dell'adolescenza a Bargone, vi aveva riscattata e riattata una vecchia casa che era stata di sua nonna, una di quelle vecchie case dalla planimetria assurda, con gli ambienti disposti secondo un disegno irrazionale di cui è impossibile comprendere lo scopo e il segreto, piena di corridoi e di scalette traditrici, che sono tipiche dei paesi di montagna. Così, almeno, è stata descritta, e io la vedo come se la avessi visitata, perchè queste vecchie case misteriose e adorabili si somigliano un po' tutte. Fracchia, con un gusto che egli stesso definiva cinematografico, l'aveva cambiata in «una fantasiosa irreale reggia da mille e una notte» (Ravegnani). Qui, probabilmente, tra il verde dei prati e dei boschi, vedendo vaporare su dalle cime dei colli nell'aria calma i fumi delle carbonaie e riconoscendo lontano, tra le chiome degli alberi, l'incerto tremolar della marina, egli scrisse la maggior parte dei suoi libri.

Sono, a far conto soltanto di quelli letterari, sette volumi in tutto, tre dei quali, *Angela* (1923), *La stella del nord* (1930), e un terzo che immagino composto delle migliori novelle di *Piccola gente di città* (1924) e del postumo *Gente e scene di campagna* (1931), bastano tuttavia a fare del loro autore uno dei narratori italiani più dotati di questa prima metà del secolo. Quando uscì *Angela*, uno dei più attenti e acuti critici del momento, Pietro Pancrazi, scrisse che la letteratura italiana poteva contare su un romanziere di più. E infatti questo romanzo segnava sui precedenti libri dell'autore, *Le Vergini* (1908), *La favola dell'innocenza* (1910) e *Il perduto amore* (1921), un netto vantaggio, dava a Fracchia una fisionomia sua, inconfondibile. Esso doveva, d'altronde, rimanere il miglior libro del nostro scrittore. Si è fatto a proposito di questo romanzo, e in genere di tutta l'arte di Fracchia, il nome di Cecov; lo fanno, per esempio, Momigliano e Nicastro, il quale ultimo, forse in considerazione del numero e della varietà dei personaggi che appaiono in *Angela* e delle avventure in cui vengono coinvolti, non esita a ricordare anche Balzac. Sono indicazioni che valgono ciò che valgono, anche se quella che riguarda Cecov è in parte giustificata per il tono distaccato e a volte lievemente ironico con cui Fracchia conduce il racconto.

* * *

La cosa importante mi pare però questa: che Fracchia ha la vocazione del narratore, è, cioè, uno scrittore che sa immaginare una vicenda, popolarla di persone vive e fare agire queste ultime con una coerenza che non è quella della vita d'ogni giorno, ma quella del suo spirito creatore. La sua poetica mi pare implicita in una frase che trovo in *Angela*, quando, parlando dei sentimenti di uno dei suoi personaggi, l'autore scrive: «Egli non si stancava di considerare come fosse assurdo fidarsi delle apparenze nel giudicare uomini e donne, e come il dolore fosse davvero la sola pietra di paragone capace di scoprire l'oro nascente anche nelle anime meno profonde». A uno a uno, i personaggi di Fracchia debbono sottoporsi a questo esame, rivelare quali possibilità di dolore sia in loro. Ne consegue che, a dispetto di quell'ombra di ironia cui ho già accennato e che trascorre sovente sulla pagina di Fracchia, i suoi libri, e specialmente *Angela*, sono libri tragici, nei quali, però, la tragedia si svolge sempre in sordina, mai trasmodando in scene violente e in gesti eccessivi. Fracchia predilige le tinte tenui, velate, ama dipingere, ha detto qualcuno, in grigio su grigio; è dalla felicità dei contrasti, dalla delicatezza dei rapporti che nascono gli effetti cui egli tende consapevolmente e sicuramente; effetti che una scrittura più truculenta o anche solo più accesa ed espressiva quasi sicuramente annullerebbe in parte. Appunto come accade nel migliore Cecov. Per cui si è detto bene di Fracchia che è un crepuscolare, uno degli ultimi, forse il migliore, certo il più completo, costruttivo e rappresentativo, tanto da meritarsi d'essere definito da Silvio Benco, giudice quasi sempre difficile, «squisito maestro moderno».

Ma Fracchia non si esaurisce nell'artista. Anzi, per chi lo ha conosciuto in quello che fu il periodo della sua attività più proficua, vale a dire nei cinque ultimi anni della sua vita, la sua importanza come romanziere passa, oserei dire, in seconda linea rispetto a ciò che egli rappresentò come animatore, amico e consigliere. In quegli anni Fracchia potè illudersi di veder nascere in Italia e principalmente per merito della sua fede stimolante, qualche cosa che il nostro paese non aveva mai conosciuto: una civiltà letteraria. Fracchia credeva che non vi fosse ragione perchè una tale civiltà — la quale, per esempio, esisteva in Francia almeno dal XVIII secolo (ma si potrebbe risalire anche più indietro) e alla cui nascita da noi si erano opposte ragioni storiche che tutti conoscono — non attecchisse anche in Italia. Perchè qualche cosa di simile cominciasse a delinearsi bisognava dare agli scrittori italiani un organo che non tenesse conto delle diversità di scuola, di formazione, di provincia, eccetera. La gloriosa *Voce* era stata quasi unicamente toscana, per non dire fiorentina, *La Ronda* aveva avuti tanti collaboratori quanti se ne possono contare sulle dita delle due mani (si era anzi parlato, se non mi tradisce il ricordo, di una lista bloccata de *La Ronda*). Fracchia fondò *La Fiera letteraria* e la fondò a Milano, quasi a stabilire che il giornale si sarebbe intonato alla fondamentale serietà lombarda.

* * *

A Milano era venuto nel 1922 chiamato da Arnoldo Mondadori che cominciava il grande volo per cui la sua casa editrice doveva in breve diventare una delle prime imprese del genere in Europa. Fracchia entrò nella casa editrice come consulente letterario e direttore dei periodici *Comoedia* e *Novella*. La casa Mondadori occupava allora, e ci stava già stretta, due piani del palazzo Cicogna in via Maddalena. Fu lì che feci la conoscenza di Fracchia. Aveva una fisionomia che di primo acchito sembrava voler tenere alla larga il prossimo. Ma era la consueta difesa degli uomini timidi e inclini all'amicizia affettuosa che non vogliono parer tali. In realtà egli era uno spirito cordiale, ed era facile accorgersene perchè difficilmente sapeva mantenere a lungo il tono ufficiale e distante. Il primo numero della *Fiera* uscì il 13 dicembre 1925. Titta Rosa che ha narrato di recente con molti particolari poco noti come questa nacque in tre stanzette di viale Piave a pochi passi dalla tipografia, ci dice che, al momento di assumere la direzione, Fracchia, «per sentirsi più libero dinanzi agli interessi particolari di un editore e della stessa editoria italiana», aveva rinunciato ai suoi impegni con Mondadori, gesto in cui si ritrova tutto l'uomo, con la sua onestà e il suo amore delle posizioni chiare. Ho detto che nei pochi anni che visse dopo la fondazione della *Fiera*, Fracchia potè illudersi che la civiltà letteraria cui sicuramente pensava stesse, sia pur timidamente, fiorendo. Milano era la città più adatta a giustificare questa illusione, che forse non fu poi del tutto tale.

Milano aveva una tradizione letteraria che risaliva al Parini, al Foscolo, al Monti, al Manzoni, e che non si era mai spenta del tutto, ma, anzi, tra la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento aveva preso nuovo vigore grazie agli apporti importantissimi di scrittori d'ogni regione d'Italia; a Milano erano il più grande editore del tempo e l'unico giornale di risonanza internazionale della Penisola, alla cui terza pagina collaboravano i nomi più illustri della letteratura italiana. Per conseguenza, a Milano, venendo da Roma, Fracchia trovò un mondo intellettuale già organizzato e, mi si perdoni la parola, funzionale che rispose prontamente all'invito implicito nella fondazione della *Fiera* e, in breve, trascinò al proprio seguito tutta l'Italia scrivente. E difatti ben pochi sono i nomi di quel tempo che non figurino nella raccolta della *Fiera*.

*La Fiera letteraria*, ce ne rendiamo conto oggi perchè questi fenomeni si giudicano meglio da lontano, fu una faccenda che ebbe un certo peso nel campo delle nostre lettere del periodo che seguì la guerra 1915-1918, e coloro che la portarono avanti, primo tra tutti l'ideatore, il nostro Fracchia, a dispetto delle molte difficoltà, di cui quelle politiche non erano le meno gravi, dimostrarono un coraggio e una fede a tutta prova. La *Fiera* era infatti sospetta alle «superiori gerarchie» che la giudicavano troppo libera, forse anche un po' *frondeuse*. Poi c'era il problema finanziario che, praticamente, non fu mai risolto. Orio Vergani ha narrato qualche tempo fa in un articolo di reminiscenze come una sera Fracchia, allo stremo delle risorse, radunasse in casa sua i redattori del giornale per chieder loro se fossero disposti a lavorare per qualche mese gratuitamente, al che tutti risposero di sì.

Quando si dice che la *Fiera* fu una faccenda per molti versi importante, si vuol parlare naturalmente della *Fiera* del periodo milanese; quando il giornale, nel 1930, venne trasferito a Roma per costringerlo ad «allinearsi» fascisticamente con gli altri periodici e dovette cambiare il suo titolo — la cui paternità risaliva a Ugo Ojetti — con quello di *Italia letteraria*, non fu più la stessa cosa. Fracchia, d'altronde, ne aveva lasciata la direzione alla fine del 1927, pur continuando, per quanto glielo permettevano le sue nuove occupazioni, a seguirne le sorti e a orientare in qualche modo lo indirizzo. Allorchè Mondadori lo aveva chiamato a Milano, Fracchia aveva un brillante passato giornalistico; aveva fatto parte delle redazioni de *La Tribuna* e de *L'idea nazionale* e compiuto per questi giornali vari servizi all'estero. Lasciata la *Fiera*, entrò al *Corriere della Sera* che lo mandò a Parigi e altrove. Fu in quegli anni, certo durante i suoi riposi nell'eremo, o quasi, di Bargone, che scrisse il suo ultimo romanzo, *La stella del nord*, il quale uscì pochi mesi prima che egli morisse improvvisamente a Roma in età di quarant'anni.

Si è detto da qualcuno, riferisce Ravegnani, che Umberto Fracchia sia da considerare il più grande romanziere italiano dopo Verga e Fogazzaro. Non so di chi sia questo giudizio perentorio e se possa essere accettato senza un esame approfondito. Di una cosa però sono certo: che se un editore coraggioso si decidesse a pubblicare, come si è già fatto in altri paesi, i dieci o dodici migliori romanzi usciti nella prima metà del Novecento, *Angela*, questo libro poetico e umano, narrato sottovoce, questa storia che letta una volta non si dimentica più, non potrebbe non essere uno dei primi volumi della collezione.

**Cesare Giardini**

Al centro della curiosità del pubblico e dei giornalisti che affollano Cannes per il Festival cinematografico sono in questi giorni Cary Grant e Kim Novak che qui vediamo al loro arrivo

***PERPLESSITA' AMERICANA DOPO LO SPETTACOLO AL «MET»***

# LE BELLE DI MOSCA RIDOTTE AL RUOLO DI ZELANTI FUNZIONARI

***Riconosciuta nel «Bolshoi Ballet» la perfezione della tecnica ma l'esibizione ha lasciato sul palato degli spettatori il neutro sapore della vita sovietica***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, maggio

*Con vivissima curiosità New York aveva atteso il «Bolshoi Ballet». Lo aveva atteso come il più grande avvenimento artistico dell'annata. Dai salotti della «Fifth Avenue» a quelli sofisticati di Boston, alle ville dei petrolieri del Texas, sino alle altre dei magnati di San Francisco e di Los Angeles non si faceva che parlare del «Bolshoi». Era diventato un fatto di alta mondanità. Ci fu chi si preoccupò. Non essere presente al «Metropolitan» per le rappresentazioni del «Bolshoi Ballet» poteva essere una menomazione, che sarebbe stata sottolineata dalle malignità degli amici. E così, un mese prima che il corpo delle ballerine e dei ballerini russi giungesse all'aeroporto di New York, già tuti i biglietti per l'intera serie delle recite erano venduti.*

## Innumerevoli richieste

*Il povero impresario, Sol Hurok, non sapeva più come rispondere alle migliaia di sollecitazioni che gli venivano da ogni parte degli Stati Uniti, alcune delle quali da personalità influenti. Egli aveva investito in quell'affare centomila dollari; mai poi si era visto costretto, avendo sbagliato i calcoli, a ricorrere a un prestito di 350 mila. Ed ecco che egli rischiava per giunta di crearsi pericolose inimicizie. Ma come fare per trovare un biglietto? Il bagarinaggio è punito severamente dalle leggi. La delegazione sovietica presso le Nazioni Unite aveva dovuto anch'essa difendersi dalle richieste con annunci e lettere circolari. Corse allora una battuta di spirito. Nei giornali era stato annunciato il viaggio che Richard Nixon, Vicepresidente degli Stati Uniti, dovrà fare a Mosca. Qualcuno disse: «Ci va per chiedere due biglietti per il «Bolshoi».*

*Ed ora che le rappresentazioni si sono avute, un po' di delusione è rimasta nell'animo degli americani. Si dirà, come a volte ci si compiace dire, che essi non hanno gusto raffinato, che il valore di alcune manifestazioni di vera arte sfugge loro e che sono vittime di una inguaribile semplicioneria. La realtà è un po' diversa. Essi hanno atteso il «Bolshoi» senza alcuna prevenzione politica, anzi con un pizzico di spregiudicatezza, che era un tratto simpatico e che li mostrava liberati di quel brutale e spietato maccartismo di anni fa. I giornali, le riviste si erano sbracciati ad intonare in lunghi articoli il «Welcome» al «Bolshoi Ballet». Avevano illustrato la sua storia. Avevano detto che era stato creato quasi due secoli or sono, nel 1775, in un orfanotrofio di Mosca e che un italiano, Filippo Beccari, s'era fitto in mente di fare di un gruppo delle sue interne un corpo di ballo e, non creduto, propose di non toccare un soldo di stipendio sino a quando non fosse riuscito nell'intento. E ci riuscì benissimo. Su 64 orfanelle che aveva istruito, ben 24 divennero ballerine soliste. Il «Bolshoi» era nato. Si perfezionò con Leopold Paradis, fondando il «Bolshoi Teatro». E da allora, diffondendosi la sua fama nel mondo, i più bei nomi dell'arte di Tersicore si susseguirono, da Maria Taglioni a Petipa, ad Anna Pavlova, sino allo scoppio della rivoluzione comunista. Per dieci anni si ebbe una parentesi confusa. Il «Bolshoi» cercò nuove vie di espressione. Nel '30 ritornò all'antico, al classico, stile che tuttora conserva.*

*Al «Metropolitan» le platee non potevano essere più disposte all'entusiasmo. Si era creata un'aspettazione quasi religiosa. Molti del pubblico avevano visto qualche tempo prima sulle scene di Broadway il balletto russo, che aveva lasciato un ricordo di grazia e di leggerezza. Uno dei suoi numeri aveva toccato la perfezione. In un circolo che si allargava e si restringeva con la levità delle onde del mare le ballerine si muovevano a passi così rapidi e corti che sembravano scivolare sulla terra quali bambole di un segreto carosello. Dopo il balletto russo era naturale attendersi dal «Bolshoi» il miracolo.*

*La prima rappresentazione è stata quella di Romeo e Giulietta, in tre atti e tredici scene, cui Prokofieff aveva dato una delle sue migliori composizioni. Essa doveva rinnovare il trionfo di Galina Ulanova, «prima ballerina assoluta», come m'è detto nei programmi, serbando la dizione italiana. Gli echi dei suoi successi a Parigi ed a Londra erano giunti anche a New York. Sui manifesti teatrali era ritratta in pose spigliate e negligées. Una fotografia la mostrava nel suo Dressing Room mentre si infilava una calza. Ogni cura era stata messa in opera per nasconderne i suoi cinquant'anni, che, ad ascoltare gli intenditori dell'arte è l'età migliore per una prima ballerina, ma che poteva far senso sul pubblico americano.*

## Meravigliosa tecnica

*Appena levato il sipario, la scena è apparsa alquanto bizzarra. Si sapeva che la scenografia era di un noto artista russo, Leonid Lavrovsky. Ma nulla faceva ricordare Verona. C'era un misto di bizantino e di orientale nel decoro, più proprio a far da sfondo al Boris Godunov di Mussorgsky che non al dramma dei Montecchi e dei Capuleti. Alle prime note il palcoscenico si è riempito del corpo di ballo. Un centinaio di ballerine e di ballerini davano inizio alle loro evoluzioni. Sul ritmo morbido e largo di Prokofieff la scena si animava e si rianimava ad ogni istante. L'occhio non si stancava di seguire le movenze di una danza che alternava di continuo i passi e le cadenze. E nessuno degli spettatori ha avuto più dubbi della meravigliosa tecnica che reggeva la rappresentazione. Si trattava di una tecnica severa e inflessibile, tanto da divenire scientifica. Era la tecnica dei tempi di prima della Rivoluzione di Ottobre, cui il «Bolshoi Ballet» si era ispirato ed alla quale rimaneva fedele sino allo scrupolo, alla minuziosità. Si capiva benissimo quanto quelle ballerine dovevano aver patito per raggiungere la loro perfezione ed acquistavano un senso di veridicità le tante voci che erano corse sui metodi spietati seguiti dagli istruttori del «Bolshoi», sulle punizioni per un errore di movimento, un passo falso. Nel centinaio di ballerine e di ballerini non si avvertiva un turbamento, una esitazione. Erano uno stupendo complesso che si articolava e si disarticolava al suono delle note ora patetiche ed ora briose di Prokofieff. Galina Ulanova entrava ed usciva di scena, circondata da un nugolo di prime ballerine che si piegavano in preziosi arabeschi. Il corpo si fletteva sull'anca in scioltissimo movimento e si riprendeva in volture sincopate da un nuovo passo di danza.*

*Tuttavia, nonostante tanta bravura e tanta virtù gli spettatori hanno lasciato il teatro con la bocca un po' amara. Ci si aspettava qualcosa d'altro. Gli spettatori avevano assistito ad un prodigio della tecnica, ma non vi avevano trovato che la sola tecnica. Pareva che la recita non avesse anima. E non perchè sapeva troppo di antico. Era un Romeo e Giulietta che sarebbe tanto piaciuto a Maria Teresa, alla regina Vittoria, all'imperatrice Elisabetta. Certo, v'era qualcosa di forzato, di arido in quel volere far rivivere nella sua più fedele espressione lo stile che reggeva la danza del «Bolshoi» alla fine del secolo scorso. Ma ciò che ancora più disturbava era quel palese immolarsi, che è nell'anima e nella mentalità dei russi d'oggi, alla perfezione della tecnica, senza portare un tono, un accento nuovo. La tecnica aveva trionfato: aveva raggiunto traguardi impossibili sotto una volontà di ferro, come quella che indubbiamente vige a Mosca, ma lo spettacolo lasciava al palato del pubblico l'inconfondibile e neutro sapore scientifico della vita sovietica.*

*Dopo* Romeo e Giulietta *il quadro mutava. Si avevano le recite di* Swan Lake *e di* Stone Flower, *ma non aggiungevano nulla di nuovo. Per rianimare l'interesse sul «Bolshoi» i dirigenti si sono decisi a dare una conferenza stampa. E' stato uno dei più buffi esempi del genere. Era presente la Ulanova. Indossava una blusa nera, una gonna di colore scuro e le scarpe bianche. Pareva essersi vestita apposta per disturbare il senso estetico degli occidentali.*

## Freddo incontro

*Il volto era pallido, leggermente tirato. Si indovinavano sotto la cura dei cosmetici le rughe. Alle domande rispondeva calma, distaccata e con frasi brevi. Ogni giornalista era costretto a declinare il proprio nome e quello del giornale cui apparteneva, che un uomo ad un tavolo annotava. Non v'era quel clima di cordialità e di vivacità che è caratteristico delle riunioni artistiche. Pareva di essere nell'anticamera della conferenza al vertice. Le domande si staccavano dal labbro, impacciate. «Quanti passi fa studiare il "Bolshoi"?». E la risposta cadeva fredda: «Centoventi». «Ne sono stati inventati dei nuovi?» incalzava un collega. «Non ne abbiamo bisogno. Ce ne sono già troppi».*

*Ma la scena di maggiore introspezione doveva svolgersi al «Metropolitan Museum», dove c'era una mostra di Gauguin. Una trentina di ballerine era andata a vederla. Si tenevano raccolte in gruppo. Guardavano le tele senza dire una parola. Erano in abiti modesti, senza cura, i volti non truccati, quasi inespressivi. Sembravano impiegatucce di provincia. La loro scarsa avvenenza, esternata con tanta noncuranza, faceva scolorire d'un tratto l'immagine fascinosa che si conserva delle ballerine. Non v'era in esse il verismo morboso dei quadri di Toulouse-Lautrec; nè la seduzione di quelle che gli arciduchi austriaci adoravano e impalmavano. Le ballerine del «Bolshoi» erano votate ad uno stakanovismo della tecnica che le riduceva al ruolo di zelanti funzionari.*

**Bonaventura Caloro**

**MEZZO SECOLO DI CINEMA AUSTRIACO**

# Paula Wessely interruppe la serie d'oro della Garbo

**Curiose e nobiliari origini del film viennese**
**Nomi celebri da von Stroheim alla Dietrich**

Vienna, maggio

C'era una volta un giovane conte. La storia del cinema austriaco può benissimo cominciare con l'esordio tipico delle narrazioni favolistiche, anche se le sue origini, che sembrano misteriosamente avvolte dalle nebbie di un'epoca tanto remota, risalgono in effetti a mezzo secolo fa.

E' vero che le prime sale cinematografiche erano state aperte a Vienna fin dal 1903, ma il primo film a lungo metraggio (ottocento metri) poteva essere realizzato da Anton Kolm e da Kleck — protagonista Heinz Hanus — soltanto cinque anni più tardi. Si trattava, tuttavia, di una produzione isolata, alla quale la carenza di merce analoga assicurò subito una notevole affermazione sui mercati esteri. Ma la nascita ufficiale dell'industria cinematografica austriaca doveva avvenire nel 1910, quando un giovane e ricco aristocratico, il conte Alexander Kolowrat fondò la «Sascha Filmfabrik» che costruì a Sievering, un delizioso sobborgo della capitale notissimo per le sue cantine, il primo studio viennese dotato delle più moderne attrezzature tecniche dell'epoca.

Il problema di trovare non soltanto argomenti da trattare ma un linguaggio che risultasse particolarmente idoneo al nuovo mezzo a disposizione, poteva trovare a Vienna soltanto una soluzione: la soluzione che era offerta dai palcoscenici della prosa e dell'operetta.

Erano quelli gli anni d'oro del teatro viennese che — per autori, per interpreti, per tecnica raggiunta, per freschezza e ricchezza inventiva — aveva conseguito una posizione di assoluta superiorità. Ed il «Conte del Cinema» o «Conte Sascha» — così come popolarmente era chiamato Kolowrat — capì subito che per dare tono alla nascente industria cinematografica austriaca era opportuno servirsi dell'enorme prestigio goduto dal teatro. Ciò spiega come, fin dagli inizi, egli cercò la collaborazione dei nomi più illustri, da Schnitzler ed Hofmannsthal per le sceneggiature, ad Alessandro Girardi, il famoso attore oriundo italiano.

Nel primo grande film prodotto da Kolowrat, *Der Millionenonkel*, (Lo zio milionario), accanto al grande Girardi fecero il loro debutto i giovani fratelli Hubert ed Ernst Marischka, che dovevano, in seguito, giuocare un ruolo di notevole importanza nella vita dell'operetta e del cinema viennesi. Un particolare interesse — che sembra, quasi, voler documentare, attraverso l'attività del medesimo artista, una eccezionale continuità musicale — è rappresentato dal fatto che la musica d'accompagnamento per quel film fu composta da Robert Stolz, lo stesso musicista che più tardi — in un'intelligente tentativo di salvare il celebre teatro «An der Wien» — doveva cercare un adattamento della operetta viennese alla forma più libera, e forse più moderna, del vaudeville; lo stesso Robert Stolz che lo scorso inverno con *Zauber der Liebe* ha riscosso alla Stadthalle di Vienna un successo sensazionale con la Wiener Eisrevue, la rivista sul ghiaccio; lo stesso compositore che in questi giorni si accinge a presentare al Raimundtheater ancora una nuova operetta, *Zwei Herzen im Dreiviertelakt*.

## Prime esperienze

Ben presto, grazie alla qualificata produzione della «Sascha», Vienna divenne il centro della industria cinematografica europea. Il suo antico prestigio di capitale culturale del centro e del sud-est europeo giocava enormemente anche nel settore della cinematografia: a ciò si aggiunga che nessuna difficoltà di ordine linguistico si presentava allora al film muto. Tutto questo spiega come tanti degli attori, registi, operatori, produttori, che divennero in seguito famosissimi, abbiano fatto le prime e fondamentali esperienze proprio a Vienna fino al 1918. Per due volte lo sviluppo del cinema austriaco fu troncato dalle guerre mondiali. Dal 1914 al 1918 i films girati a Vienna, a Praga ed a Budapest ebbero come area di diffusione i territori della monarchia danubiana e la Germania. Si trattava di una limitazione notevole, tuttavia non grave per la cinematografia austriaca che in quegli anni era la sola a rifornire il mercato interno e quello tedesco. Durante la guerra, anzi, la «Sascha» aveva iniziato la produzione dei primi documentari di attualità.

## Successi in America

Alla fine della prima guerra mondiale Kolowrat tentò di assicurarssi alcuni mercati esteri creando filiali in diverse capitali, ma questi tentativi non ebbero buon esito poichè un po' dovunque cominciavano a nascere industrie cinematografiche nazionali. Tuttavia proprio in questi primi anni del dopoguerra il «Conte del Cinema» otteneva notevoli successi negli Stati Uniti, con due realizzazioni di Alexander Korda, *Il principe e il povero* e *Sodoma e Gomorra*.

Gli anni dal 1923 al 1926 rappresentarono un periodo di inattività pressochè totale. Gli studi viennesi rimasero abbandonati fin quando, nel 1926, non venne realizzato un film che ridiede di colpo al cinema austriaco il prestigio di un tempo e rappresentò anche sul piano commerciale un clamoroso successo: era *Il cavaliere della rosa*, su sceneggiatura di Hugo von Hofmannsthal e con la musica di Riccardo Strauss.

Quasi nello stesso periodo di tempo giravano i loro primi films Gustav Ucicky e Karl Hartl ed appariva per la prima volta sullo schermo, a fianco di Willi Forst, Marlene Dietrich: due nomi ancora sconosciuti nel mondo del cinema.

La morte del conte Kolowrat nel 1927 rappresentò un nuovo colpo per la cinematografia austriaca, così come il successivo avvento del sonoro, che costrinse in un primo tempo a limitare la diffusione delle pellicole ai soli paesi di lingua tedesca.

Il primo grande film parlato austriaco fu *Cibi der Fratz* con Franziska Gaal e Max Neufeld, seguito nello stesso anno da *La sinfonia incompiuta* diretto da Willi Forst, che nel 1934 doveva realizzare il capolavoro di *Mascherata*. Nessuno, credo, tra quanti hanno avuto occasione di vedere questo film, lo ha dimenticato. Con esso veniva ad affermarsi clamorosamente una giovanissima attrice, Paula Wessely, che per la sua interpretazione del personaggio della protagonista Leopoldina Dur, veniva ufficialmente riconosciuta quale migliore interprete femminile dell'anno, spezzando la dittatura della «divina» Garbo. Per qualche anno le fortune del cinema austriaco furono legate al nome ed alla attività di Paula Wessely; poi l'annessione alla Germania e la seconda guerra mondiale nuovamente portarono pressochè al fermo di ogni attività fino quasi alla firma del trattato di stato del 1955.

Oggi l'Austria con la sua popolazione di circa sette milioni di abitanti ed una produzione annua di venticinque films è in testa ai piccoli paesi che hanno una industria cinematografica nazionale. Inoltre essa è tornata ad essere — così come lo fu dal 1908 al 1918, dal 1920 al 1923, dal 1926 al 1938 — un ottimo trampolino di lancio per le celebrità dello schermo.

Un tempo furono Alexander Korda, Eric von Stroheim, Fritz Lang, Michael Curtiz, Josef von Sternberg, Willi Forst, Marlene Dietrich e tanti altri, compresi Fred Zinnemann e Billy Wilder; dopo la fine della seconda guerra mondiale l'Austria ha dato alla cinematografia mondiale Curd Jurgens, A. W. Fischer, Romy Schneider, Maria Schell, Nadia Tiller, Johanna Matz, Annemarie Düringer e numerosi altri artisti che nella capitale danubiana, alla frontiera culturale fra il mondo occidentale ed il mondo orientale, hanno conseguito la loro maturità artistica.

**Dino Satolli**

# Libri ricevuti

## «Lettere» di Ivan il Terribile

Presso l'editore Nardini è uscito di recente un volume di grande interesse storico: le «Lettere» di Ivan il Terribile, seguite dai «Commentari della Moscovia» del gesuita Antonio Possevino. (Firenze, vol. ill. e leg. L. 3000, brochure L. 2200).

Le «Lettere» del grande autocrate russo, che per primo assunse il nome di zar che regnò dal 1547 al 1584, furono pubblicate in Russia qualche anno fa e ora vengono fatte conoscere per la prima volta al mondo occidentale, sotto gli auspici del «Centro internazionale del libro», corredate da una introduzione e da un riassunto storico, che aiutano a collocare la figura del primo zar nell'ambiente europeo e nell'epoca in cui visse e regnò. Nella seconda parte del volume, riccamente stampato, appaiono i «Commentari» del Possevino, che fu inviato dal papa Gregorio XIII presso lo zar, per stabilire accordi politici e per indagare sulle possibilità di un'unione fra la Chiesa orientale e la Chiesa di Roma. I risultati di questa missione, presentati al Pontefice in due relazioni, vennero pubblicati per la ultima volta nel 1611, e sono oggi per la prima volta ristampati nella presente edizione. L'importanza del problema, ritornato ora — per le parole di Sua Santità Giovanni XXIII — vivo ed attuale, nonchè il fascino del mondo sempre oscuro e misterioso dello Stato e della Corte russa rendono il volume veramente unico nel suo genere.

Il significato storico di queste «Lettere» è indubitabile, perchè — come precisa l'Editore — l'epistola, di per sè, è sempre una testimonianza diretta, una porta che si apre a confermare, rettificare o negare ogni supposizione possibile. Ma ancora più grande è il significato umano, ossia la carica di verità ch'esse contengono, e per la quale il primo zar delle Russia — chiamato ora il «Terribile» ora il «Padre», — si presenta ai posteri coi suoi veri connotati. L'ira e la ironia, il dramma e la forza, gli eccessi e gli accessi, sono gli aspetti contradditori della personalità di Ivan IV, così nella vita come in queste sue pagine scritte.

Perciò esse sono destinate a illuminare la figura del primo zar, che rimane a tutt'oggi enigmatica ed è nota in Occidente quasi soltanto per la sua crudeltà. E' però necessario precisare — è detto nella prefazione alle «Lettere» — che la parola «terribile» non rende affatto il significato del termine russo «groznyi», che si avvicina piuttosto a quello di potente, severo, minaccioso. Inoltre è noto che gran parte della storiografia occidentale si basa su fonti che fanno capo a nemici dello zar, emigrati all'estero durante il suo regno. Gli stessi storici russi del secolo scorso vennero influenzati da queste testimonianze, mentre quelli sovietici sono passati all'estremo opposto, esaltando Ivan IV per la saggezza delle sue riforme interne e per la lungimiranza della sua politica estera.

Molte determinanti del suo carattere e della sua crudeltà di autocrate si possono cercare tanto nella sua infanzia di orfano, cresciuto in mezzo ai soprusi del dominio dei boiari, quanto nella solitudine delle sue letture, consistenti unicamente nella Bibbia e nelle cronache ecclesiastiche, da dove trasse il fondamento della sua ideologia politica di uno stato benedetto e guidato da Dio, con uno zar autocrate e ortodosso al vertice. Dalla solitudine intellettuale derivò il carattere astratto della dottrina, che finì ben presto con lo sfociare nel fanatismo, e quindi nella crudeltà. Con estrema crudeltà infatti, Ivan IV sterminò la classe dei boiari e l'aristocrazia, mentre provvide ad alcune di quelle riforme che oggi si dicono sociali.

La prima lettera, la più lunga del volume, è diretta al principe Andrea Kurbskij, che fu un grande amico dello zar, ma che poi abbandonò la fortezza di Dorpat, invece di difenderla, e fuggì in Polonia. I destinatari delle altre missive sono sovrani o alti personaggi del tempo, da Elisabetta d'Inghilterra a Giovanni III di Svezia, dal re di Polonia Stefano Bathory al principe Polubenskij. E' facile dedurne che non si tratta soltanto di lettere amichevoli, ma ch'esse per lo più contengono notizie interessanti intorno agli avvenimenti del tempo.

I due «Commentari» di Antonio Possevino vertono, naturalmente, sulla questione religiosa e sulle «Difficoltà, speranze et modo di promuovere la religione Catolica in Moscovia»; ma il secondo contiene anche una descrizione geografico - politico - sociale del paese che, per essere redatta da un contemporaneo e inviato alla corte di Ivan IV, si rivela di straordinario interesse. Dopo di avere fornito al Pontefice le suddette informazioni, il Possevino espone tutta una serie di curiosi e preziosi consigli sul modo di trattare col «Moscovito», cioè con lo zar, i regali da inviargli, i vestiti da indossare, insomma «in che modo con molto frutto lo Ambasciatore si potrà portare in tutta l'Amabasciaria andando, stando e ritornando».

T.

Bruno Crevato Selvaggi - *Kolo* - Laocoonte Edizione - I.T.E. - Venezia - pp. 96.

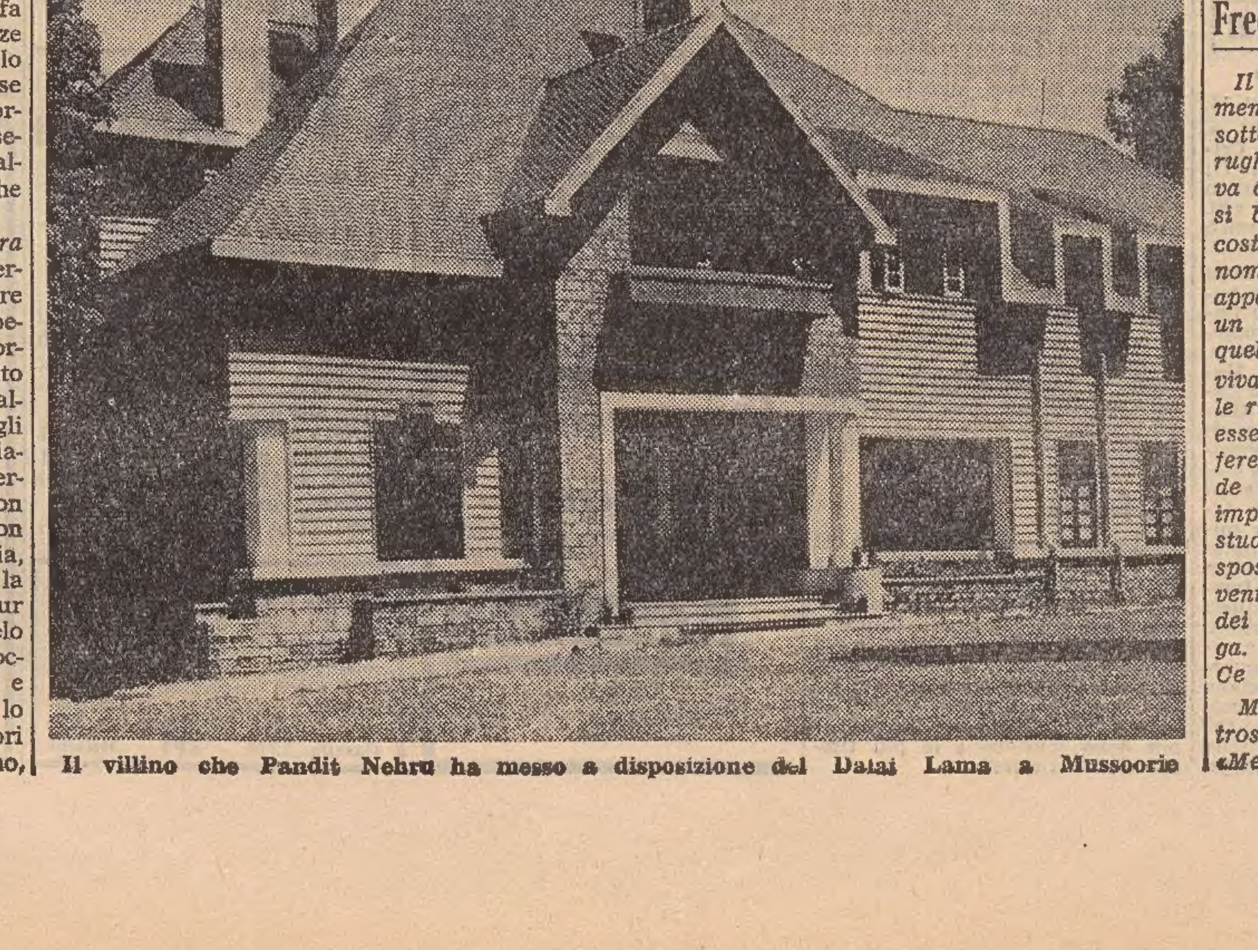
Vitale Merulla - *Dio e l'uomo nella società moderna* - Ed. Ires - Palermo - pp. 80 - L. 650.

## Libri italiani in Canada

Milano, 14

Un carico di 500 libri italiani, offerti da personalità, scrittori e giornalisti con dediche sui frontespizi, ha lasciato oggi Milano con destinazione Kitimat, nella Colombia britannica.

In questa località canadese vive una collettività di tecnici italiani addetti in prevalenza alla costruzione di un impianto idroelettrico, i quali si sono rivolti al giornalista milanese Annibale Del Mare, direttore del periodico per gli emigrati «Cronache d'Italia», per manifestargli il loro proposito di offrire un segno tangibile della loro amicizia verso i canadesi. E' nata così l'idea di costituire, nella Biblioteca municipale di Kitimat, una sezione che documenti il pensiero e la cultura italiana. La proposta, accolta con entusiasmo dai nostri connazionali, ha destato il consenso delle autorità locali che stanno predisponendo una cerimonia per ricevere il singolare dono dall'Italia.



Il villino che Pandit Nehru ha messo a disposizione del Dalai Lama a Mussoorie

# CRONACA DELLA CITTA'

MARTEDI' RIPRENDERANNO I LAVORI

## Un nutrito ordine del giorno attende il Consiglio comunale

### Il nuovo gasometro e la scuola di via Vasari Viabilità e proposte di provvedimenti economici

Numerosi e importanti argomenti di preminente interesse cittadino figurano all'ordine del giorno della prossima tornata di lavori del Consiglio comunale, convocato per le ore 19 di martedì prossimo. Il nutrito «carnet» comprende inizialmente nove fra mozioni e interpellanze presentate dai diversi gruppi consiliari. I consiglieri socialdemocratici del Muis hanno presentato una mozione concernente la situazione del Centro sviluppo economico; il gruppo missino ha invece presentato mozioni riguardanti questioni economiche e commerciali e cioè il potenziamento della Società «Adriatica» di navigazione e l'assegnazione di un contingente di carburanti a prezzo ridotto per il territorio di Trieste sull'esempio della zona franca di Gorizia. Da parte comunista invece sono state presentate mozioni per l'erezione di un monumento alla Resistenza, da erigersi nel giardino di piazza della Libertà; la costituzione di una delegazione consiliare per recarsi a Roma a sostenere le esigenze economiche cittadine e un incontro fra i rappresentanti dei Consigli comunali di Trieste, Gorizia e Udine e con i parlamentari di tendenza regionalistica; inoltre sono state presentate due interpellanze riguardanti la modifica delle clausole del trattato del Mercato comune europeo e la riorganizzazione del servizio di Nettezza urbana. Infine figura all'ordine del giorno per la seconda volta la mozione sottoscritta dal Muis e dai settori dell'opposizione (a eccezione dei liberali) sul riscatto delle case costruite con il concorso dello Stato. Su questo argomento, come è noto, il Consiglio in sede di votazione si espresse con un risultato di parità; i firmatari dell'originaria mozione l'hanno ripresentata e analogamente si sono comportati i firmatari della contro-mozione.

Per carattere di importanza, anche per gli aspetti finanziari, citazione particolare meritano alcune delibere della Commissione amministratrice dell'Acegat e che vengono presentate alla ratifica del Consiglio comunale. Si tratta delle delibere per la costruzione di un nuovo gasometro, con una spesa complessiva di 307 milioni di lire.

Sempre nel settore dei servizi e dell'attività dell'azienda municipalizzata il Consiglio dovrà pronunciarsi su un'altra deliberazione degli amministratori della municipalizzata, riguardante l'aumento del potere calorifico del gas e conseguente adeguamento della tariffa. Su tutti questi argomenti relazionerà l'assessore ing. Visintin.

Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno meritano citazione: l'acquisto di una terza partita tavolare per la costruzione della scuola di via Vasari, la costruzione di un edificio in strada per Fiume per la Provincia di Trieste a uso dell'istituto assistenza materna e infantile, le opere di sistemazione della spiaggia dei due complessi balneari comunali di Barcola per la spesa di un milione 828 mila lire; su questi argomenti relazionerà l'assessore ai lavori pubblici geom. Geppi. Inoltre il Consiglio comunale nella prossima tornata sarà chiamato alla nomina di un componente il collegio sindacale della Cassa di Risparmio di Trieste (votazione segreta) e a deliberare sui seguenti altri argomenti: concorso interno per titoli al posto di «bibliotecario direttore»; assegnazione indennità transatta di vettura e diaria a un ufficiale amministrativo; posa di una lampada sopra l'aiuola spartitraffico in via Puccini (S.M.M. inf.) con spesa d'impianto di 87.100 lire e ricorrente di 3564 lire annue; indennizzo di 15 milioni di lire all'impresa Giacomelli per i lavori di via Giulia (presa d'atto di deliberazione della C.A. dell'Acegat); acquisto di scaffalature e mobili metallici mediante appalto concorso (spesa 5 milioni e 350 mila lire); acquisto di emulsione bituminosa per la manutenzione delle strade cittadine durante l'anno in corso, mediante trattativa privata (spesa 8 milioni e 800 mila lire); modifica del regolamento per l'applicazione della tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi interni; variazione di tariffa per la tassa di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani interni; modifica parziale del percorso e istituzione di nuove fermate, nonchè lo spostamento dell'attuale capolinea della linea automobilistica urbana «25»; spedalità inesigibili per ricoveri in ospedali locali; disdetta della convenzione esistente con la sede locale dell'Inam per la ripartizione degli oneri spedalieri causati da malattie infettive; rinnovo della convenzione per l'anno in corso per le cure praticate dal Centro comunale antidiabetico agli assistiti dall'Enpas.

### L'on. Bologna da Segni e dal Ministro Rumor

L'on. Bologna ha avuto ieri a Roma due colloqui importanti con il Presidente del Consiglio e con il Ministro dell'Agricoltura, relativamente a questioni che interessano Trieste.

Con l'on. Segni, il parlamentare triestino ha fatto un esame della situazione generale triestina soffermandosi particolarmente su due punti; la questione della regione e la questione dell'Istituzione del Punto Franco doganale, per la quale continuano a sussistere le prospettive favorevoli.

Con l'on. Rumor, il parlamentare triestino ha discusso i problemi concernenti le aziende agricole per i profughi, create dall'ente Tre Venezie. In particolare è stato toccato il problema dell'azienda di Fossalon. Su questo problema ha chiesto al Ministro di differire il pagamento del canone; l'integrazione del podere tipo con altri due o tre ettari in base alla legge per l'integrazione della piccola proprietà cittadina; in subordinata, di ridurre il canone del 30 per cento. Ha richiesto anche che non si faccia luogo a incameramento degli indennizzi da parte di profughi titolari di beni abbandonati. L'on. Rumor ha preso atto delle richieste dell'on. Bologna e ha dato assicurazione che sarà fatto il possibile per andare incontro alle necessità dei profughi.

UNA MOZIONE DELL'ON. GEFTER-WONDRICH

## Discussione alla Camera sul bilancio di Trieste

*Prospettato il timore di una decurtazione*

E' stato prospettato ieri alla Camera, dal parlamentare missino on. Gefter Wondrich, il timore di una sensibile decurtazione del bilancio del Commissariato generale del Governo. Come noto Trieste conserva in materia una parziale autonomia, limitata alle disponibilità per le spese. Tutte le entrate cioè vengono assunte direttamente dall'Erario centrale, mentre al Commissario generale vengono assegnati i fondi per la destinazione delle varie spese, degli investimenti e dei finanziamenti, secondo le diverse esigenze della vita amministrativa ed economica locale.

L'on. Gefter Wondrich ha presentato ieri il seguente ordine del giorno alla Commissione finanze e tesoro della Camera:

«La Camera, invita il Governo a ripristinare il fondo da ripartire per le occorrenze relative al Territorio di Trieste, nell'ammontare del precedente esercizio. Infatti, mentre nel precedente esercizio il fondo era di 22 miliardi di lire, nell'attuale il fondo è ridotto a 12 miliardi di lire, cui possono essere se mai aggiunti 3 o 4 miliardi tratti da altro stanziamento (legge 21 marzo 1958 n. 298)».

L'on. Gefter Wondrich, ha esposto come la situazione di Trieste meriti ogni attenzione ed ogni appoggio, indicando dati statistici preoccupanti, che vietano diminuzione alcuna degli stanziamenti per il Territorio, che avrebbe se mai, bisogno di maggiori stanziamenti per sopperire con gli stessi alla esistente crisi, ed ha svolto osservazioni sulle varie voci degli stanziamenti previsti dalla citata legge.

Il Sottosegretario Tesauro, ha risposto che il minor stanziamento dipende da previsioni di minor bisogno, ma che comunque se si presentassero particolari necessità queste sarebbero state tenute presenti dal Governo. L'ordine del giorno ha avuto 14 voti favorevoli e 14 contrari. Sarà quindi, essendo considerato respinto, ripresentato in aula dello stesso proponente.

VIVACE E INTERESSANTE IL DIBATTITO PROMOSSO DAL P.L.I.

## Affidata al piano regolatore la soluzione dei problemi urbanistici

### Il Colle di San Giusto deve essere lo specchio dell'anima cittadina - Un'arteria prevista dalla via Carducci alle rive

Sotto gli auspici del partito liberale si è svolto ieri sera nella sala dei convegni della Camera di commercio, un secondo dibattito sui problemi urbanistici della nostra città. Rispetto a quello precedente, svoltosi al CCA, quello di ieri ha avuto il pregio di una maggiore vivacità e di una più fresca attualità, in quanto ci sono state veramente una trattazione dei problemi e una discussione sugli stessi, su un piano pratico e reale, immediato; ciò che era invece mancato la volta scorsa.

L'avv. Morpurgo, presentando il tema al numeroso pubblico ha premesso che l'iniziativa andava intesa come quella di un cittadino qualunque che innamorato della città e desideroso di difendere le tracce del suo passato, si propone non di dirigere il dibattito bensì di provocarlo. «Il volto di Trieste come problema urbanistico» era il tema del dibattito. «Quanto ancora vi è di vecchio o di antico a Trieste — ha detto l'avv. Morpurgo — va intelligentemente protetto; se possibile conservato o quanto meno accostato dal nuovo, col rispetto di una tradizione che va difesa».

Oltre a vari tecnici e costruttori edili, erano presenti l'ing. Mocellini, ispettore del Genio civile e dell'Anas, l'ing. Badalotti, capo dell'Ufficio tecnico comunale, l'assessore ai Lavori pubblici geom. Geppi, l'ing. Pagnini capo dell'Ufficio tecnico provinciale, l'ing. Trivellato capo Compartimento Anas, l'ing. Bartoli, l'assessore ing. Visintin e l'ing. Scarpa presidente del collegio costruttori edili. Dopo la presentazione di una serie di diapositive, raffiguranti Trieste nelle stampe antiche, all'epoca teresiana e all'epoca attuale, ha avuto inizio il dibattito vero e proprio, sostenuto dall'architetto Nordio, dall'ing. Costa e dallo scultore Mascherini.

Le discussioni, mantenute sempre su un tono sobrio e pacato, si sono iniziate avendo per oggetto la sistemazione del colle di San Giusto. Deve essere rispettata la zona verde — è stato chiesto — conservando libera la visuale fra la città e il colle, oppure tutto va sacrificato per le esigenze edificatrici della città, fino ad erigere magari una barriera di edifici a mezzo colle? Oppure è possibile il compromesso, restaurando le case vecchie degne di essere conservate, in modo da salvaguardare il volto di quella parte della città?

L'arch. Nordio si è richiamato al piano regolatore, in via di attuazione, esprimendo la necessità di rispettare la zona verde esistente, ampliandola semmai. Di particolare interesse, per gli sviluppi che potrà avere, è stata anche l'esposizione dell'ing. Costa circa gli intendimenti urbanistici che riguardano la dislocazione del centro direzionale e del centro amministrativo della città. Il primo, inteso quale assieme degli uffici commerciali ed affaristici in genere, dovrebbe venire spostato verso via Carducci, mentre il secondo, costituito da tutti gli uffici pubblici, rimarrebbe ubicato nella zona di piazza Unità, dove praticamente già esiste.

Spostatesi le discussioni sull'inserimento dei «grattacieli» nel tessuto vecchio della città e dei suoi edifici, ne sono stati esaminati gli aspetti decorativi (o antidecorativi) soprattutto alla luce dei contrasti fra moderno e antico da essi costituito. Dopo un rilievo di Mascherini, il quale ha affermato che il volto di una città viene definito da un carattere pratico e da uno sentimentale, l'arch. Nordio si è soffermato sulle difficoltà di accostare edifici dalle facciate ricche di articolazione superficiale ad altri più semplici e stilizzati come quelli moderni, senza contare gli squilibri volumetrici che ne derivano.

La zona teresiana della città — secondo le parole dell'ing. Costa — non potrà trovare una sistemazione tale da mutarne il volto, per la sua stessa natura. Nel prosieguo del dibattito calorosi consensi sono toccati a Mascherini quando ha accennato alla fontana di Mazzoleni, la quale «se dovrà essere ricostruita, lo sarà in piazza Unità dove sorgeva prima, non altrove» e ai piccoli frequenti abusi che minacciano di trasformare la zona fra Sistiana e la città in un corridoio costituito da due pareti.

Invitato a intervenire nel dibattito, l'ing. Badalotti ha precisato che non esistono sostanziali disaccordi fra i pareri espressi dai relatori e l'indirizzo del nuovo piano regolatore. In base ad esso il centro direzionale della città deve essere spostato verso via Carducci; viene inoltre considerata una arteria «decumana» che dovrebbe sfociare verso le rive dai Portici di Chiozza, smaltendo in tale direzione il traffico che ora viene disperso in tanti rivoletti. A proposito dell'estensione della città, l'ing. Badalotti ha ribadito l'intendimento di evitare la diffusione «a macchie d'olio» per mirare invece alla creazione di borghi autosufficenti.

Per il colle di San Giusto il nuovo piano regolatore prevede l'ampliamento della zona verde, con la eliminazione delle casette comprese fra il grattacielo di piazza Malta e quello di via del Teatro Romano. Sarà valorizzata inoltre la zona del lapidario ed è previsto l'abbattimento delle case che chiudono la visuale alla sommità del colle. Per quanto riguarda le vie cittadine, sarà tenuto in evidenza il principio di tagliarle il meno possibile per piccoli allargamenti, ma di procedere radicalmente dove si imporrà invece l'allargamento risolutivo. Da ultimo, per quanto riguarda i grattacieli, l'ing. Badalotti ha precisato che per essi è stata fissata una zona nel rione di San Sabba, dove non ci sono visuali da proteggere.

Dopo un intervento della dottoressa Gruber sull'opportunità che i progetti delle costruzioni cittadine siano preventivamente visionati dal pubblico, anche per la formazione di una coscienza urbanistica, l'arch. Semerani si è richiamato alla funzione del piano regolatore, quale forza effettiva per l'eliminazione delle stonature edilizie. Un vivace apporto nelle discussioni è stato fornito dall'ing. Bartoli, che parlando a nome della precedente amministrazione comunale, ha sostenuto che essa si è trovata a operare in un momento difficile, quando era necessario lottare per la difesa di un'idea nazionale, costruendo magari affannosamente per dare case e lavoro ai triestini, «senza però costruire tutto male come adesso si vorrebbe far credere».

L'arch. Van Der Hamm ha sottolineato le brutture costituite dai numerosi distributori di benzina sorti in riva; dopo di lui l'avv. Iona ha chiesto cosa si intenda fare di Palazzo Costanzi. Qui è intervenuto, con calore perfino inaspettato, l'ing. Visintin: «Il Palazzo Costanzi deve restare dov'è» ha tuonato, richiamandosi poi agli studi del progetto e alla loro approvazione avvenuta a suo tempo.

Il punto al dibattito, dopo una breve chiarificazione dell'arch. Boico, progettista del complesso edilizio che dovrebbe raggruppare anche il Palazzo Costanzi, è stato fatto dall'ing. Badalotti il quale ha spiegato le ragioni che avevano portato a quella soluzione.

UN RICHIAMO DELLE AUTORITA'

## Casi di febbre melitense diffusi nei rioni periferici

### Sconsigliati il formaggio, il burro e il latte di provenienza non sicura

In questi giorni l'ufficio sanitario provinciale ha registrato numerosi casi di febbre melitense, verificatisi particolarmente nei rioni periferici (via delle Lodole, via Monte S. Gabriele, Villa Carsia, Strada per Longera, Strada del Friuli). Da parte delle competenti autorità sanitarie sono stati adottati i provvedimenti cautelativi suggeriti dalle circostanze e più direttamente è stato interessato l'ufficio del veterinario provinciale. In proposito è stato emanato un comunicato e sono in corso di distribuzione anche ai Comuni minori della zona circolari che sottolineano la gravità dei casi.

Nel suo comunicato l'ufficio del veterinario provinciale «richiama l'attenzione della popolazione sul fatto che questa malattia, chiamata anche brucellosi, febbre ondulante o febbre di Malta, è una zoonosi, cioè una malattia infettiva degli animali trasmissibile allo uomo».

Clinicamente la malattia, che ha molti caratteri comuni con la malaria, si manifesta con febbre intermittente, più o meno grave, sudorazione profusa, complicazioni o successioni nevralgiche o artritiche dolorose, astenia profonda, ecc., sicchè le energie delle persone colpite vengono fiaccate per mesi e talvolta per degli anni.

L'uomo si contagia direttamente dagli animali infetti (caprini, ovini, bovini) o consumando latte e prodotti a base di latte, come formaggi freschi, burro, ecc. Tenuto presente che la malattia da anni non viene segnalata tra gli animali del territorio, si ha ragione di ritenere che i casi di infezione accertati debbano ascriversi al consumo di detti prodotti e particolarmente al formaggio.

Indagini epidemiologiche svolte dagli uffici competenti hanno, d'altra parte, accertato che le persone colpite dalla malattia non hanno avuto contatti con animali vivi (caprini, ovini, bovini) nè hanno consumato latte crudo, ma spesso hanno consumato prodotti a base di latte acquistati da privati non muniti della prescritta licenza.

Si richiama pertanto l'attenzione della popolazione a non fare acquisti di formaggio, burro e latte di provenienza non sicura.

### Assemblea dei dipendenti delle Cooperative Operaie

E' convocata per stasera, alle 19.30 nella sala 40 della Camera Confederale del Lavoro (via Duca d'Aosta 12) l'assemblea generale di tutti i dipendenti delle Coperative Operaie per esaminare la situazione economica dell'azienda, la situazione contrattuale, e ciò in relazione alla prossima visita dei segretari delle tre organizzazioni sindacali nazionali (CISL, UIL e CGIL) che avverrà nei prossimi giorni.

### Divulgheranno in Germania la Trieste turistica

OSPITI DELLA CITTA' 54 GIORNALISTI TEDESCHI

Cinquantaquattro giornalisti tedeschi giunti in visita alla nostra città hanno iniziato nella mattinata di ieri un giro che li ha portati a conoscere le attrattive turistiche più salienti della zona. La folta comitiva, composta da esperti di turismo dei massimi quotidiani della Repubblica federale tedesca, sono ospiti dell'Ente per il turismo.

Nella mattinata di ieri, i visitatori sono stati condotti a visitare la riviera e il Castello di Miramare. Nel pomeriggio essi hanno proseguito per Sistiana e Duino, visitando il Castello ospiti di S. A.S. il Principe Torre e Tasso. Il ritorno in città è stato effettuato attraverso Prosecco, con una breve puntata alla Vedetta d'Italia.

In serata, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha ospitato la comitiva al Castello di San Giusto, dove sono stati pronunciati degli indirizzi augurali da parte dell'ing. Rados, vicepresidente della Azienda, dal dott. Rosolini, presidente dell'Associazione della stampa giuliana e dal Sindaco dott. Franzil. Ha risposto ringraziando il dott. Karl Busemann, della «Frankfurter Presse». Nella giornata di oggi i graditi ospiti intraprenderanno un giro turistico della città, per recarsi in seguito a Muggia, sull'altipiano e alla Grotta Gigante.

### L'inizio della Cresima domenica a San Giusto

L'inizio della Cresima è fatto sempre coincidere con la festa di Pentecoste quando con la discesa del Divino Spirito promesso da Gesù, gli apostoli cominciarono a predicare e a battezzare. Il giorno della Pentecoste è il giorno natalizio della Chiesa cattolica che vide radunati nel nome di Cristo i primi tremila credenti.

Domenica il Vescovo terrà alle ore 10 in Cattedrale una solenne Messa pontificale, con l'omelia della festa. Nel pomeriggio impartirà la Cresima alle 16 ai fanciulli e alle 17.30 alle bambine.

Alle 18.30 sarà celebrata la Messa vespertina seguita dalla predica e dalla benedizione.

Per lavori di fognatura, l'incrocio di via Boccardi e via Cadorna, resterà chiuso al traffico dal giorno 18 maggio all'ultimazione dei lavori.

I Carabinieri hanno rinvenuto a Villa Opicina l'importo di lire 18.500. Lo smarritore può presentarsi presso quella Stazione dell'Arma o telefonare al n. 21370.

LUSINGHIERO SUCCESSO DELLA GARA TRA LE CLASSI

## Agli scolari di Muggia la «maglia rosa» del risparmio

### Secondi a breve distanza quelli di Aurisina

Anche quest'anno la gara del risparmio fra le classi, promossa dalla Cassa di Risparmio di Trieste ha ottenuto brillanti risultati. Si tratta di una iniziativa che l'Istituto cittadino organizza ogni anno per offrire agli insegnanti un mezzo efficace di educazione al risparmio. Infatti agli effetti della partecipazione alla gara, nessuna importanza ha l'entità della somma risparmiata, essendo richiesto ai ragazzi soltanto l'incremento di lire 500 nel loro libretto. Tale importo ogni scolaro può raccoglierlo con un poco di buona volontà e rimane sempre a sua libera disposizione. Ormai grazie a questa competizione oltre il 60 per cento degli alunni delle nostre scuole elementari possiede un libretto di risparmio che incrementa regolarmente

Sono state ammesse alla competizione 688 classi appartenenti a 20 circoli didattici e di queste 384 hanno ottenuto un premio. Gli scolari risparmiatori nei 20 circoli concorrenti ammontano a 9689 su un totale di 16.099 scolari frequentanti.

Va rilevato che hanno partecipato alla gara tutti i circoli del territorio di Trieste e quelli di Monfalcone e Grado.

I risultati più lusinghieri sono stati ottenuti come in passato nei piccoli centri. E' in testa a tutti il Circolo didattico di Muggia che presenta il 100% di risparmiatori, seguito a breve distanza da quello di Aurisina con il 98.87% di alunni risparmiatori. Non mancano però anche fra i circoli urbani i risultati altisonanti e fra questi infatti si distinguono le scuole di S. Vito con l'89.38% di alunni risparmiatori.

Bisogna ricordare però anche quei circoli che pur presentando percentuali inferiori hanno ottenuto un notevole incremento rispetto all'anno scorso. Infatti nelle scuole di Servola i risparmiatori sono saliti da 160 a 540, nel circolo di via dell'Istria da 143 sono passati a 284. Questi risultati sono molto importanti se si tien conto che fino a quest'anno in tali zone si ottenevano sempre dei risultati modesti.

E' stato assegnato un premio a quei circoli che hanno presentato un aumento del 10% nel numero degli alunni risparmiatori e che qui elenchiamo: Circolo didattico di Muggia, via Media, via Donadoni, via dell'Istria, Guardiella, Servola, San Sabba, San Vito, via Kandler, via della Bastia, Aurisina.

Prima in classifica generale si è piazzata la classe V, Scuola Filzi, dell'insegnante Anna Massaro Rubino, che è composta da 36 alunne tutte in possesso di un libretto di risparmio, seguita a breve distanza dalla classe I, Scuola De Marchi, dell'insegnante Andreina Sinigoi con 32 risparmiatori e dalla III, Scuola De Amicis, dell'insegnante Livio Gioseffi con 30 risparmiatori.

Questi sono i risultati più appariscenti perchè raggiunti in classi molto popolate; molte altre classi hanno raggiunto il 100% dei risparmiatori, e nella graduatoria seguono le prime perchè presentano un numero inferiore di frequentanti. Erano tante queste classi, che i 365 premi a disposizione non sono stati sufficienti ed è stato necessario istituirne altri 19 in più.

Quest'anno in verità l'impegno degli insegnanti e degli alunni è stato veramente notevole se si pensa che da alcuni anni la percentuale di alunni risparmiatori nella zona di competenza della Cassa era ferma al 50% e sembrava impossibile superarla. Lo slancio notato in numerosi circoli e non soltanto in quelli che in base alle norme prescritte dal bando sono stati premiati, ha permesso di raggiungere la percentuale del 60%. Ciò significa che ogni 10 alunni delle nostre scuole ve ne sono 6 risparmiatori e soprattutto che l'educazione al risparmio è svolta con particolare serietà e seguita con particolare profitto ed interesse.

La gara fra le classi non è quindi più soltanto una competizione, svolta soltanto in vista dei risultati e dei premi, ma è uno strumento efficiente che la Cassa di Risparmio, di concerto con l'autorità scolastica, mette a disposizione degli insegnanti per lo svolgimento della loro opera di educazione morale e civile.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** temperatura massima 23.7, minima 13.5; umidità 32%; temperatura del mare 14.9; pressione mb. 1014.3 stazionaria irregolare; vento km. 9 da E-NE.

**Oggi:** S. Isidoro. Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.28. La luna nasce alle 11.09, tramonta domani all'1.

**Maree.** — OGGI: bassa alle 8.52, cm. 26 e alle 23.11, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle 16.29, cm. 25 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 10.17, cm. 25 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dot. Gmeiner, via Giulia 14; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

### Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. La Sezione parteciperà domenica alla Giornata del CAI delle Sezioni delle Tre Venezie. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

### STATO CIVILE

**del giorno 14 maggio 1959**

Nati 12, morti 8, matrimoni 14.

MORTI: Schmutz Giovanni a. 83; Koritnik in Mauri Lucia Cristina a. 67; Kobau Antonio a. 77; Krbavac Giovanni a. 77; Tossut in Caris Eufrasia a. 70; Giordani ved. Daniotto Elvira a. 71; Sustercich Francesco a. 65; Deanna Rita a. 14.

MATRIMONI RELIGIOSI: Hohl Walter impiegato con Slavich Aurelia sarta; Dapretto Umberto impiegato con Ceriani Laura impiegata; Arrigoni Pierino uffic. Eserc. con Botteri Paola casalinga; Masiello Francesco impiegato con Cefalo Mirella casalinga; Besa Giovanni albergatore con Scrignari Liliana impieg.; Cortellazzo Franco professore con Bassi Lucia Maria pittrice accademica; Pertot Sergio impiegato con Paliaga Liliana casalinga; Millo Bruno impiegato con Bregant Liana impiegata; Bratos Renato commesso con Clavi Mariagrazia commessa; Ivlani Argeo orologiaio con Pasinati Dora casalinga; Savron Giovanni muratore con Samec Alma casalinga; Battaglia Gioacchino guardia P. S. con Scarlavai Luciana casalinga; La Porta Francesco calzolaio con Buttinar Giustina casalinga; Mestroni Enrico capitano marittimo con Buffa Ada casalinga.

## LE ORE DELLA CITTA'

### Generosa oblazione

La Cassa di Risparmio di Trieste ha fatto pervenire in questi giorni all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati l'importo di 500.000 lire, erogato a favore delle attività svolte dall'Opera stessa in favore dei minori. La generosa elargizione verrà impiegata, in particolare nelle spese d'arredamento della Casa del Fanciullo «Ten. Giorgio Reiss Romoli» che verrà inaugurata il 24 maggio al Borgo S. Mauro di Sistiana. L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati esprime, anche con questo mezzo, il più vivo ringraziamento alla Cassa di Risparmio di Trieste per la generosità con la quale ha voluto, anche questa volta, far pervenire il suo contributo alle iniziative in favore dei profughi.

### Mostra istriana

Il Circolo Marina Mercantile sta ultimando l'allestimento della Mostra della civiltà istriana che avrà luogo nella sede di via Rossini alla metà di giugno. Il comitato organizzatore, sta riordinando il materiale per l'interessante rassegna, e chiunque possedesse materiale particolarmente interessante è pregato di telefonare alla segreteria del Circolo, n. 36732, per gli accordi necessari.

### Meno tre

I distributori di benzina da oggi hanno un nuovo moltiplicando: la cifra 128 è stata sostituita dalla cifra 125. Una differenza di tre lire in meno, che torna gradita all'esercito di motorizzati, benchè il sollievo economico sia irrilevante. Per considerarla con più benevolenza questa riduzione, bisogna rifarci alla sovratassa di Suez, quando la benzina era venuta a costare 142 lire al litro: oggi ci troviamo al di sotto di 17 punti. Bisognerebbe insistere su questa strada, per poter veramente considerare i veicoli non un lusso ma una esigenza dell'epoca attuale, troppo alto essendo ancora il costo di esercizio per spese di carburante.

### Portafogli smarrito

Un giornalista tedesco, Wilhelm Herrmann, di Brema, ospite in questi giorni di Trieste ha smarrito ieri sera il portafogli nei pressi della chiesa di S. Antonio Nuovo. Il collega risiede all'Hôtel de La Ville.

### Da Furlan

Una bella sorpresa attende chi domani sera si recherà a cena al noto Albergo-ristorante «Furlan» di Monrupino: dalle ore 20 alle 22.30 un complesso bandistico tirolese in costume, con un gruppo di danzatori folkloristici (Schuhplattler), composto in totale da 48 elementi, rallegrerà la serata. Verranno interpretate le più belle musiche e le più tipiche danze tirolesi.

### «Incontri dello spirito»

Con il titolo «la Chiesa nei secoli» avrà inizio questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45 il secondo ciclo di conversazioni sulla storia della Chiesa. Come già lo scorso anno, pure quest'anno le conversazioni sono del prof. Giuseppe Rossi-Sabatini.

### San Pasquale

In conformità alle disposizioni testamentarie del compianto barone Pasquale Revoltella, domenica festa di S. Pasquale, verrà celebrata alle ore 9 una S. Messa solenne nella Cappella della Villa Revoltella.

### La banda di Vipiteno

L'Ente provinciale per il turismo è riuscito a trattenere nella nostra città la banda municipale di Vipiteno, che sta attualmente compiendo una tournée in Italia ed all'estero. Di questo complesso, diretto dal m.o Alberto Grosser, fanno parte un gruppo di danzerini e il cantante Alois Kirschbaumer, le cui interpretazioni di canzoni tipiche sono state trasmesse anche dalla Radio di Innsbruck e incise su dischi. Sabato 16 corrente alle ore 15.30 in piazza dell'Unità d'Italia questo complesso terrà un breve concerto. Alla sera, dalle ore 21 alle 24, la banda municipale di Vipiteno si esibirà a Monrupino.

### La TV a salvadanaio

Ha destato vivissimo interesse la novità del televisore a salvadanaio: il televisore diventerà vostro a 100 lire per volta. Con l'apparecchio viene consegnato uno speciale tassametro, entro il quale si introduce una moneta da cento lire. Ogni moneta consente un'ora e mezzo di ascolto. E' un vero salvadanaio, perchè le monete non vanno perse, ma vengono conteggiate per l'acquisto del televisore. Lo si paga senza il minimo sacrificio, senza versare acconti e senza cambiali. L'Universaltecnica mette a disposizione i moduli di richiesta, ed è lieta di fornire qualsiasi chiarimento in proposito. Recatevi oggi stesso all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4.

**Domenica** dopo la **S. Cresima** appuntamento in Piazza della Borsa 8 nello studio fotografico di Giornalfoto per il ricordo più bello: un ritratto artistico. Lo studio è aperto tutto il giorno

### Spettacolo per i piccoli

Domenica prossima alle ore 10.30 con la cortese collaborazione del Circolo Aziendale dei CRDA il Complesso giovanile della Lega Nazionale presenterà uno spettacolo d'arte varia nella Sala Teatrale di via S. Francesco 5, a conclusione della sua attività stagionale. La rappresentazione comprende l'atto unico «Sogno Italico» e il gioco dei Musichiere, oltre a un'esibizione di piccoli cantanti. La vendita dei biglietti ha luogo presso la Sede Centrale della Lega e domenica mattina prima dello spettacolo alla cassa del Teatro.

### Questa sera al Cremcaffè

in piazza Goldoni, alle ore 22, estrazione del secondo gruppo di premi del grande Concorso Cremcaffè con un'auto *Bianchina*, un frigorifero *Rex* da 140 litri e un vaso da 3 kg. Supermiscela Cremcaffè. Tutti i biglietti concorrono a tutte le estrazioni compresa la finalissima con *un quartiere in condominio!*

### Lavatrici Castor

con sole 150 lire giornaliere da «*Balcor*», via S. Maurizio 2, I piano.

### Frigoriferi Vanguard

il prodotto Karson d'avanguardia, il più moderno, unisce l'alta qualità a un giusto prezzo. Robusta costruzione con evaporatore, sottofreezer, sbrinatore, gruppo originale Tucumsech. Modelli 160, 180 e 250. Concess. esclusivi *Pietro Delponte*, via Timeus 12 e *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16. Facilitazioni di pagamento.

**CIT** ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30

ELEMENTO COMMERCIALE per ufficio vendite prodotti chimici industriali, perfetto tedesco, cerca importante Società. Inviare curriculum, indicando età, referenze. Casella 13 M - SPI - Milano

Il Direttore, gli Assistenti e il personale dell'ISTITUTO DI CHIMICA FARMACEUTICA dell'Università di Padova partecipano al lutto del prof. Ugo Croatto per la morte del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

La famiglia BEZZI partecipa al lutto dei suoi carissimi amici Ugo, Lucio e famiglie per la perdita del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

Il Direttore, gli Assistenti e il personale dell'ISTITUTO DI CHIMICA BIOLOGICA dell'Università di Padova partecipano al lutto del prof. Ugo per la morte del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

Il Direttore, gli Assistenti e il personale dell'ISTITUTO DI CHIMICA FISICA dell'Università di Padova partecipano al lutto del prof. Ugo Croatto per la morte del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

Il Direttore, gli Assistenti e il personale dell'ISTITUTO DI CHIMICA ORGANICA dell'Università di Padova partecipano al lutto del prof. Ugo Croatto per la morte del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

Il Direttore, gli Assistenti e il personale dell'ISTITUTO DI CHIMICA AGRARIA dell'Università di Padova partecipano al lutto del prof. Ugo Croatto per la morte del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

Il prof. LUIGI RICCOBONI, gli Assistenti e il personale dell'ISTITUTO DI CHIMICA GENERALE E INORGANICA dell'Università di Padova partecipano al lutto del prof. Ugo Croatto per la morte del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

La famiglia RICCOBONI partecipa al lutto dei suoi carissimi amici Ugo, Lucio e famiglie per la perdita del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

La famiglia SORGATO partecipa al lutto dei suoi carissimi amici Ugo, Lucio e famiglie per la perdita del padre

**capitano Paolo Croatto**

Padova, 14 maggio 1959

† Ieri 14 corr. si è spento serenamente

**Osvaldo Cignolini**

pensionato Acegat

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSALIA, i figli OSCAR, EDOARDO, la nuora MARIUCCIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla via R. Abro 1.

Famiglie CIGNOLINI - FERRINI PITTER

† Si è spento improvvisamente il nostro caro papà

**Ruggero Zancola**

Lo piangono i figli, la mamma, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 maggio è deceduto

**Luigi Corva**

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, la sorella CATERINA, i generi, le nuore, i nipoti e i congiunti.

Fanna - Visignano.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

**Elvira Giordani ved. Daniotto**

i familiari ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria dell'Estinta.

Sabato 16 maggio, alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa nel trigesimo della scomparsa di

**Maria Miani**

La famiglia della cara Estinta ringrazia le persone che vi presenzieranno.

† All'alba del 13 corr. rendeva la Sua bell'anima a Dio il nostro caro

**Giovanni Schmutz**

A tumulazione avvenuta, inconsolabili, ne danno il triste annuncio a quanti apprezzarono le Sue elette virtù

la nipote GIULIA GRULICH, le sorelle OLGA ved. RABUSIN, EUGENIA ved. HUON ed i parenti tutti

† Munito dei conforti religiosi si è spento il 14 corr. il nostro caro

**Francesco Saverio Sustersich**

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, i figli, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maddalena.

Il Pretore di Monfalcone ha emesso in data 3 marzo 1959 il seguente decreto penale di condanna

contro

CARLO SEMOLI fu Giuseppe e Maria Coinz nato a Iamiano il 27 maggio 1902, residente a Iamiano, imputato del reato art. 516 C.P. per avere in Iamiano il 13 settembre 1956 venduto al pubblico, vino contenente acidità volatile superiore al limite massimo consentito

Omissis

condanna il predetto Carlo Semoli alla multa di lire 8.000 coi benefici di legge nonchè la pubblicazione per estratto del presente decreto nel giornale «Il Piccolo».

IL PRETORE f.to dott. Malacrea

Per estratto conforme

Monfalcone, 11 maggio 1959

IL CANCELLIERE Valentini

Il Pretore di Monfalcone ha emesso in data 3 marzo 1959 il seguente decreto penale di condanna

contro

GIUSEPPE SOBANI fu Stefano e Antonia Radetic nato a Iamiano il 30 ottobre 1895, residente a Iamiano, imputato del reato art. 516 C.P. per avere venduto al pubblico in Iamiano, vino contenente acidità volatile superiore al massimo consentito, il giorno 13 settembre 1956

Omissis

condanna il predetto Giuseppe Sobani alla multa di lire 8.000 coi benefici di legge nonchè pubblicazione per estratto del presente decreto nel giornale «Il Piccolo».

IL PRETORE f.to dott. Malacrea

Per estratto conforme

Monfalcone, 11 maggio 1959

IL CANCELLIERE Valentini

Il Pretore di Monfalcone ha emesso in data 27 febbraio 1959 il seguente decreto penale di condanna

contro

GEMMA PAULUZZI in BRAIDA fu Achille e Luigia Chiappo nata a Manzano il 28 novembre 1894, residente a Staranzano, imputata del reato art. 516 C.P. per avere in Monfalcone il 2 maggio 1956 posto in vendita vino avente una gradazione alcoolica inferiore a quella consentita

Omissis

condanna la predetta Gemma Pauluzzi in Braida alla multa di lire 8.000 con il beneficio della condizionale e la non menzione, nonchè la pubblicazione per estratto del presente decreto nel giornale «Il Piccolo».

IL PRETORE f.to dott. Malacrea

Per estratto conforme

Monfalcone, 11 maggio 1959

IL CANCELLIERE Valentini

Il Pretore di Monfalcone ha emesso in data 27 febbraio 1959 il seguente decreto penale di condanna

contro

GUGLIELMO GANDIN fu Pietro e Lucia Tumburus nato a Aquileia il 16 agosto 1902 e residente a Fogliano, imputato del reato art. 516 C. P. per avere in Redipuglia il 12 luglio 1956 posto in vendita crema marsala avente una gradazione alcoolica inferiore a quella minima prescritta

Omissis

condanna il predetto Guglielmo Gandin alla multa di lire 8.000 coi benefici di legge nonchè la pubblicazione per estratto del presente decreto nel giornale «Il Piccolo».

IL PRETORE f.to dott. Malacrea

Per estratto conforme

Monfalcone, 11 maggio 1959

IL CANCELLIERE Valentini

Il Pretore di Monfalcone ha emesso in data 27 febbraio 1959 il seguente decreto penale di condanna

contro

GIOVANNA GOBIS ved. CRALL fu Domenico e Emilia Vidulich nata a Lussinpiccolo il 30 settembre 1900, residente a Monfalcone, imputata del reato art. 515 C.P. per avere posto in vendita nel suo negozio sito in Monfalcone il 23 marzo 1956 olio di oliva miscelato con altri oli vegetali spacciandolo per olio di oliva puro

Omissis

condanna la predetta Giovanna Gobis alla multa di lire 10.000 con il beneficio della condizionale e la non menzione nonchè la pubblicazione per estratto del presente decreto nel giornale «Il Piccolo».

IL PRETORE f.to dott. Malacrea

Per estratto conforme

Monfalcone, 11 maggio 1959

IL CANCELLIERE Valentini

SABATO 16 corrente
SARA' APERTO AL PUBBLICO IL NUOVO
**Hotel Ristorante Riviera**
GRIGNANO — Tel. 22421 - 22462 - 22463
GRANDE TERRAZZA BAR NELLA INCOMPARABILE BELLEZZA DELLA RIVIERA TRIESTINA
CUCINA SCELTA con tutte le specialità della regione
Cordiale ospitalità
Servizio impeccabile
Continuo collegamento di autobus
Ampio parcheggio

CONCLUSA CON VIVO SUCCESSO LA FIERA DEL LIBRO

# Rivelati i sogni proibiti dalla scelta delle letture

**Le placide donne di casa preferiscono «Cime tempestose» e i ginnasiali «Cioccolata a colazione» - Pavese batte Montanelli - Simpatia degli insegnanti per i grandi russi**

Si è conclusa mercoledì la esposizione libraria che per una settimana ha trovato posto sotto il porticato del liceo «Dante»: i libri non venduti sono stati impacchettati e si preparano a ritornare alla ribalta in una mostra che prossimamente verrà allestita a Genova.

I volumi venduti hanno raggiunto un vero record: 31.040 libri hanno lasciato i banchi della fiera per entrare nelle biblioteche familiari dei triestini.

Fra i libri più richiesti hanno il primo posto i romanzi a basso prezzo, ma nella loro scelta è stato constatato un certo criterio qualitativo che torna a tutto merito dei lettori triestini. In sostanza dunque si è saputo comperare bene. In voga più che mai, almeno a giudicare dai risultati della fiera, i lavori di Steinbeck ed Hemingway, che tengono alto il nome del romanzo americano unitamente a Faulkner e Dos Passos, mentre un gran numero di copie vendute sono firmate da Cronin e da Camus, cui il premio Nobel ha fatto evidentemente una buona propaganda. Fra gli autori italiani hanno riscosso i favori del pubblico le opere di Verga e di Pirandello per i «classici», Cesare Pavese ha invece il primo posto fra i contemporanei, seguito da Pratolini e Montanelli.

Sempre sulla breccia i capolavori del romanticismo: in testa i «Tre moschettieri», cui hanno fatto cornice i grandi russi dell'800 ed Emilio Zola, che la riduzione cinematografica di qualche suo lavoro ha contribuito a rendere popolare. Poco venduti invece i romanzetti rosa, genere in ribasso ed inferiore alle previsioni anche le richieste della Bibbia, che in altre città aveva raggiunto punte massime. A Trieste ne sono state vendute 48 copie, di cui 21 con il commento cattolico.

Abbinato alla mostra c'era un concorso: vi si partecipava indicando su di un cartoncino il libro che si ricorda con maggiore ammirazione, il volume migliore letto nel 1958 e la ragione per cui non si dedica maggior tempo alla lettura. A questo concorso - referendum hanno risposto 1274 lettori facendo registrare un vero record, in quanto il pubblico italiano di solito è refrattario a questi sondaggi d'opinione. Hanno partecipato al referendum cittadini appartenenti a tutte le classi sociali, in prevalenza però studenti ed operai.

I libri indicati come i migliori del '58 sono l'onnipresente «Dottor Zivago», premio bancarella 1958, «Il gattopardo» e «Cioccolata a colazione», che ha riscosso i favori soprattutto degli studenti ginnasiali.

Quelli che hanno partecipato al referendum sono stati divisi per categorie e le scelte fatte sono caratteristiche, in quanto indicano tutta una mentalità. Leggendo le schede compilate da qualche lettore si può trarre un profilo abbastanza veritiero, anche se in linea generale, della sua personalità. Le preferenze per certe letture, come i temi di italiano compilati sui banchi del liceo, sono infatti specchio sincero del carattere.

E vediamo di dare uno sguardo ai libri indicati come migliori dai vari amatori. Per gli impiegati, che hanno risposto in buon numero, le opere da ricordare con ammirazione sono: «Pinocchio» di Collodi, una miniera di umanità, da cui si possono trarre utili ammaestramenti morali, «Malombra» di Fogazzaro, in voga trent'anni fa, «Le chiavi del Regno» di Cronin. Questi fra i titoli che ricorrono con maggiore frequenza tra le schede dei lettori impiegati: una categoria evidentemente attaccata alle buone cose del passato.

Gli studenti invece hanno risposto indicando opere che toccano poli opposti: «Per chi suona la campana», «I promessi sposi», «Cioccolata a colazione», «Il dottor Zivago», «I canti» del Leopardi.

Caratteristiche le preferenze delle casalinghe: «Cime tempestose» e «Le bianche scogliere di Dover» (immancabile), hanno le maggiori preferenze, seguiti a ruota dal «Cuore», da «I miserabili» e, chi l'avrebbe immaginato, dal «Gattopardo». Gli insegnanti hanno espresso il loro attaccamento in generale per i grandi scrittori russi Tolstoi, Turgheniev, Gogol e per qualche francese, Hugo in primo luogo.

I professionisti hanno espresso le più disparate preferenze, rivelando, in seno alla categoria, un certo dinamismo. Hanno infatti indicato opere che vanno dalla «Divina Commedia» a «Via col vento», dal «Viaggio in Italia» di Piovene a «Qualcosa che vale», ai «Miserabili». Fra gli autori moderni molti consensi ha ricevuto, naturalmente «Il dottor Zivago».

Le scelte degli operai hanno rivelato una realtà un po' triste: molti di essi si sono fermati alle letture della prima adolescenza, altri hanno invece indicato opere di elevatissimo valore. «Tutti i libri di Salgari» ha scritto un ferroviere nello spazio riservato ai romanzi preferiti; un elettricista ama invece «Zanna Bianca» e una infermiera «Piccolo mondo antico».

Lo spoglio delle schede si ferma qui: è stato un esame interessante, non c'è dubbio. La fiera del libro ritornerà a Trieste il prossimo anno: una manifestazione semplice, senza pretese, che vuol contribuire alla difesa del libro contro i fumetti, la TV e il cinema. Una ultima constatazione: alla domanda «Perchè non leggi di più» molti hanno risposto: «I libri costano troppo», oppure, «non ho tempo».

FACILE QUESTA VOLTA PER LA POLIZIA

# Rubava ma al rigattiere ha fornito le proprie generalità

**Il giovane ladro, già apprendista commesso, prendeva di mira con ostinazione gli appartamenti dei vicini**

E' caduto nei giorni scorsi nella rete della Polizia un giovane «topo d'appartamenti», Sergio Starec di 20 anni, che è un falegname disoccupato e abita in via del Lavareto 70; gli appartamenti presi di mira erano precisamente quelli dei suoi vicini, all'interno dei quali egli è riuscito a introdursi numerose volte, essendo a conoscenza dei movimenti e delle abitudini di coloro che li occupavano. Sergio Starec aveva per motto «solo colpi a... colpo sicuro». Quasi a colpo sicuro sono stati invece i poliziotti ad arrestarlo, avendo trovato il suo nome nel brogliaccio di un rigattiere accanto alla segnatura degli oggetti di cui essi cercavano il ladro.

L'operazione per l'identificazione del giovane ladruncolo ha preso l'avvio il 27 aprile, quando si è presentato al Commissariato di Barcola il signor Giovanni Rubessa di 63 anni, impiegato, abitante in via Lavareto 70 (senza saperlo, aveva il ladro in casa); questi ha denunciato che qualche giorno addietro degli ignoti si erano introdotti in una casetta di sua proprietà al n. 48 della stessa via, e gli avevano quindi asportato uno spruzzatore per irroratrice. Il Rubessa si rifaceva vivo però al Commissariato per aggiungere, dopo un più attento esame, che gli mancavano pure un imbuto, una pentola di rame, una caffettiera in metallo bianco e un coperchio d'ottone per caldaia di cucina economica.

Gli agenti di Barcola hanno dato così inizio a immediate indagini. Dato il genere di materiale trafugato, essi hanno ritenuto per prima cosa di far visita ai rigattieri della città, presso i quali il ladro avrebbe potuto «piazzare» gli oggetti in parola alla stregua di rottami metallici. Presso il negozietto di via Barbariga 12, gestito dalla signora Lidia Vecchi in Zebranich di 49 anni, abitante in via Roiano 3, i poliziotti hanno ritrovato spruzzatore, imbuto, pentola e caffettiera «in metallo bianco». Sull'apposito registro risultava regolarmente segnato il nome del venditore con accanto l'indirizzo. Sicchè, un paio d'ore più tardi Sergio Starec era già tradotto al Commissariato.

Dopo non poche reticenze il giovane ha finito con l'ammettere il furto ai danni dle Rubesse: del resto la sua responsabilità era quanto mai evidente. E quindi, ha vuotato completamente il sacco, narrando agli agenti, con minuzia di particolari, tutte le altre imprese ladresche di cui si era reso responsabile negli ultimi tempi. Per esempio, dal suo racconto è venuto alla luce il furto di 5 mila lire, che aveva commesso — quasi a titolo di rappresaglia — in un negozio di generi alimentari di Barcola (di cui è titolare il signor Giovanni Cergol di 52 anni, abitante in viale Miramare 117), all'indomani del suo licenziamento; fino a quattro mesi fa, circa, egli aveva lavorato infatti presso quella bottega in qualità di apprendista commesso.

Un'intera serie di furti, perpetrati sempre da solo e ai danni dei vicini di casa, è successivamente emersa nel corso del lungo interrogatorio. La notte di S. Silvestro si era introdotto nell'abitazione del signor Vincenzo Turk, che alloggia nella casetta attigua alla sua: il padrone di casa in quel momento stava festeggiando la fine dell'anno in cucina assieme ai suoi familiari; è stato facile per il «topo» raggiungere la stanza da letto al piano superiore e asportare una somma di 16 mila lire dal cassetto di un comodino. Era uno dei «colpi a colpo sicuro»: quand'anche avesse fatto rumore, i parchetti gli fossero sinistramente scricchiolati sotto i piedi, c'era troppa confusione in cucina — allegri brindisi e sturamento di bottiglie — perchè lo sentissero.

Ma nella stessa stanza Sergio Starec si era introdotto poi altre volte. Lo scorso febbraio, aveva approfittato dell'assenza da casa della signora Turk — il marito era al lavoro — e ha fatto un bottino di 4 mila lire; il 24 aprile scorso, ha infine involato, dal medesimo cassetto del comodino — ulteriori 10 mila lire. Il Turk non ha però denunciato i furti subiti non avendo alcun sospetto sui responsabili. E d'altra parte non voleva incolpare i banali «soliti ignoti».

L'incorreggibile ladruncolo ha anche sottratto, nel mese di marzo tre mila lire dal borsellino della signora Antonia Gordini ved. Sforza, che lo aveva invitato in casa e, ignara dell'hobby di Sergio, si era permessa di girare un momento il capo.

Qualche settimana dopo era la signora Marta Mattesig, abitante sempre in via Lavareto, al n. 64, a constatare che da una baracca posta in una sua vicina campagna era sparita una irroratrice completa di serbatoio a spruzzo, mentre più tardi si accorgeva che ignoti avevano asportato anche dei rottami di ferro per circa 2 chilogrammi che erano stati depositati presso la baracca. La serie si conclude con il furto di 6 chilogrammi di cavo di piombo che Sergio S. era riuscito a perpetrare introducendosi nella proprietà di Stanislao Starec, in via Moncolano 14.

Al termine delle indagini sono stati inoltre denunciati a piede libero Benito Fiabetti, di anni 32, corista, che ha un negozio, di rigattiere in via Udine 69, perchè responsabile di ricettazione, e per incauto acquisto Vittorio Zotti, di anni 55, abitante a Ronchi dei Legionari, in via Rossini 2, che gestisce un negozio di rigattiere in via Udine 13 e la signora Lidia Zubranich che aveva regolarmente segnato nel registro il nome del giovane.

### Il carretto rapito

Non costituisce uno spettacolo invero troppo curioso la vista di un omino che spinge un carretto a mano, ma il fatto ha destato una certa perplessità in una pattuglia di agenti del Commissariato di via Caprin: infatti, erano le 2 di notte; in più, l'ometto correva a rotta di collo, reggendo il timone, giù per via Ginnastica. I poliziotti l'hanno fermato. Data l'ora, la circostanza era quanto meno sospetta. Condotto al Commissariato, lo strano ometto dichiarava di chiamarsi Michele Rossi, di 44 anni, abitante in via Scussa 3.

Come spiegava egli il fatto di spingere un carretto di corsa in piena notte? Il fatto è stato spiegato semplicemente così: il veicolo, l'aveva rubato. Il Rossi si era introdotto nell'atrio dello stabile di via S. Maurizio 16; qui, il signor Giuseppe Uzzi, titolare del vicino negozio di verniciatura, custodiva appunto il carretto a mano. Poichè il portone viene chiuso alle 21, il Rossi aveva atteso un bel po', e appena verso le 2 era riuscito a far scorrere il catenaccio e a far uscire il carretto, che aveva l'intenzione d'involare col favor delle tenebre.

RIEVOCATO UN MORTALE INCIDENTE SUL LAVORO

# Il trattore in bilico schiacciò l'operaio

**Delicati e interessanti problemi tecnici affioreranno nel corso del dibattimento**

E' finalmente giunto alla fase dibattimentale il difficile procedimento in cui tre persone appaiono imputate per aver concorso, per colpa, nel provocare l'incidente sul lavoro che è costato la morte al manovale Pietro Zara. Il fatto è largamente noto: nel primo pomeriggio del 25 settembre 1956, un treno in manovra investiva, nel recinto del Porto nuovo, un trattore su cui si trovavano oltre al manovratore, due manovali; uno di questi, lo Zara, che aveva solo 22 anni, non è riuscito a mettersi in salvo in tempo e riportava lesioni gravissime alle quali soccombeva tre giorni dopo.

Il processo per omicidio colposo è stato intentato a carico del guidatore del trattore Massimo Suspize, del macchinista della locomotiva Ruggero D'Amato e del capo manovratore Giuseppe Cressi. Il procedimento per la definizione delle eventuali responsabilità penali, già complesso, è stato reso più difficile dalla necessità di precisare numerose responsabilità civili. Oltre agli imputati vi erano infatti coinvolti l'Amministrazione dei MM.GG. e il Ministero dei trasporti. Il processo è stato più volte rinviato; ieri ha avuto inizio l'assunzione delle prove che si è protratta per due laboriose udienze e continuerà ancora, con l'escussione di nuovi testi, il giorno 23.

Il fatto di maggior rilievo, oltre alla ricostruzione degli avvenimenti già noti, è costituito dall'ordinanza con cui il Tribunale ha disposto non doversi procedere oltre nei confronti del Cressi, essendo i reati a lui imputati estinti per sopravvenuta morte; di conseguenza è stato dichiarato fuori causa il responsabile civile Magazzini Generali, i quali vi erano comparsi in qualità di datori di lavoro dello stesso Cressi. Va precisato, a giustamente intendere l'ordinanza del Tribunale, che i MM.GG., esclusi dalla successiva discussione in sede penale, potranno essere chiamati in causa nel processo civile che a questo dovrà presumibilmente seguire per la definizione delle liquidazioni di carattere patrimoniale.

In mattinata sono stati interrogati i due imputati presenti Suspize e D'Amato. Essi hanno sostanzialmente confermato quanto già si conosceva: il primo di esser passato a circa 10 metri di distanza dall'ultimo carro merci della colonna in sosta, l'altro di aver manovrato per l'agganciamento di una colonna di dieci carri a quella in sosta che ne comprendeva diciotto, in maniera del tutto regolare, tale da provocare uno stiramento della colonna ferma di circa un metro e mezzo. Resta il fatto che l'ultimo carro, spinto dall'urto dell'agganciamento, ha investito il trattore, lo ha trascinato di fianco per circa un metro, lasciandolo in bilico sulle ruote laterali sinistre e schiacciando il povero Zara.

Sono seguiti alcuni testi, tra i quali ha lungamente deposto in modo particolare il capo del servizio ferroviario dei MM.GG. Serafino Petracco. Egli ha chiarito alcuni dettagli sull'organizzazione interna dei servizi: il materiale e il personale ferroviario viene preso in consegna dai MM.GG. secondo i termini di una convenzione di vecchia data, per cui tutte le operazioni e movimenti nell'ambito del porto sono di competenza degli stessi MM.GG. Quanto alla posizione del Suspize ha avuto qualche interesse l'affermazione del teste per cui i guidatori dei trattori vengono considerati semplicemente degli esecutori, mentre le disposizioni sui movimenti e sulle operazioni da effettuare vengono impartite dai capi squadra; sembra che nella fattispecie tale incarico fosse affidato proprio allo sfortunato Zara.

Il processo presenta interessanti e delicati problemi tecnici che saranno certamente sviscerati nel corso della discussione. Per ora, le udienze di ieri si sono concluse con una ordinanza del Tribunale con cui vengono citati due nuovi testi, che saranno uditi la mattina del 23 maggio.

Pres. Boschini; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Antonini (per D'Amato), A. Camber (per Suspize), Paccia (per il Ministero dei trasporti); P.C. avv. Annoscia, R. Camber, Sferco.

L'IMPIEGATO SI ARRANGIAVA

# Sottraeva denaro dalle lettere-espresso

***Pare sia arrivato al mezzo milione***

E' stato sorpreso in flagranza di reato un impiegato delle Poste che si era reso ripetutamente responsabile di sottrazione di somme in denaro da lettere-espresso. L'operazione della Polizia è stata coronata da successo, dopo minuziose e pazienti ricerche. Era da tempo noto, infatti, che a Trieste venivano aperte delle lettere, nella massima parte affrancate per «espresso», in arrivo da altre città, e che poi sarebbero state smistate.

Del preoccupante inconveniente si è immediatamente interessato l'ispettore postale dott. Domenico Festa, il quale si è messo in contatto col dirigente del Nucleo di Polizia postale, dott. Bartolini. Da quest'ultimo è stato allora disposto un accurato servizio di sorveglianza, poichè dai vari esposti di protesta s'era potuto accertare che la lamentata sottrazione di corrispondenza quasi nella totalità dei casi era avvenuta nella Sezione transiti dell'Ufficio corrispondenze e pacchi, adibito allo smistamento delle lettere «espresso» e di «posta aerea»; inoltre s'era stabilito che le illecite operazioni si erano verificate durante il turno di lavoro espletato da uno degli impiegati addetti, Silvio Bratus, di 29 anni, abitante in via Torricelli 4.

E' stato predisposto perciò un adeguato servizio di polizia addirittura all'interno della stessa «Sezione espressi»; un agente in borghese è stato messo alle calcagna del Bratus perchè ne osservasse le mosse. Nei pressi dell'ufficio del Bratus ci sono, per esempio, tre gabinetti di decenza: uno è stato chiuso (un cartello diceva: «guasto»), uno è stato lasciato aperto, e nel terzo si rinchiudeva il poliziotto, il quale dall'alto di una scala a pioli riusciva a gettare lo sguardo in quello vicino.

Pochi giorni fa, il Bratus è entrato nel gabinetto, l'unico aperto, e l'agente l'ha seguito nei gesti; l'ha visto trarre di tasca otto lettere «espresso»; ha estratto un temperino e con quello si accingeva ad aprirne una; senonchè il Bratus ha sollevato a un tratto gli occhi e con sorpresa ha notato la faccia dell'agente che lo stava sorvegliando dall'alto del muro. Allora il Bratus è uscito di precipizio. L'agente l'ha rincorso e lo ha fermato. L'ha invitato a seguirlo; ma il Bratus non voleva saperne: «Lei non ha alcun diritto...». L'agente l'ha di nuovo invitato a seguirlo in Polizia; in quella sede, il Bratus avrebbe potuto protestare pure dell'«abuso»... Si sono avviati insieme lungo uno stretto, interminabile corridoio; e un tratto l'impiegato ha cominciato a correre; l'agente, dietro. Nel corso del movimentato inseguimento per i corridoi, il poliziotto gridava: «Capoturno, lo fermi... lo fermi...» Si è affacciato sull'uscio di un ufficio il capoturno. In quel mentre, il Bratus ha cercato di disfarsi delle lettere gettandole di corsa in una delle caselle a muro.

In sede d'interrogatorio, Silvio Bratus ha ripetuto solo che quella era la prima volta che cercava di aprire della corrispondenza, che le lettere non erano otto, ma tre.

Ma i fatti contestatigli erano piuttosto evidenti, sicchè il Bratus è stato arrestato e denunciato alla Procura della Repubblica quale responsabile di malversazione, sottrazione e distruzione di corrispondenza, e infine di detenzione abusiva d'arma poichè gli è stata trovata in casa, durante una perquisizione, una pistola «Luger» cal. 9, il cui possesso non aveva preventivamente denunciato. Secondo gli accertamenti esperiti dal Nucleo di Polizia postale sembra che il Bratus sia riuscito a sottrarre complessivamente dagli «espressi» la somma di mezzo milione; la cifra risulta dai numerosi esposti pervenuti alla direzione da parte dei danneggiati: uno lamenta la sparizione da una lettera di un assegno al portatore per oltre 200 mila lire. L'entità esatta del denaro rubato non è però accertabile.

SENTENZA RICONFERMATA IN APPELLO

# Non realizzò molto dai gioielli di famiglia

La Corte d'Appello ha esaminato ieri il ricorso avverso la sentenza di primo grado di Romolo Zimatore, il direttore della locale sede dell'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni già noto per esser stato implicato nel clamoroso caso della sottrazione di alcune centinaia di milioni ai danni dello stesso Istituto. I fatti di cui si sostanzia la causa riesaminata ieri sono molto più modesti: il caso ha tratto origine da una denuncia del signor Luigi Francovich del 30 marzo 1951 ed è stato rubricato come «malversazione a danno di privati». Lo Zimatore era accusato di aver alienato oggetti d'oro e di argento del valore complessivo di circa 180 mila lire, di proprietà del Francovich.

I fatti si sono svolti così: il signor Francovich, proprietario cari ricordi familiari, e di un di numerosi gioielli, quasi tutti certo quantitativo di argenteria, era costretto più volte a impegnare i suoi beni al Monte di Pietà per far fronte alle esigenze della vita. Nel tardo 1950 si è trovato ad aver tutti i preziosi impegnati, con polizze per complessive 57 mila lire. Avendo ulteriormente necessità di liquidi, si è rivolto all'Istituto di credito delle comunicazioni, proponendo un prestito di 20 mila lire sul pegno costituito dalle polizze. Tale operazione non è stata accettata; si è raggiunto invece l'accordo a che i preziosi fossero svincolati dal Monte da parte dell'Istituto e questo inoltre versasse al Francovich 15 mila lire in contanti.

Il Francovich si era impegnato a riscattare i gioielli secondo precise scadenze, ma si è trovato nell'impossibilità di farvi onore. Allora, per quanto a malincuore, si è deciso a vendere alcuni oggetti d'oro per poter almeno riottenere il rimanente. Ha venduto un anello d'oro con brillanti per 25 mila lire e ha consegnato l'importo allo Zimatore. Aveva trovato il compratore per un altro prezioso, per 20 mila lire, quando è avvenuto l'episodio che ha dato luogo alla denuncia.

Secondo tale accusa, lo Zimatore, dopo esser stato irreperibile o fuori città per alcuni giorni, ha fatto sapere al Francovich che aveva provveduto alla vendita di tutti i beni dello stesso, al fine di coprire il debito. Ne aveva ricavato circa 50 mila lire, quanto era appunto l'ammontare del debito. Il capo d'accusa faceva colpa allo Zimatore di non aver seguito nella fattispecie la procedura prevista dalla legge in casi analoghi. Per la sussistenza del reato di malversazione i giudici del Tribunale, stabilito che l'ente rappresentato era di diritto pubblico, che lo Zimatore aveva il possesso dei beni per ragioni del suo ufficio, che l'appropriazione degli stessi risultava provata, sono rimasti tuttavia incerti in relazione al dolo. Non risultava cioè se la somma ricavata dalla vendita di quei preziosi fosse stata effettivamente versata all'Istituto a copertura del debito del Francovich o se fosse stata trattenuta dallo Zimatore per uso proprio, condizione che avrebbe dovuto sussistere per la compiutezza del reato di malversazione. In tale dubbio, il Tribunale pronunciava sentenza assolutoria per insufficienza di prove.

La Corte d'Appello, riesaminato ieri il caso, ha confermato l'impugnata sentenza, non accogliendo l'istanza difensiva per la formula piena.

Pres. Fulco; relatore Rusin; P. M. Santonastaso; canc. Boico; Difesa avv. Petracco.

**Ecco l'autocarro che è finito l'altro ieri contro il rimorchio di un'autocisterna (a sinistra)**

SPETTACOLI

CONCLUSA LA STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA

# La «Messa da Requiem» di Verdi

***Brillante affermazione del maestro Thomas Shippers***
***Entusiastici riconoscimenti a tutti gli esecutori***

Quando il soprano ha concluso col recitativo del «Libera me» la travolgente esecuzione del «Requiem» e il pubblico, ancora soggiogato dalla drammaticità del «Dies irae» si è abbandonato a manifestazioni di entusiasmo verso il direttore Thomas Schippers e i suoi magnifici collaboratori, ciascuno di noi si è domandato da quali premesse Verdi è giunto all'intuizione musicale del divino componendo il testo della Messa. Sappiamo che egli era già vecchio al tempo dei «Pezzi sacri», dei quali l'«Ave Maria» e le «Laudi alla Vergine» sono riservati solo al coro, mentre lo «Stabat Mater» e il «Tedeum» in forma mottettistica sono per coro e orchestra. In queste opere, come nel «Requiem», Verdi non rinunzia alla violenza drammatica e alla plastica del linguaggio melodrammatico modellato realisticamente senza alcuna evasione trascendentale e senza alcun richiamo a forme musicali liturgiche del Settecento o dell'Ottocento. Egli ardisce di mettere l'opera melodrammatica sui gradini dell'altare pur restando fedele al dogma religioso senza tradire la dolcezza melodica e il calore appassionato delle sue partiture sceniche. Conosce Palestrina e la polifonia vocale; conosce Bach e Carissimi, ma vuol restare se stesso, senza abolire l'uso tutto personale del fugato già apparso in alcune sue opere. Appunto in queste, del tardo periodo, troviamo le preoccupazioni palesi o accennate della trascendenza e della presenza celeste. La morte nell'opera verdiana comporta in certi drammi la trasfigurazione, come la morte di Leonora nel quarto atto de «La forza del destino», in cui la protagonista entra in un regno di alta spiritualità. Prima di quest'opera Verdi aveva dato poco rilievo a questa concezione cristiana della morte. Nell'«Aida» si rivela il pensiero musicale della continuità della creatura dopo la morte «Si schiude il ciel e l'alme erranti volano al raggio dell'eterno dì...»: una vera visione e confessione in extremis. Anche l'«Ave Maria» di Desdemona s'innalza al di là del dolore umano. Il problema della morte nell'opera verdiana, su cui Josef Loschelder scrisse pagine acutissime con raffronti musicali, si chiarisce e si risolve nella «Messa da Requiem». Qui il maestro mette drammaticamente di fronte l'umanità peccatrice risvegliata nel giorno del Giudizio, e Dio giustiziere sommo. L'operista che ha scritto il Miserere del «Trovatore», la scena dell'esecuzione dei «Vespri siciliani», i cori conventuali della «Forza del destino», le armonie funebri della morte di Violetta, aveva già create le premesse per la composizione del «Requiem». Dalle forme puramente descrittive ed esteriori del culto religioso, Verdi è passato alla rappresentazione della morte contemplata non più come liberatrice, come strumento scenico della catarsi, bensì espiatrice di colpe che verranno giudicate nel giorno del Giudizio alla presenza della «Tremendae majestatis». Scenario apocalittico, sommovimento tellurico, terrore e stupefazione degli uomini e della natura: «Mors stupebit et natura», annunzio del Giudizio squillato dalle trombe echeggianti nella vastità del cielo «Tuba mirum», e sulla ferrea e inesorabile sentenza, l'ingenua disperata singhiozzante implorazione del «Libera me». L'uomo è protagonista terrificato della rappresentazione in cui cielo e terra hanno messo la loro voce urlante. L'uomo Verdi, senza alcuna contraddizione interna e senza frattura spirituale tra visione sonora e sentimento di trascendenza. Ciò che il Maestro aveva presentito nelle opere precedenti, ora rivive con fervore d'anima senza tuttavia perdere il contatto con la terra.

Ma la sostanza della passione verdiana è mutata, si è innalzata con la commozione religiosa suscitata dalle parole del «Requiem» che sono le vere ispiratrici dell'elemento musicale drammatico e lirico, e che dànno voce all'estasi lirica, all'effusione melodica, alla mitezza del canto penitente col dolcissimo «Recordare, Jesu pie», un duetto tra soprano e mezzo soprano che il tenore risolve con dolente riconoscimento di colpa nell'«Ingemisco». E ancora la sognante, estatica melodia espressa col «Inter oves locum praesta», visione ultraterrena di rapimento indicibile; e la melodia del quartetto solista «Domine Jesu» che invoca Cristo come intercessore di salvezza; e infine la mistica trascendenza dell'«Hostias», che il tenore effonde nell'Offertorio con eterea serafica vocalità; e la magnificenza osannante del «Sanctus», fuga per doppio coro e l'«Agnus Dei», con la frase del soprano e del mezzo soprano ripetuta all'unisono dal coro e dall'orchestra a cui segue il terzetto del mezzo soprano, tenore e basso con la sospirosa e tenera «Lux aeterna». In forma salmodiante il soprano conclude il «Requiem» col «Libera me». Nonostante la consolante contemplazione della luce eterna, nella voce del soprano permane l'ansia disperata che irrigidisce la linea del canto nella ripresa tremenda del «Dies irae» e nella visione del terremoto universale che accompagna il Giudizio. Ma nella fuga finale sentiamo tuttavia la fiducia e la forza contenute nella preghiera «Libera me», ora gridata, ora sillabata con umiltà e sentimento. Chi ha bene ascoltato il «Requiem», vi ha trovato inalterati le forme e i sentimenti fondamentali dell'espressione verdiana. Le forme, anzitutto del declamato cantabile, della melodia ampiamente spiegata, del recitativo e del sussurrato nella parte corale. Il coro della Messa è diventato uno strumento di potente espressione come in nessuna opera di Verdi: il suo grido tragico nel «Dies irae», la sua angoscia lamentosa nel «Libera me», e il suo fugato nel «Sanctus», sono tre aspetti della personalità drammatica che gli è stata assegnata nella sacra composizione. Quanto alla forma dell'orchestrazione, la Messa ci rivela lo strumentale che Verdi ha portato alla perfezione con l'«Aida», vuoi per la suggestiva vaghezza dei timbri dell'oboe, del corno inglese, del fagotto e dei clarini, vuoi per l'espressività raggiunta con gli archi e particolarmente con gli ottoni condotti al più alto grado di concitazione. Anche nella elaborazione contrappuntistica, Verdi ha seguito la tradizione italiana nella condotta delle parti e un grande magistero nel procedimento armonico e ritmico, oltre che una straordinaria varietà e invenzione nelle combinazioni polifoniche.

Le forme verdiane dell'opera sono tutte presenti nel «Requiem» col sincopato doloroso del «Lacrymosa», col singulto commovente del «Quid sum miser», affidato al terzetto vocale, col concertato, con le modulazioni delle arie, con le figurazioni strumentali a ripetizione negli accompagnamenti. E con le forme si palesano anche i sentimenti in esse racchiusi, che sono inconfondibili di Verdi: tenerezza, abbandono, dolore, sentimento, implorazione liricamente espanti; terrore, pietà, preghiera, invocazione, limpidezza, trasparenza tanto nella forma melodrammatica che nello stile talvolta chiesastico; sempre vaghezza di colori e intensa espressività. L'esecuzione del «Requiem» è spesso problematica nella realizzazione dello stile. Il direttore Thomas Schippers ne ha sentito l'intimo carattere senza inclinare nel melodramma, e senza ricorrere a sonorità troppo astratte. Con viva e consapevole sensibilità verdiana Schippers ha modellato il discorso orchestrale con slanci di elevazione e con vibrazioni drammatiche. Ha intessuto e accompagnato le voci sottolineando i pianissimi e i fortissimi attraverso delicati e intensi passaggi. E' stato insomma guida e interprete di alta classe e di intima comprensione musicale avendo la collaborazione quanto mai efficace, intelligente e disciplinata dell'Orchestra Filarmonica triestina e del coro, saldo, compatto, vocalmente robusto e mirabilmente plasmato dal maestro Fanfani. Sui solidi fondamenti del coro e dell'orchestra ha spiccato la bella prestazione del quartetto solista, signore Mariella Angioletti, Vera Little, Giuseppe Zampieri e Giorgio Tadeo, vocalmente assai bene dotati e musicalmente accurati, se non sempre ineccepibili nella linea di canto; ma è ben risaputa la gravezza dell'impegno che incombe particolarmente sul soprano. La signora Angioletti ha superato molte difficoltà tonali e nell'insieme il quartetto ha cantato in pienezza di fusione. Successo di calda espansione e vibrante di entusiasmo.

v. t.

### Stasera all'Auditorium il concerto Barison

Per la penultima manifestazione del ciclo «I venerdì musicali italiani» promossi dal locale Sindacato regionale musicisti, suonerà questa sera nella sala dell'Auditorium, con inizio alle ore 21, il violinista Cesare Barison. Abbiamo parlato giorni fa su questa manifestazione tanto attesa dal pubblico, per la figura conosciutissima del maestro.

Il programma comprende: Stradella - Sonata in Re magg.; Bach - Ciaccona; Tartini - il trillo del diavolo; Schubert - Konzertstueck; Vieuxtemps - Adagio Religioso; Paganini - Le Streghe.

Al pianoforte Andro Giorgi. Ingresso libero


OGGI AL FENICE

LA LEGGE È LEGGE

UN FILM DI CHRISTIAN-JAQUE
PRODOTTO DA FRANCO CRISTALDI
PER LA VIDES (ROMA) - LES FILMS ARIANE - FILMSONOR (PARIS) - F.C.P.
DISTRIBUZIONE LUX FILM


## TEATRI E CINEMATOGRAFI

**TEATRO NUOVO.** Da martedì 19 maggio, alle ore 21: La compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenterà lo spettacolo di farse «Comica finale». Regia di Dario Fo; musiche di Fiorenzo Carpi. Prezzi: settore A lire 1.200, settore B lire 800; galleria lire 350. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

**ARCOBALENO.** 16: Una rievocazione autentica della guerra combattuta nel deserto libico: «1940 - Fuoco nel deserto».
**EXCELSIOR.** 16: «Il nemico di mia moglie». Un film di grande successo, con M. Mastroianni, Giovanna Ralli, M. Carotenuto, V. De Sica e Teddy Reno.
**FENICE.** 16: «La legge è legge» con Totò e Fernandel. Un binomio eccezionale in un film esplosivo.
**FILODRAMMATICO.** 15: Grande successo compagnia «Dante e Rino» con Marcella Rufini (la regina del calipso) nella rivista «Marcella Jolly Club» - Balletto Jolly Club. Sullo schermo «Delitto in tuta nera» con Peter Van Eyck e Betta St. John.
**GRATTACIELO.** 16: La De Laurentiis presenta: «L'uomo del risciò» con Toshiro Mifune. Technicolor in cinemascope, Gran premio «Leone d'oro» alla XIX Mostra di Venezia.
**SUPERCINEMA.** 16: «Afrodite, dea dell'amore». Sfrenate passioni, odio e amore. Un film travolgente in technicolor e cinemascope, con Antonio De Teffè e Isabelle Corey.

**ALABARDA.** 16: «Le insaziabili» (Que tant d'amour perdu). Ogni desiderio appagato dava esca a un nuovo desiderio. Film distribuzione Metro G. M., con Franca Bettoia, Gabriele Ferzetti e Pierre Fresnay. Rigorosamente vietato ai minori.
**CAPITOL.** 16: Il film dei 2 Oscar «Tavole separate» con Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven e Burt Lancaster. Vietate le tessere.
**AURORA.** 16: «Calypso». L'esaltazione della donna e dell'amore nell'incantevole scenario delle Antille. Una meravigliosa e divertente avventura in un mondo nuovo e suggestivo. Cinemascope in technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

**CRISTALLO.** 16, ultima 22: Prezzi normali. «Il giro del mondo in 80 giorni». Il più grande e straordinario cinemascope di tutti i tempi. Tre ore indimenticabili di spettacolo. Sospese le tessere.

**GARIBALDI.** 16: «Rodan, il mostro alato». Technicolor, con Kenji Sawara e Yumi Shirakawa.
**IMPERO.** 16: «Policarpo, ufficiale di scrittura». L'ultimo irresistibile capolavoro Titanus, con Renato Rascel. Technicolor.
**ITALIA.** 16: Elizabeth Taylor e Paul Newman, mirabili interpreti de «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams. Technicolor Metro, con Burl Ives e Jack Carson. Grande successo.
**MASSIMO.** 16: «Totò, Peppino e le fanatiche». Film brillantissimo, sbrigliato, in cinemascope, con Totò, Peppino De Filippo, Alessandra Panaro, Mario Riva e con Johnny Dorelli e Renato Carosone e il suo complesso. Successone.
**VIALE.** 16: «Frankenstein 1970» con Boris Karloff e Jana Lund. Un film che non vi darà respiro.
**VITT. VENETO.** 16, ultima 21.45: «Karamazov». Yul Brynner, Maria Schell e Claire Bloom. Il film dell'anno. Avvincente drammatico e spettacolare Metroscope technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

**ALDEBARAN.** 16 - 19 - 22: «L'albero della vita». Un dramma avvincente sullo sfondo della guerra di Secessione. Cinemascope in technicolor, con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift ed Eva Marie Saint.
**ARISTON.** 16 (ultima 21.30): «Il vestito strappato». Drammatico e avvincente cinemascope, con Jeff Chandler e J. Crain. Ultimo giorno.
**ASTRA.** 16: «La donna che visse due volte» con J. Stewart e Kim Novak. Technicolor Paramount.
**IDEALE.** 16: «Valencia». Il capolavoro di Sarita Montiel a colori.
**MARCONI.** Chiuso per lavori.
**MODERNO.** 16: «I vichinghi» con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine e Janet Leigh. E' un magnifico cinemascope in technicolor.
**RADIO.** 16: «Il padrone delle ferriere». Cinemascope in technicolor, con Virna Lisi e A. Vilar.
**S. MARCO.** 16: «Il cerchio rosso del delitto». Un giallo sensazionale, con John Mills, Derek Farr, Noelle Middleton. Grande successo.
**SAVONA.** 16: «Gli zitelloni». Il film tanto discusso, pieno di situazioni irresistibilmente comiche, con Vittorio De Sica, W. Chiari e M. Riva.

**AZZURRO.** 16: «Segnale di fumo» technic. D. Andrews e P. Laurie.
**BELVEDERE.** 15.30: «Il tetto». Un film umano e commovente.
**LUMIERE.** 17: «Lazzarella». Alessandra Panaro, Mario Girotti, Domenico Modugno e A. Fierro.
**NOVO CINE.** 16: «La felicità non si compra». Smagliante technicolor, con Gordon Mac Rae, E. Borgnine.
**ODEON.** 16: «La leggenda di Genoveffa». Una storia d'amore che rivive. Nuova edizione, con Rossano Brazzi. Successo.

CINEMA DI MUGGIA

**EUROPA.** «La mia vita incomincia in Malesia» con P. Finch e Virginia Mac Kenna.
**ROMA.** «Ramuzek, torpedine umana». Film interessante.
**VERDI.** «Policarpo ufficiale di scrittura», technicolor, con Renato Rascel, Renato Salvatori e C. Gravina.
**VOLTA.** «Il balio asciutto», technicolor vistavision, con Jerry Lewis.


UN MONDO NUOVO E SUGGESTIVO :: ALLEGRIA, DANZE FRENETICHE E RITI MISTERIOSI
nel film che esalta l'amore e la bellezza della donna nell'incantevole scenario delle Antille

CALYPSO

in CINEMASCOPE e TECHNICOLOR

OGGI ALL'AURORA

Alle prime cinquanta gentili signore che interverranno allo spettacolo delle ore 22 verrà offerta una fono-cartolina con le musiche del film
SOSPESI TESSERE E INGRESSI DI FAVORE

Domani all'Arcobaleno

CON UN'AMPIA RELAZIONE DELLA PROPRIA ATTIVITA'

# Domani in assemblea a Padova gli industriali giuliani e dalmati

## Non ancora ultimati i compiti per i quali l'Unione era sorta - Rinnovo delle cariche sociali e lavoro futuro

Subito dopo la fine della guerra, ed a seguito della firma del trattato di pace, gli industriali giuliani e dalmati espressero con ogni mezzo la loro volontà di riprendere il lavoro interrotto con la nazionalizzazione o con la confisca delle loro industrie e con lo abbandono delle loro terre. Volontà di un reinserimento nella vita produttiva della Nazione e necessità di ricuperare, almeno parzialmente, i patrimoni perduti. Sorse, così nel luglio del 1947, l'Unione industriali giuliani e dalmati, alla quale spettò il compito di adoperarsi al fine di rendere realizzabili le aspettative dei suoi soci.

Data la assoluta mancanza di mezzi, era necessario dare agli industriali giuliani la possibilità di poter usufruire di agevolazioni e di poter ottenere dei finanziamenti. A tale fine l'Unione svolse una pronta azione nei confronti del Governo e dei parlamentari e si giunse dopo numerosi rinvii e ingiustificate modifiche alla legge del 27.X.1950, n. 910 che rimase del tutto inoperante, partendo dal presupposto che gli industriali giuliani dovevano fornire garanzie reali onde ottenere finanziamenti garantiti dallo Stato.

Nel contempo l'Unione si interessò presso gli organi di Governo al fine di sollecitare accordi e leggi atti a rendere possibile il ricupero, attraverso pagamento di indennizzi, delle proprietà perdute nei territori passati sotto la sovranità jugoslava. Era questa la seconda delle finalità per le quali l'Unione era sorta. L'intera questione fu definita, in sede internazionale, con la stipulazione di tre accordi italo-jugoslavi, l'ultimo dei quali, del 18.XII.1954, regolamentò l'intero problema in modo forfettario, con lo stanziamento da parte del Governo jugoslavo di 72 milioni di dollari, pari a 45 miliardi di lire.

L'Unione diede al Governo il più valido aiuto sia in sede interna, per la raccolta dei dati statistici necessari a condurre le trattative, che in sede internazionale, con l'invio a Belgrado di propri esperti cui spettava il compito di assistere le delegazioni ufficiali, fornendo tutti gli elementi necessari al reperimento dei beni, alla determinazione delle consistenze e alla loro valutazione. In sede interna, inoltre, rappresentanti dell'Unione furono sempre presenti in tutte le Commissioni di studio e, successivamente, in quella per la liquidazione sia dei primi acconti che degli indennizzi finali.

In sede interna il Governo regolò la questione attraverso tre leggi, delle quali l'ultima, dell'8.XI.1956, n. 1325, determinò la liquidazione degli indennizzi per le proprietà perdute attraverso un sistema scalare, utilizzando i 45 miliardi posti a disposizione dalla Jugoslavia.

Per ragioni di carattere tecnico, la valutazione dell'imponente massa di proprietà perdute, fu effettuata usando come base di calcolo il valore dei beni al 1938; la legge 1325, pertanto, nel disporre il pagamento differenziato degli indennizzi, stabilì che ai titolari della proprietà fino a 200 mila lire di valore '38 fosse accordato un coefficiente di rivalutazione pari a 35 volte, per le proprietà fino a 2 milioni di valore '38 un coefficiente pari a 20 volte, e per le proprietà eccedenti i due milioni '38 un coefficiente provvisoriod i 5 volte. Esaurite tutte le liquidazioni, lo eventuale residuo dovrà venir ripartito a favore di queste ultime proprietà.

L'Unione industriali giuliani e dalmati associa la gran parte degli appartenenti alla categoria che conta 493 industriali e artigiani, più 474 nei settori della proprietà edilizia e delle farmacie. L'Unione ha costituito anche una propria Sezione di proprietari di fabbricati, che associa oltre 500 persone.

Domani si riunirà a Padova la assemblea generale dell'Unione, che per l'occasione ha diramato un'ampia relazione riassuntiva della attività svolta nel campo della liquidazione degli indennizzi. Da questa relazione apprendiamo che l'Unione ha curato e continua a occuparsi di ben 955 pratiche di propri associati per l'ottenimento di indennizzi nei vari settori, mentre ha prestato la sua opera per l'assistenza a favore di quasi 3 mila profughi bisognosi di aiuto nel disbrigo delle loro pratiche.

Facendo il punto della situazione alla data del 10 marzo 1959, si hanno i seguenti dati riassuntivi: su un totale di quasi 27 miliardi liquidati dal Governo italiano a titolo di anticipazione e di indennizzi finali, il totale delle somme liquidate per le pratiche curate dalla Unione assomma a ben 8 miliardi, pari a un valore '38 di circa 600 milioni e, cioè, di oltre un quarto del valore base di tutte le proprietà perdute, secondo la valutazione effettuata, fiscalmente, dal Tesoro.

Si tratta, per la parte già definita, di un complesso di 248 pratiche con valore inferiore alle 200 mila lire al '38, di 204 pratiche con valore fino al 2 milioni '38 e di 36 pratiche con valore superiore ai 2 milioni al '38 per le quali ultime il problema della liquidazione finale rimane tuttora in sospeso.

I compiti per i quali l'Unione era sorta non sono ancora ultimati. Oltre al problema della completa definizione delle pratiche minori, resta quello del definitivo indennizzo per quelle aventi un valore superiore ai 2 milioni '38. Rimangono sempre di attualità, infine, i problemi di una equa soluzione di tutta la materia degli indennizzi con lo stanziamento di ulteriori fondi da parte dell'Erario, nonchè quello di poter mettere, con leggi operanti, gli industriali profughi nella possibilità di riprendere in pieno il loro lavoro.

L'assemblea di Padova dovrà provvedere non solo al rinnovo delle cariche sociali, ma anche a tracciare le linee direttive del lavoro futuro. E' da augurarsi che gli organi governativi, a distanza di tanti anni, vogliano con maggiore comprensione, affrontare e risolvere definitivamente i problemi degli industriali giuliani e dei profughi in genere, problemi che la guerra ha dolorosamente aperto e che il trattato di pace e gli accordi successivi hanno ancora di più inasprito.

### Indennità di disoccupazione per il mese di maggio

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento della indennità di disoccupazione per la prima quindicina del mese di maggio, avverrà come segue: 18 maggio: marittimi, dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle 16 alle 18, N-Z. 19 maggio: uomini, dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle 16 alle 18, N-Z. 20 maggio: donne, dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M: dalle 16 alle 18, N-Z.

### Sagra del rocciatore domenica in Val Rosandra

Organizzata dalla Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici», avrà luogo domenica, con inizio alle ore 10, al rifugio Premuda, la tradizionale «Sagra del rocciatore», allietata da una ricca pesca miracolosa. Nel corso della festa il Coro Montasio della Società Alpina delle Giulie canterà numerosi brani del suo repertorio, cari agli scalatori di montagne. Nella giornata il servizio delle autocorriere per la Val Rosandra sarà intensificato.

### I vertenegliesi a Venezia

Il consiglio direttivo della «Famiglia di Verteneglio» è riuscito ad assicurare per numerosi suoi soci una gita a Venezia per il giorno di Corpus Domini, 28 maggio, con la modesta spesa di 600 lire per il viaggio in comodo autopullman. Partenza alle ore 6 da piazza S. Giovanni, con una giornata intera per la visita di Venezia. Per il ritorno, partenza alle ore 19 e arrivo a Trieste verso le 22. Per chi non preferirà portarsi il pranzo dal sacco, sarà provveduto a un ristorante che lo servirà a prezzo modesto.

Le iscrizioni con il versamento della quota, che è la metà del costo del viaggio, sono aperte in sede dell'Unione degli Istriani, in via Ginnastica 3, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 20 fino all'esaurimento dei posti. In ogni caso esse si chiudono il giorno 20.

### Contributi dell'O.N.I.G. agli invalidi di guerra

La locale rappresentanza dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra rende noto che anche per l'esercizio finanziario in corso, agli assistiti, amputati di arto inferiore, amputati di arto superiore (mani escluse) e di carrozzette da passeggio, verrà concesso il contributo per l'usura che gli apparecchi ortopedici arrecano agli indumenti. Si avvertono gli interessati che le domande per la concessione del cennato contributo dovranno pervenire alla Rappresentanza dell'ONIG — Casa del Combattente — entro e non oltre il 31 maggio, redatte nell'apposito modulo. Dato il carattere di continuità assunto dalla forma d'assistenza di cui si tratta, gli invalidi debbono aver cura di presentare annualmente, non oltre il mese di marzo, la domanda in base alla quale può farsi luogo a detta concessione.

UNA PETROLIERA DI 60 MILA TONN. ALL'AQUILA

# *Arrivano navi più grandi ma forse la direzione se ne va*

(«Giornalfoto»)

*Ieri mattina, proveniente dal Kuwait, è attraccata al pontile della Raffineria Aquila la nave-cisterna «Eastern Gulf» con un carico di oltre 55.000 tonn. di olio greggio. La «Eastern Gulf» è la nave più grossa che abbia mai solcato il mare Adriatico, infatti ha un dislocamento di oltre 60.000 tonn. e pesca circa 35 piedi (m. 10,50). E' una delle petroliere di recente costruzione che per passare il Canale di Suez, che ha una profondità massima di m. 11, deve viaggiare con sei cisterne vuote (circa 5.000 tonn. in meno della portata totale). Al raggiungimento di questa nuova tappa nel potenziamento e sviluppo produttivo di questa grande società triestina, ieri purtroppo ha fatto però riscontro il riaffiorare di voci e timori sul trasferimento a Milano della direzione dell'Aquila. E' un allarme che si ripete a più o meno lunghi intervalli, ma ciò anche perchè il silenzio dei responsabili della società ed il verificarsi di certi travasi d'attività a Milano hanno fin qui alimentato tali voci, invece di fugarle. Anche ieri infatti non è stato possibile avere conferme o smentite, mentre sembra che non dovrebbe mancare una precisa chiarificazione su un argomento di tanta importanza per la nostra città, soprattutto se si tiene conto, a parte ogni altra considerazione, che a Trieste è stato fatto ogni sforzo per facilitare il potenziamento di questa grande industria anche attraverso gli interventi del Fondo di Rotazione. Tali interventi hanno lo scopo preminente di incrementare l'assorbimento delle forze del lavoro nella nostra zona, mentre è chiaro che un trasferimento da Trieste della direzione e della sede sociale dell'Aquila porterebbe, sia pure solamente nel settore impiegatizio, ad una crisi di personale e ad una riduzione di quadri in loco. Vogliamo dunque augurarci che le voci circolate in questi giorni possano essere smentite recisamente e definitivamente.*

*UNA CRISI DI FIDUCIA MINA LA SCUOLA ITALIANA*

# Con cinquantamila lire al mese si formano i futuri dirigenti

## Problemi economici che diventano soprattutto morali Realtà e leggenda delle lezioni private - Le «ripetizioni»

*Guardiamoli da vicino, questi insegnanti. Una categoria che tanti considerano fortunata, perchè fruisce di molte festività e lavora soltanto mezza giornata. E' sempre l'uomo della strada che parla: ma egli non si riterrebbe tanto sicuro nei propri giudizi se perfino alte personalità della politica non avessero avallato certe banalità e certi luoghi comuni. Qualcuno, tempo addietro, ha perfino chiesto che venisse aumentato il numero delle ore di effettivo insegnamento: dimenticando che vi sono centri in cui le scuole non possono funzionare per mancanza di locali, e i vari istituti sono costretti a dividersi quelli che ci sono in due o addirittura tre turni. Cose che càpitano quando si discute di problemi che non si conoscono, lontano dalle aule, dagli alunni e dai loro insegnanti. Che spesso si trovano a far lezione in stanzette fredde o esposte all'umidità e al vento, dentro edifici che non saranno mai scuole, andando su e giù col treno o con la corriera tutte le mattine, per il semplicissimo motivo che i loro superiori non possono obbligarli alla residenza. E non possono obbligarli per un motivo ancora più ovvio e doloroso.*

*Un professore di scuola media ha uno stipendio mensile di circa cinquantamila lire, all'inizio della sua carriera. Dopo due anni, quando da straordinario sarà diventato ordinario, ne avrà circa sessantamila. Dimenticavamo di avvertire che straordinari di ruolo si diventa dopo aver vinto un concorso: il che significa che debbono esser trascorsi almeno due anni (ma due anni non bastano) dalla laurea; poichè è necessaria prima di tutto la abilitazione all'insegnamento, e soltanto dopo si può partecipare ai concorsi per cattedre. E un professore di ruolo quanto guadagna? All'inizio, sessantamila lire. Ma non facciamoci illusioni: le cattedre messe a concorso per le scuole medie superiori (Licei, Tecnici, Magistrali) sono in numero tanto esiguo che spesso non val la pena neppure di tentare Attualmente, circa quattromila insegnanti si stanno affannando a conquistare le 12 (ripeto, dodici) cattedre nelle scuole magistrali. E come mai? — domanderà qualche ingenuo — non ci sono posti disponibili nelle scuole magistrali? Non è così: i posti ci sono, ma lo Stato, non si sa perchè, li mette a concorso col contagocce.*

*Dunque con uno stipendio di cinquantamila lire al mese il nostro professore dovrà pensare prima di tutto a pagarsi una casa: perchè l'Incis, che dovrebbe provvederlo di un alloggio per impiegati dello Stato. non trova i fondi per costruire nuovi alloggi. Con quello che gli rimane, dovrà provvedere a tutto il resto. Cercando, s'intende, di vivere «decorosamente».*

*A questo punto (ci pare di sentirlo) salta fuori il solito uomo della strada (spalleggiato dal solito uomo politico) e grida: «Non è vero; i professori hanno le lezioni private: con le quali riescono a guadagnare molto di più di quanto vorrebbero far credere». Sarà bene, perciò, parlare di queste famose «lezioni private»: che, tanto per cominciare, impartiscono quasi esclusivamente i professori anziani, dato che la gente, quando si tratta di cacciar quattrini di tasca, preferisce non servirsi di «pivelli». Tutt'al più i pivelli, se sono stretti dal bisogno, si adattano a far la lezione, a prezzi di «concorrenza», a intere tribù di alunni somari: i quali ultimi, per necessità di cose, non potranno poi trarre da siffatta lezione i vantaggi sperati; e quindi avranno un motivo di più per sparlare degli insegnanti, della scuola e del solito ministro che non provvede. E così arriveranno anche loro alle Università: e domani forniranno nuove unità alla scuola italiana, passando a loro volta sul banco degli accusati.*

*La lezione privata è il peggior rimedio a cui possa ricorrere un insegnante, specialmente se giovane. Crediamo che quasi tutti i colleghi siano d'accordo nel dire che farebbero molto volentieri a meno del guadagno della lezione privata, se lo Stato mettesse la categoria nelle condizioni di potervi rinunciare. Essa rappresenta tempo prezioso tolto allo studio e ai pensieri del pubblico insegnamento. Il professore a casa dovrebbe esser lasciato alle sue «sudate carte», oltre che alla correzione dei compiti di scuola (lavoro quanto altri mai delicato e snervante). E a proposito della correzione dei compiti, vogliamo ricordare che un professore d'italiano e latino nelle scuole medie superiori deve impiegare in media non meno di venti minuti per correggere un elaborato. Facciamo dunque un piccolo conto: in una classe di trenta alunni, anche due compiti al mese per materia portano a un totale di centoventi elaborati da correggere mensilmente. A venti minuti l'uno, fanno quaranta ore, cioè, con le pause inevitabili, altre due ore al giorno di applicazione. Vogliamo dire che, dopo la correzione dei compiti, le ore a disposizione per lo studio e per la formazione personale non solo molte. E se queste ore vengono sciupate con le lezioni private, quale vantaggio potrà ricavare la scuola da un insegnamento costretto così a trascurarsi?*

*Dunque non conviene a nessuno che il professore si dia alle lezioni private. Che non rappresentano, pertanto, uno «straordinario» (come qualcuno ha voluto dire); essendo lo «straordinario» (non pagato) rappresentato già dalla correzione dei compiti. Ma in Italia vige da qualche tempo uno strano modo di giudicare il lavoro intellettuale: secondo norme che a mala pena andrebbero bene per il lavoro manuale. Non si pensa che le ore trascorse dal professore nella propria classe, a contatto con trenta e più alunni, sono ore di grande fatica: poichè tutte le energie vanno impiegate, in quel colloquio serrato che ogni sano insegnamento presuppone. Un professore che badi soltanto a riempire di regola la testa degli scolari, senza curarsi dei bisogni di ciascuno di essi, nè delle loro effettive possibilità e di seguirli negli squilibri e nei passi falsi — senza curarsi, in altri termini, di essere per loro un educatore e un fratello, principalmente — non sarà mai un uomo utile alla scuola: ma come volete che possa riuscire in questo delicatissimo lavoro se lo Stato non gli dà almeno la tranquillità economica (dalla quale in buona parte dipende la sua serenità spirituale)?*

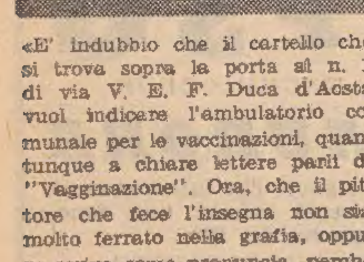
*Ecco anche perchè abbiamo parlato di un problema morale, prima che economico. Nella attuale situazione della scuola, l'insegnante si sente non solo mal retribuito, ma trascurato e incompreso. Per lui non ci sono mai fondi; per quella scuola nella quale si svolge la sua esistenza non si sentono parole di solidarietà (salvo i soliti sfruttamenti del tema a scopo demagogico): e la scuola continua ad andare avanti all'insegna degli arrangiamenti e dell'approssimazione. Non gli si dà neppure la possibilità di comprarsi dei libri con forte sconto (non è delittuoso che gli insegnanti non possano fruire di cedole librarie particolari?). Non gli si concedono sconti neanche per gli spettacoli d'arte (vengono invece concessi assai spesso agli studenti); poi ci si lamenta che la cultura dei professori sia «fuori tempo», ancorata a schemi e pregiudizi superati. E non sappiamo tutti che la maggior parte dei centri delle nostre province mancano di biblioteche convenientemente dotate? Dove potrà formarsi una cultura moderna il giovane professore, e con quali mezzi, se non trova neppure i mezzi sufficienti, talvolta, per una buona preparazione ai concorsi?*

*Non sorprende pertanto che, attratti da guadagni migliori e da condizioni di lavoro più confortevoli in tutti i sensi, i più dotati dei nostri insegnanti lascino la scuola per dedicarsi ad altre attività: mentre d'altra parte s'intrufolano nella scuola elementi che non hanno la più pallida idea dei doveri e dei sacrifici che l'insegnamento comporta. Ma — ripetiamo — che cosa ha fatto e che fa lo Stato, per attirare e premiare i migliori? La preoccupazione di non gravarsi di oneri eccessivi ha indotto i governi succedutisi da qualche anno in qua a concedere dei vantaggi che talvolta sono svantaggi: non si risolve niente, con le mille lire di aumento sullo stipendio, concesse dopo mesi o anni di pressioni. E intanto vediamo che, per esempio, il nuovo sistema delle abilitazioni decentrate, anche se da un lato dà la possibilità a molti di «sistemarsi», impedisce tuttavia agli elementi migliori di fare spicco, castigandoli a segnare obbligatoriamente il passo fuori dei ruoli, fin quando non avranno conseguito la preventiva abilitazione, con la quale soltanto potranno accedere ai concorsi per cattedre. Tutto ciò non è logico e non è giusto; ma soprattutto non è quello che la maggior parte degli insegnanti voleva.*

*E' proprio vero, poi, che la scuola italiana non possa assorbire nei ruoli ordinari tanta gente, e che di conseguenza il numero dei laureati che intendono darsi all'insegnamento sarà sempre sproporzionato alle reali esigenze della scuola stessa? Anche questa è una leggenda da sfatare: basterà volgere l'occhio ai nostri istituti, nelle grandi come nelle piccole città, per convincersi che è un'affermazione fondamentalmente inesatta.*

**Nino De Bella**

# SEGNALAZIONI




«E' indubbio che il cartello che si trova sopra la porta al n. 1 di via V. E. F. Duca d'Aosta vuol indicare l'ambulatorio comunale per le vaccinazioni, quantunque a chiare lettere parli di "Vagginazione". Ora, che il pittore che fece l'insegna non sia molto ferrato nella grafia, oppure scriva come pronuncia, perchè compaesano di quel caporale che, facendo un po' di scuola alle reclute, precisava che "baliggia" si scrive con due "g" come "tubbo" passi, ma non sembra lecito pensare che nella XI Ripartizione Sanità del Comune nessuno si sia curato fino ad ora di rilevare e far correggere la stonatura». La «c» tracciata sul cartello indicato, è vero, ha una forma un po' insolita, con quel ghiribizzo terminale che la fa rassomigliare vagamente ad una «g», ma ci sembra che si distingua chiaramente dalla «g» che, poco più sopra, fa parte della parola «igiene». Vaccinazione dunque e non vagginazione voleva scrivere, ed ha scritto, forse a modo suo, il pittore incaricato del cartello. E nessuno ha pensato di far «correggere la stonatura», perchè con un po' di buona volontà si legge agevolmente la parola nella sua grafia esatta.

«Il parco della Rimembranza sul colle di San Giusto — scrive la signora Alessandra C. — è luogo dedicato alla memoria dei triestini e dei giuliani Caduti in guerra; un parco forse unico del suo genere, in piena città. Però da un po' di tempo si nota una inadeguata manutenzione e sarebbe quanto mai opportuno un tempestivo intervento delle competenti autorità comunali. La lettrice segnala — ad esempio — che la pioggia e le intemperie hanno quasi completamente cancellato le iscrizioni sui cippi ricordo. Alcuni conoscenti di Caduti ricordati appunto con cippi al Parco della Rimembranza si sono interessati per far rinfrescare a proprie spese tali iscrizioni, ma invano. E' competenza unicamente dell'amministrazione comunale provvedervi. E allora, perchè non si dà corso a questa necessaria opera di manutenzione?»

In tema di nettezza urbana, ecco un'altra lettera che segnala «lo stato di intollerabile sporcizia in cui da mesi è lasciata la Strada per Longera dal n. 203 in poi. I canali, completamente ostruiti, formano delle pozzanghere dove l'acqua stagnante favorisce la riproduzione di insetti, e tutta la zona è infestata da grossi ratti. Da mesi non si è visto un addetto alla pulizia, e finora si poteva passarci sopra, ma con l'inizio della stagione calda è bene che si provveda quanto prima. A. S.». Se la pulizia delle vie centrali lascia a desiderare, quella delle strade periferiche è poi ancor peggiore, e la lettera di segnalazione lo testimonia sufficientemente. Ci sembra addirittura superfluo aggiungere commenti a questa lettera, visto che su questo tema, purtroppo ricorrente nella nostra rubrica con troppo frequenza, abbiamo già speso anche troppe perole. Speriamo non inutili.

# *LE CONFERENZE*

### La narrativa inglese nel pensiero di Antonini

Come annunciato, parlerà questa sera al Circolo della cultura e delle arti, per la prima volta nella nostra città, l'illustre scrittore toscano Giacomo Antonini, proveniente da Parigi, Critico e saggista tra i più autorevoli, corrispondente dalla Francia della «Fiera letteraria», Giacomo Antonini, cui si devono importanti studi e un prezioso lavoro di diffusione culturale italiana all'estero, si è da tempo specializzato particolarmente nelle trattazioni che concernono la letteratura inglese e francese. Oggi al CCA lo scrittore ospite svolgerà appunto un tema di sua competenza specifica: «Tradizione ed esperimento nella narrativa inglese contemporanea». Come dire che consentirà, a quanti si interessano di lettere, un'ampia veduta di aggiornamento panoramico dell'attuale narrativa in Inghilterra. E' un argomento pressochè inedito per Trieste; e che e svolgerlo sia un saggista della forza di Giacomo Antonini garantisce fin da ora una serata culturale di grande rilievo. La conferenza, inclusa nel programma della sezione letteraria, è fissata per le ore 19 al CCA (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Per la Società di Minerva, domani alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Guglielmo Caropresi parlerà sul tema: «Cronaca di un festival a Beyreuth». La conferenza sarà illustrata con proiezioni di diapositive.

Questa sera alle ore 19 avrà luogo la XXI seduta dell'Associazione medica triestina nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore con presentazione di casistica clinica.

Nei giorni scorsi presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti, il dott. Carlo Prellini ha tenuto la seconda parte della sua interessante conversazione sul tema «Controlli valutari e divieti economici nel commercio di importazione e di esportazione». Il vastissimo settore di operazioni che riguardano la tecnica degli scambi internazionali è stato trattato dal dott. Prellini in chiara sintesi e con particolare competenza, riscuotendo vivi applausi dai numerosi intervenuti.

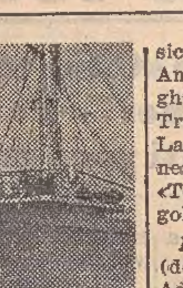
Oggi, venerdì, alle ore 18.30, avrà luogo al Centro culturale Usis di via Galatti 1, un'audizione di prosa americana. Il programma comprende due racconti di John Steinbeck letti in inglese dall'autore stesso: «Johnny Bear» e «The Snake». I testi dei due racconti verranno messi a disposizione del pubblico. L'ingresso è libero.

Staccare le parole, le figure, gli oggetti dal loro significato quotidiano e convenzionale per riportarli ad una freschezza, ad un segno di purezza da primo giorno del mondo, è un po' l'assunto di tutta quella che, grossolanamente, viene definita arte moderna. Interessante quindi la conferenza che il pittore Nino Perizzi ha tenuto martedì 12 corr. al Vai, appunto perchè chiarificatrice non soltanto della sua pittura ma di quel tipo di pittura comunemente detta astratta. L'arte è sempre stata una astrazione dai fenomeni esterni ai quali sembra ispirarsi e nella trasfigurazione poetica della natura, l'artista creatore ha tentato, in ogni epoca, un raggiungimento spirituale di partecipazione alla vita. Soltanto in tempi di decadentismo l'arte è stata puramente imitativa e questo retaggio di un recente passato positivista e realistico, ha creato l'odierno equivoco fra pittore e pubblico. Nino Perizzi ha sottolineato la differenza fra la pittura astratta, che partendo da un modello esterno si trasfigura in ritmo e colore, e la pittura concreta che abolisce lo stimolo esterno e risulta rarefatta in un'atmosfera di pure sensazioni interne.

# LA VITA NEL PORTO

## In quattro mesi una perdita di traffico superiore al 22% - Viaggi straordinari per il Venezuela Interesse per la toccata di Lisbona della Tirrenia

**TRAFFICI DI APRILE**



Secondo una statistica provvisoria da noi eseguita, non essendo ancora pronta la documentazione camerale, possiamo affermare che nello scorso mese di aprile il traffico complessivo del porto, ivi compreso quello manipolato dalle aree industriali, è stato di circa 317.000 tonnellate, contro le 389 mila dell'aprile del 1958, con una perdita di circa 72.000 tonnellate. La caduta riguarda esclusivamente gli arrivi marittimi che sono scesi, dall'altr'anno al mese scorso, di circa 73.000 tonnellate, laddove le partenze dovrebbero registrare un lievissimo aumento, di un migliaio di unità.

Unico elemento di conforto è il buon comportamento delle esportazioni marittime, sulle quali, per altro, influiscono anche le spedizioni di carattere industriale, provenienti dall'ILVA, dagli stabilimenti di raffinazione, dal Porto industriale ecc.

**Il primo quadrimestre**

Nel periodo gennaio-aprile del 1959 i traffici marittimi in tutte le aree portuali cittadine hanno raggiunto 1.270.208 tonellate, contro 1.645.927 dello stesso tempo dello scorso anno, con una perdita netta di traffico di quasi 376 mila tonnellate, pari al 22.83 per cento. E' da far presente che i porti concorrenti di Trieste, quali Amburgo, Brema, Fiume ecc., non hanno sostenuto delle perdite così sensibili; semmai, anzi, hanno aumentato le consistenze quantitative dei loro traffici.

Il seguente prospetto, ormai abituale su queste colonne, indica la comparazione fra lo svolgimento dei traffici nell'attuale annata con quelli del 1958:

TRAFFICI MARITTIMI DEL PRIMO QUADRIMESTRE (in tonnellate)

| mesi | 1959 | 1958 | differ. |
|---|---|---|---|
| gennaio | 312.742 | 429.642 | —116.900 |
| febbr. | 337.481 | 390.443 | — 52.962 |
| marzo | 302.985 | 436.842 | —133.857 |
| aprile | 317.000 | 389.000 | — 72.000 |
| totali | 1.270.208 | 1.645.927 | —375.719 |

La perdita suddetta equivale pertanto al 22,83% dei traffici contabilizzati nell'anno passato. Un ragguaglio più sintomatico è dato dal rapporto fra operazioni eseguite mese per mese. Nello scorso anno le manipolazioni mensili durante il primo quadrimestre hanno raggiunto le 411.482 tonnellate, contro 317.552 tonnellate mensili del periodo gennaio-aprile del 1959. Di conseguenza il porto triestino ha perduto mensilmente circa 94.000 tonnellate di traffico. Siccome i movimenti portuali da e per le aree industriali (ILVA, Raffinerie, Porto industriale, ecc.) non hanno subito delle flessioni si arriva alla considerazione che le cennate perdite riguardano soltanto il puro traffico commerciale e transitario.

**Per il Venezuela**

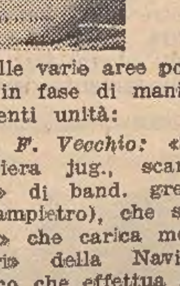
Tre unità nazionali conferenziate, la «Erice», la «Liana» ed il «Lavoro», appoggiate all'agenzia Aldoly, effettueranno complessivamente tre viaggi straordinari diretti da Trieste per il Venezuela. La prima di esse, la «Erice», sarà sotto carico a Trieste al 22 p. v., dopo aver sbarcato carbone statunitense per l'Ilva. Le altre due, che pure effettueranno delle scaricazioni di carbone per le nostre acciaierie, arriveranno rispettivamente in giugno e verso la fine di luglio. Sebbene i servizi abbiano carattere straordinario è da sperare che possano interessare il retroterra nazionale ed estero e creare una prima corrente di traffici.

**Per il Mar Rosso**

Lunedì prossimo sarà in arrivo a Trieste il «Vindex» che effettua un servizio bimensile per il Mar Rosso per la E. Audoly. La nave sbarcherà cipolle egiziane e caricherà metà nel nostro porto e metà a Fiume per ricevitori di Port Sudan, Gedda ed Akaba. Seguirà nella prima decade di giugno l'«Astor» della stessa compagnia.

**Capodistria**

Le navi della Zim Israel Navigation Cy. di Caifa continuano ad effettuare la toccata del porto di Capodistria dove trovano carichi di legnami segati e di imballaggi scomposti di produzione slovena destinati per Israele. La prossima unità di questo servizio bimensile sarà il «Cupido», che attraccherà a Trieste al 22-23 prossimo. La nave imbarcherà merci varie e proseguirà per Fiume per il completamento.



**MOVIMENTO DEL PORTO**

Nelle varie aree portuali erano ieri in fase di manipolazione le seguenti unità:

*P. F. Vecchio:* «Sloboda» di bandiera jug., scarica; «Emanuel» di band. greca (agenzia Digiampietro), che scarica; «Galatea» che carica merci varie e «Enri» della Navigazione E. Sperco che effettua normali scaricazioni di carico generale.

*P. F. Duca d'Aosta:* «Erice» di band. nazionale che scarica 13.000 tonnellate di carbone fossile per l'Ilva. Al Molo dei carboni e dei minerali effettua soltanto una scaricazione parziale di alleggerimento non essendo atti i fondali dell'Ilva ad accogliere l'unità; «Vesuvio» della Società Italia; «Terese Horn» di bandiera tedesca che carica per Massaua (l'unità è appoggiata ai F.lli Cosulich, assieme alle due altre unità della linea, le due etiopiche «Donatella» e «Giuseppina»); «Zagreb» di bandiera jugoslava; «Livenza» del Lloyd Triestino; «Antonio Pacinotti» della Società Italia (linea regolare per il Centro America-Nord Pacifico); «Leie» della Hansa di Brema che carica per la «conference» per il Golfo Persico; «Antinous» appoggiato alla Amat per la linea dei grandi laghi; «Agostino Bertani» del Lloyd Triestino; «Irolli» della Flotta Lauro (appoggio alla Adria Lines) che carica per il Persico; «Teresa Cosulich» della linea regolare Trieste-Algeria-Marocco.

*Ilva-Nuova:* Il p.fo «Emilio» (della linea del Mar Rosso della Adria Lines) scarica fostato metallurgico.

*Aquila:* sta scaricando 35.000 tonnellate di olio minerale greggio la motocisterna «Eastern Guf»; viceversa la piccola cisterna costiera «Stamura» effettua caricazione di prodotti finiti e residui per conto di porti dell'Alto Adriatico.

*Bacino:* nel nuovo bacino di carenaggio dell'Arsenale Triestino è stata immessa l'unità francese «Marianne» di 10.000 tsl.

**Prenotazioni di arrivo**

Alle ore 17 di ieri erano in fase di attesa le seguenti unità (alcune delle quali sarebbero già arrivate); «Ege» di bandiera turca che fa servizio sulla linea regolare quattordicinale Trieste - Istanbul, il «Sila» che scaricherà all'Ilva ceneri di pirite, il «Sebastiano Venier» che ha per l'Ilva un carico di 10.000 tonnellate di carbone, il panamense «Maria Dolores» che andrà all'Arsenale per riparazioni, il panamense «Sorengo» che viene per caricare minerali di zinco di produzione di Raibl ed il «Valflorita» della linea costiera per l'Alto Adriatico.

**Prossimi arrivi**

Per la giornata del 16 sono attese le seguenti unità: «Regina Maersk» con 16.000 tonnellate di greggio per l'Aquila; il «Maria Rosa Augusta» per riparazioni; la m/c «Presidente Meny» di bandiera francese che viene per caricare all'Aquila circa 15.000 tonnellate di benzina e di gasolio. Al 17 è previsto l'arrivo della «Vulcania» e della «Navalgiuliano» della Flotta Sperco; al 19 saranno in porto l'«Aristodimos» di bandiera greca (Agenzia Bos); «Annamina» della stessa bandiera (agente Digiampietro; «Celio» e «Cagliari» della Tirrenia, l'«Europa» del Lloyd.

**Nel Lloyd Triestino**

Al 19 sarà in porto dal viaggio di ritorno dal Sud Africa la m/n «Europa» che sbarcherà caffè e merci varie. L'unità ripartirà al 25 p. v.

E' sotto carico e parte oggi la m/n «Agostino Bertani» per i porti dell'India e Pakistan. L'unità ha preso a bordo gru smontate, macchinario e macine per cementifici. Anche il viaggio della «Livenza» per l'Estremo Oriente si presenta molto positivo dato che gli imbarchi nel nostro porto ammonteranno a circa 4500 tonnellate di carico generale.

**Carichi per Lisbona**

L'inclusione dello scalo di Lisbona nella linea regolare della Società Adriatica per il Nord Europa è stata accolta con molto interesse dai caricatori dello Hinterland danubiano. Difatti per il prossimo viaggio della m/n «Cagliari», che avrà luogo nella terza decade del mese, saranno prese a bordo, oltre a 500 tonnellate di normale carico generale, anche 700 tonnellate di merci varie del retroterra destinate al porto di Lisbona.

E' partita la «Maria Carla» della Tirrenia per la linea del Periplo dopo aver imbarcato un carico generale di 500 tonnellate. Al 19 arriva dalla Spagna la m/n «Celio» che sbarcherà 300 tonnellate di varie e ne imbarcherà altrettante.


UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA. composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RI.NO.VA. si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori «RI. NO. VA.» - Piacenza.



GRANDE CONCORSO IDROLITINA

RITORNA IL SIGNOR PIETRO!

Numerosi premi da un milione e da centomila lire

GRAN PREMIO DI FERRAGOSTO: L. 5 MILIONI
GRAN PREMIO DI CAPODANNO: L. 5 MILIONI

Partecipate a questa grande manifestazione: potrete vincere uno dei vistosi premi. Attraenti sorprese vi potranno essere riservate quando il Signor Pietro busserà alla vostra porta. Conservate perciò presso di voi tutte le scatole di Idrolitina.anche se vuote.

Chiedete al vostro fornitore il regolamento del GRANDE CONCORSO IDROLITINA.

Aut. Decr. Min. N. 40810 del 5-12-58

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

Serve a preparare una squisita acqua da tavola, alcalina, frizzante, digestiva, purissima



RECOARO TERME

(Prov. di Vicenza)

*La Conca di Smeraldo delle Piccole Dolomiti*

(m. 500 s. l. m.)

DAL 1680 LE FAMOSE ACQUE MINERALI

*Di sicura azione Ricostituente - Diuretica - Depurativa*

Cure: ANEMIE - RICAMBIO - INTESTINO

Stagione: MAGGIO - OTTOBRE

Tranquillo, incantevole soggiorno

OTTIMA ATTREZZATURA ALBERGHIERA DI OGNI CATEGORIA

MANIFESTAZIONI, SPORT, ESCURSIONISMO

*Rapide comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche di Gran Turismo con i maggiori Centri dell'Alta Italia*

*Informazioni:*

Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Recoaro Terme
Ente Provinciale per il Turismo - Vicenza



Per la raschiatura e le riparazioni ai vostri PAVIMENTI DI PARCHETTI rivolgetevi alla ditta specializzata

G. Padovan

Trieste, via Paduina 5, telef. 95239

Applicazione in esclusiva del SYNTEKO il lucido permanente dei parchetti senza manutenzione

### LE LETTERE DEL PRESUNTO CONDANNATO A MORTE DI SIDI BEL ABBES

# PARIGI SMENTISCE L'ESISTENZA DI UN «CASO PILATI» NELLA LEGIONE

## *Un italiano è in attesa di giudizio per diserzione ma si tratta di un episodio risalente al 1951 - Le ipotesi possibili sulla enigmatica e sconcertante vicenda*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il caso del giovane Paolo Pilati sta diventando un vero enigma: qualunque indagine si faccia, qualsiasi inchiesta si conduca non si riesce a «materializzare» il ragazzo novarese. Paolo Pilati è «inesistente»: l'unica testimonianza è la lettera che porta la sua firma e la supplica della sua mamma diretta a De Gaulle. Per il resto è impossibile «trovare» Paolo Pilati. La lettera della madre del giovane scomparso da casa nel marzo scorso è arrivata stamane all'Eliseo.

La cronaca della nostra ricerca dell'esistenza alla Legione di Paolo Pilati servirà, forse, a dare la sensazione del mistero di un tale drammatico caso. Abbiamo cercato di avere notizie all'Eliseo. Risposta data: risulta a noi che nessun legionario a nome Paolo Pilati esiste alla Legione Straniera, esiste un italiano che aspetta di essere giudicato dal Tribunale militare per diserzione, ma questo legionario italiano ha disertato nel 1951, quindi nulla ha a che vedere con Paolo Pilati. Particolare che ha la sua importanza (è sempre l'Eliseo che parla): i tribunali reggimentali non hanno il diritto di pronunciare la pena di morte: quindi anche se esistesse alla Legione Paolo Pilati, egli non potrebbe essere in attesa dell'esecuzione di una condanna per fucilazione. Quale è dunque, nella faccenda (poichè la lettera del ragazzo esiste e la supplica della madre è arrivata a Parigi e le autorità italiane dell'Ambasciata hanno fatto passi per conoscere la verità sul presunto legionario), l'opinione dell'Eliseo? Forse si tratta — mi è stato risposto — di un inizio di propaganda antilegione in Italia. Il Fronte di liberazione nazionale algerino ha già scatenato una simile propaganda — si dice — in Svizzera, in Belgio e in Germania. Forse ora ha deciso di allargare questa sua opera all'Italia. Ed è stato concluso: «Questa è la versione ufficiale del fatto. D'altronde provi a telefonare al capitano De Viarriz alla Difesa nazionale che sta preparando una precisazione. Il capitano le dirà come stanno le cose».

Telefono a questo numero: Litrè 7890. Parlo con il capitano De Viarriz (cito il nome al modo con il quale è stato a me pronunciato e come io stesso l'ho pronunciato al telefono). Mi dice: «Conosciamo bene la vicenda. Le posso dire che la storia di Paolo Pilati può essere una storia inventata di sana pianta. Potrebbe trattarsi di propaganda del FLN. C'è in realtà un italiano che aspetta di essere giudicato per diserzione dal tribunale militare di Sidi Bel Abbes. Egli disertò nel 1951; fu arruolato a Grenoble. Fu ricoverato, dopo la fuga, all'ospedale di Algeri, ma si è ripresentato spontaneamente alla Legione facendo atto di pentimento. E dunque in attesa di giudizio, ma le posso dire fin d'ora che non sarà certo condannato a morte. In genere quando i legionari tornano volontariamente alla Legione dopo esserne fuggiti, il Tribunale è benigno: condanna a una pena di pochi mesi di cella e spesso il tempo di attesa di giudizio è considerato come parte della pena espiata. In conclusione: questa è la sola vicenda esistente alla Legione che può avere una qualche analogia con quella di Paolo Pilati. Noi capiamo lo stato d'animo di quella madre, ma non possiamo che dire: Pilati non esiste alla Legione». Gli chiedo: «Potrebbe non esistere, ma con un altro nome. Si sa che alla Legione, in genere, si cambia nome e la nazionalità ha un valore assai relativo. Dunque lei potrebbe dirmi il nome di quell'italiano che è in attesa di giudizio? ». Risposta: «Non posso». Neppure mi può dire di che regione, se non di che città, egli sia?». Risposta: «Non posso».

Finalmente la Legione straniera. Ho telefonato a Sidi Bel Abbes almeno sette o otto volte da stamane a stasera. Il centralinista finiva per annunciarmi ai vari uffici con questa formula (che io potevo ascoltare): «E' il solito giornalista che chiama da Parigi». Ho chiesto tutte le volte di parlare con il colonnello comandante Thomas. Non mi è riuscito assolutamente di averlo al telefono. Ho chiesto del capitano Blanquet capo dell'ufficio della sicurezza militare, che deve essere, credo, una specie di direzione della disciplina della Legione. Anche il capitano è stato introvabile. Così mi è stato risposto. Ho parlato con il caporale capo dell'ufficio al quale mi ha rimandato una voce alla quale non sono riuscito a dare nessuna funzione precisa, nè un grado. Il caporale capo della «sicurezza militare» mi ha detto: «La Legione è grande. Come si può sapere se esiste un certo Paolo Pilati. Ma non mi risulta nulla di lui. Condannato a morte? Impossibile. Alla Legione non si condanna a morte. Non vi è mai stata una condanna a morte. Se ci sono state fughe in questi tempi? Non le so dire. Bisognerebbe che lei parlasse con il capo dell'ufficio».

A questo punto sono stato interrotto.Ho chiesto poi al centralinista (seccato, lui) di parlare con il capo dei cappellani militari della Legione. «Il capo? — risponde il centralinista — ma qui non ci sono che due cappellani militari: uno cattolico, uno protestante». Dico: «Mi dia il cappellano cattolico». Mi danno una voce al telefono. Non è il cappellano, ma il suo segretario. E' un italiano che si chiama — mi dice, Pino Rossi, ha 35 anni da nove è nella Legione, è originario di Bologna. Parliamo italiano e mi sembra che Pino Rossi sia contento di parlare la sua lingua. Dice: «Paolo Pilati? Non lo conosco. Come dice: condannato a morte? Ma no, impossibile (e sento un risolino). Da nove anni che sono qui non ho mai sentito che avessero fucilato per diserzione». Gli chiedo: «A che pena condannano alla Legione per chi tenta di fuggire?». «Non più di quindici giorni di cella». E se nella fuga il legionario ferisce più o meno gravemente una sentinella? Risponde: «Non so. Ma non con la morte. E poi qui le sentinelle non guardano nulla: ci sono ma non guardano. Si è liberi. Possiamo uscire quando vogliamo e quindi non rientrare. Così si fugge. Ma aspetti un momento c'è qui il cappellano.

La voce calma, calda, di Padre Scholk (così ho capito). «No, non mi risulta che esista un legionario italiano condannato a morte». Eppure c'è una lettera di quel legionario alla madre ammalata e ora disperata, nella quale Paolo Pilati scrive che è stato condannato a morte e che la sentenza sarà eseguita alla fine di questo mese o alla fine di giugno». «Ma nessuno direbbe mai a un condannato a morte la data della sua esecuzione — dice calmamente Padre Scholk — i regolamenti lo vietano». Gli dico che nella lettera è specificato che è stato un cappellano militare italiano alla Legione. E' un fatto strano, ma io non ne so nulla». Dico: «Qualche uomo pio può aver spedito la lettera da Sidi Bel Abbes senza farla passare per il comando della Legione. Ciò lo lascerebbe credere anche la differenza delle due date della lettera: il cinque maggio è stata scritta, l'otto è stata spedita. Tre giorni di tempo per quella «impostazione clandestina». Cosa ne pensa lei, Padre?». Risponde: «Non ne so nulla; e d'altronde non c'è in questo momento alla Legione un italiano condannato a morte».

Replico: «C'è forse qualche altro legionario che aspetta di essere giustiziato? Risposta: «Non c'è nessun legionario che sia in attesa di essere giustiziato. Non si giustizia alla Legione». Chiedo: «Ha parlato lei con qualche legionario italiano che pur non chiamandosi Paolo Pilati — lei sa che i legionari se vogliono possono cambiare il loro nome — le ha chiesto di mandare una lettera a casa, le ha parlato di una sua fuga e di una sentinella seriamente ferita e di una sua condanna grave?». Risposta: «Non ho parlato con un legionario che mi dicesse cose simili».

Nuova chiamata a Sidi Bel Abbes. Inutile chiedere del colonnello Thomas o dell'altro colonnello del quale non capisco il nome. Anche il capitano non c'è. Se voglio c'è l'ufficiale di picchetto. Bene, mi diano l'ufficiale di picchetto: mi sento dire che non c'è nessuno, che lui non sa nulla e che chiami più tardi. Chiamo più tardi. Non c'è chi io cerco. C'è un altro ufficiale di non so quale ufficio. E' gentile. Dice che ha sentito parlare di quella storia, ma che si tratta semplicemente di una favola inventata di sana pianta. Non esiste Paolo Pilati, non c'è un italiano condannato a morte, è propaganda quella che si sta facendo contro la Legione straniera.

Dove è Pilati dunque? A Parigi ci sono due interpretazioni fondamentali di questo straordinario caso. La prima è questa: la Legione è un cimitero nel quale gli uomini che entrano seppelliscono il loro passato: nome, cognome, nazionalità, età, spariscono. Quando escono dal cimitero (cioè quando sono arruolati e effettivi alla Legione) un nuovo uomo nasce: un uomo che non ha nessuna radice, nessuna origine. Un uomo che ha un solo stato civile: quello che si è scelto alla fureria della Legione straniera.

Perchè dunque la Legione dovrebbe rivelare l'esistenza di Paolo Pilati, rompendo in tal modo una tradizione che d'altronde nasce dalla sua fama, per rendere noto che Pilati c'è, esiste, è alla Legione? Sarebbe la fine di tutto ciò che consente alla Legione Straniera di essere alimentata in continuo da nuovi elementi: il segreto, il silenzio. Bottai, legionario, chi lo conosceva? E se avesse qualcuno chiesto alla Legione: «Esiste da voi un certo «Battaglia» (che era il nome legionario di Giuseppe Bottai) la Legione avrebbe risposto che non esisteva. Dunque nulla si può affermare con sicurezza sulla base delle dichiarazioni della Legione Straniera.

Ma gli stessi interpreti di questa versione si contraddicono volontariamente dicendosi: «Il Ministrero della Difesa a Parigi ha smentito tutto». Ma si rispondono: «La Legione è una creatura autonoma segreta persino per le massime autorità militari. Il Ministero della Difesa ha chiesto alla Legione ciò che hanno chiesto i giornalisti. Delle informazioni. Ed ha avuto la stessa risposta: Pilati non esiste. Non poteva fare altro dunque che accettare quella versione».

Questa è la tesi numero uno. C'è l'altra. La quale esordisce con questo interrogativo: Paolo Pilati è entrato davvero nella Legione? Non è improbabile che egli abbia tentato di farsi arruolare. Ma invece di finire nelle mani di un reclutatore di giovani che amano la Legione per dar sfogo alle loro fantasie, avrebbe trovato un agente segreto del Fronte di liberazione algerino di stanza in Francia (a Grenoble, a Marsiglia, a Parigi stesso vi sono simili agenti). Questo agente avrebbe detto a Pilati di essere un uomo della Legione, ma ha fatto fare a Paolo Pilati un viaggio che non l'ha mai portato in Algeria. La sua meta sarebbe stato il Marocco. In Marocco infatti si dice esista la centrale della «anti-legione»: una organizzazione diretta da un misterioso tedesco fattosi musulmano e che ha assunto il nome di Ui-Mostefà. Egli dirige la sezione del FLN che ha per compito di sottrarre candidati volontari alla Legione e poi di creare di essi i maggiori propagandisti contro i legionari che combattono con accanimento le truppe nazionaliste nella stessa Algeria. Ui Mostefà avrebbe già ottenuto risultati eccezionali con le reclute tedesche e belghe.

Ultima ipotesi fatta, ma questa appare assai improbabile. La riportiamo per dare una cronaca il più possibile completa della storia che assume colori gialli e neri di Paolo Pilati. Il ragazzo combattendo nella Legione contro i nazionalisti algerini, sarebbe passato con il nemico. Rimasto con le truppe del FLN fino a quando non è stato catturato dai suoi compagni della Legione, Paolo Pilati non poteva essere allora che condannato alla pena di morte per tradimento (la gente che sostiene questa tesi si attacca alle parole del ragazzo il quale scrive alla madre: «La Legione ha le sue leggi d'onore: bisogna rispettarle o morire»). Dalla sua prigione ha scritto alla mamma: e la lettera, arrivata per circostanze immaginabili senza passare per la censura, ha dato l'allarme e ha commosso. Come si vede lo «affare Pilati» sta diventando ricco di particolari e di mistero.

L'Ambasciata d'Italia a Parigi ha compiuto oggi un passo sia presso le autorità civili che presso quelle militari per chiedere informazioni sulla sorte del Pilati.

**Stelio Tomei**

## Cinque «controrivoluzionari» giustiziati in Ucraina

Vienna, 14

Cinque membri dell'organizzazione clandestina dei nazionalisti ucraini (OUN) sono stati condannati a morte e giustiziati in Ucraina. La notizia è pubblicata dai giornali locali di Rovnon (Ucraina), del 24 aprile scorso, giunti oggi a Vienna.

L'Agenzia ufficiale Ucraina «Ratau» ha precisato che il processo aveva avuto inizio davanti alla sezione criminale della Corte suprema ucraina il 7 marzo scorso. I cinque uomini giustiziati erano stati accusati di aver organizzato un «Gruppo di sabotaggio» e di «complotto e attività controrivoluzionarie contro il Governo sovietico». Tali fatti risalirebbero al 1944 ma, secondo gli esperti di affari orientali, essi si sono probabilmente verificati più recentemente. Si ricorda in proposito che il Governo sovietico ha concesso parecchie amnistie per i crimini «antisovietici» commessi durante la guerra e l'occupazione tedesca dell'Ucraina.

La «OUN» è una delle due organizzazioni clandestine delle quali si è a conoscenza, che agiscono su territorio sovietico. L'altra organizzazione è conosciuta sotto il nome di «Esercito dei partigiani ucraini» (UPA).

## RIUSCITO LANCIO di un missile «Jupiter»

Cape Canaveral, 14

Un portavoce dell'Esercito americano ha annunciato a Washington che un razzo «Jupiter» è stato lanciato stamane alle ore 0.52 (locale) su una distanza di 2400 km. Il lancio è stato coronato da un completo successo e l'ordigno ha coperto il previsto tragitto.

E' questo il diciassettesimo lancio del missile che sarà presto messo in servizio operativo dall'Esercito americano. Il missile «Jupiter» è stato già impiegato due volte come primo stadio di razzi che hanno servito al lancio di satelliti artificiali.

### LA STAMPA DELLA R.F.P.J. DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

# Il problema delle minoranze e i rapporti jugo-austriaci

## Vasta eco dell'assemblea degli ex-partigiani svoltasi recentemente in Carinzia
## Nessun commento al telegramma inviato da Kruscev per il compleanno di Tito

Negli ultimi tempi i rapporti interstatali fra l'Austria e la Jugoslavia sono divenuti alquanto tesi ed ora sembra che si trovi in vista di un ulteriore inasprimento, dato che il Governo della RFPJ appoggia con fermezza sempre maggiore i postulati delle organizzazioni slovene della Carinzia meridionale.

Tutti i giornali jugoslavi hanno ripreso la notizia divulgata dall'agenzia stampa «Tanjug» sull'assemblea annuale degli ex partigiani della Carinzia, tenutasi nei giorni scorsi a Klagenfurt. Già ora sarà bene precisare che benchè la Carinzia sia una regione mistilingue, i predetti partigiani sono tutti di nazionalità slovena e costituivano la propaggine austriaca del movimento partigiano jugoslavo. A Klagenfurt, dunque, il presidente dell'Associazione dei partigiani, Karl Prusnik-Gaspar, ha ricordato — come riferisce la «Tanjug» — i grandi sacrifici sostenuti dagli sloveni della Carinzia durante la guerra ed ha sottolineato che i combattenti invalidi non hanno ancora ottenuto la pensione di invalidità dal Governo austriaco, benchè quest'ultimo si fosse impegnato di assicurare lo aiuto materiale a coloro che furono colpiti nella lotta contro il fascismo.

L'oratore ha rilevato quindi che gli sloveni della Carinzia sono costretti a proseguire la lotta per i propri diritti e per la sopravvivenza nazionale. Gli sloveni vogliono la piena attuazione dell'articolo 7 del Trattato di Stato. I partecipanti all'assemblea hanno espresso — prosegue l'agenzia — il loro malcontento per l'attività antislovena delle organizzazioni nazionalistiche della Carinzia ed hanno sottolineato di essere pronti a difendere i diritti della minoranza.

Frattanto dal «Vjesnik» di Zagabria si è appreso che il Consolato austriaco della capitale croata ha negato la concessione del visto d'ingresso in Austria a cinque scrittori sloveni di Lubiana, che erano stati invitati in Carinzia per tenervi alcune serate letterarie.

La «Tanjug» ha riferito che il presidente dell'Associazione delle organizzazioni slovene della Carinzia, dott. Franz Zwitter, ha dichiarato che le due leggi promulgate di recente per la minoranza sono inaccettabili. Zwitter ho sottolineato che esse non solo non concedono diritti maggiori agli sloveni, ma addirittura riducono quelli che erano stati garantiti dal Trattato di pace del 1919. Per questo l'Associazione delle organizzazioni slovene si rivolgerà a tutti i Paesi firmatari del Trattato di Stato austriaco.

La legge per la scuola della minoranza — ha dichiarato il dott. Zwitter — conduce a una situazione caotica, analoga a quella vigente al tempo della monarchia absburgica e della prima repubblica, quando le scuole servivano per la germanizzazione legale e sistematica degli sloveni.

Il rappresentante sloveno ha dichiarato che, nonostante le disposizioni del Trattato di Stato, in Carinzia sono state istituite numerose organizzazioni sciovinistiche, le quali lottano contro i diritti della minoranza etnica ed aizzano i tedeschi contro gli sloveni. La minoranza non beneficia di alcun aiuto economico o culturale da parte dello Stato e non ha ricevuto nulla degli enormi mezzi offerti all'Austria dal Piano Marshall. Il riconoscimento da parte delle autorità di Vienna che la Carinzia meridionale è la regione più arretrata dell'Austria, dimostra la sistematica posposizione degli sloveni, ha concluso il dott. Zwitter.

Tutti i giornali jugoslavi hanno pubblicato il testo del telegramma inviato da Kruscev a Tito per ringraziarlo degli auguri inviatigli nella ricorrenza del suo 65 compleanno. Di commenti, però, non se n'è visto alcuno. Il telegramma è si cordiale, ma anche negli anni passati questa forma di corrispondenza fra Tito, Kruscev e Voroscilov è stata sempre improntata a cordialità, sia pur formale. Quanto all'avvio di discussioni ideologiche fra i due partiti basta ricordare che Veljko Vlahović, il quale è considerato uno dei più quotati teorici del comunismo jugoslavo, ha scritto nella rivista «Socijalizem» non essere possibile discutere quando la stampa della controparte si è servita e si serve di calunnie, menzogne ed offese per discreditare la Jugoslavia. D'altronde una discussione ideologica fra comunisti è impossibile, dato che la teoria di Marx non è applicabile sul terreno spirituale, morale o religioso, bensì sul terreno pratico dell'economia e della sociologia. Il marxismo non è altro che una ricetta sociale ed economica. L'unico suo lato non materiale consiste nell'ateismo, ma qui gli jugoslavi non divergono minimamente dagli altri comunisti. Perciò un'eventuale discussione fra i leaders dei due comunismi dovrebbe vertere sull'impostazione dell'economia jugoslava, più specificatamente sulla tanto criticata autogestione operaia e sul potenziamento del settore agricolo prima che ne sia stata effettuata la collettivizzazione. Discutere su questi argomenti gli jugoslavi non vorranno nè oggi nè in futuro, poichè certamente non intenderanno correre ancora una volta i rischi e subire i danni che derivano dal brusco mutamento d'indirizzo nel settore economico.

Se Kruscev avesse intenzione di avvicinarsi alle posizioni jugoslave, egli non baderebbe alla forma, sarebbe capace di venire ancora una volta alla «Canossa belgradese» per proclamare solennemente e, per di più, con la faccia seria la pluralità delle vie verso il socialismo. E davvero non è da escludere che egli tenga ancora nella manica «l'asso jugoslavo», magari per servirsene contro i suoi nemici. Basti pensare che egli, anche se talvolta sarcastico, non è mai aspro e tanto meno oltraggioso nei confronti dei dirigenti jugoslavi. A questo punto ci sembra doveroso aggiungere una nota, in apparenza insignificante, ma che forse ha il suo valore. Kruscev, quando cercava di normalizzare i rapporti con Belgrado, aveva mandato Ambasciatore nella capitale jugoslava Nikolaj Firjubin, marito della sua amica e collaboratrice Ekaterina Furtseva. Richiamato a Mosca, Firjubin venne nominato Viceministro degli Esteri, venne cioè promosso ad una carica superiore, che ricopre ancora oggi. Come dobbiamo spiegare questa promozione, essendo noto che i comunisti distruggono la personalità di colui che non porta a buon termine la missione affidatagli?

**S. G.**

### LA SCHIAVITÙ DELLA MEDICINA NELLA NOSTRA EPOCA

# Forse la scienza può spiegare anche l'ispirazione di un poeta

## Spesso gli artisti hanno intuizioni che solo uno psichiatra potrebbe comprovare - Le affermazioni del medico de Roop

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

*Ogni epoca ha le sue schiavitù: la nostra di certo ha, tra le molte altre, la schiavitù della medicina. Non si son mai visti tanti articoli e libri di medicina divulgata. Non s'era mai vista soprattutto, la medicina al servizio delle persone sane: le diete, i tranquillanti, le moltissime pillole che uomini e donne si consigliano a vicenda come libri da leggere o spettacoli da vedere. Tanto che un medico inglese ha avuto buon giuoco nel formulare una nuova verità: l'uomo si distingue dall'animale per il desiderio di prendere medicine.*

*Quel medico ha ragione. Le medicine sono una conquista della vita moderna, e a loro modo sono un segno di differenziazione classista, come l'automobile, il frigorifero e la televisione. A un livello più alto dell'olio di ricino e di merluzzo, dell'aspirina e dell'aspichinina, le medicine sono un attributo alla ricchezza. Chi conosce la nuovissima specialità svizzera per l'ulcera, l'ultimo specifico di Gaylord Hauser, il recentissimo tranquillante, se non la persona facoltosa, che viaggia e intrattiene rapporti internazionali? L'animale, è vero, è in grado di trovare per caso o per istinto un'erba medicinale; ma è incapace di ripetere l'esperienza.*

*L'affermazione di quel medico, Robert S. de Ropp, è tutt'altro che una boutade. L'animale, egli dice, è cosciente, non meno dell'uomo; ma solo l'uomo è autocosciente. Solo lo uomo ha l'abilità di sapere come è, come si sente, che cosa pensa. Il primo tentativo di evasione non è quello dell'uomo che costruisce una zattera e la mette in mare: è quello che tenta l'avventura di trascendere se stesso, di influire sui propri sentimenti e sulle proprie sensazioni. Le spiegazioni per questo son molte e diverse fra loro. Una è la spiegazione filosofica, la curiosità di conoscere che spinge Ulisse in mare e gli amici di Socrate sull'agorà. Ma c'è l'istinto di mettere in fuga gli stati d'animo spiacevoli: il timore, l'ansia, l'incubo, la depressione, lo sconforto.*

*Fin da epoche lontane l'uomo ha cercato la felicità, lo oblio. Nascono probabilmente di qui i riti orgiastici, le danze sfrenate, e a livelli più alti le filosofie e le religioni. Ma nasce anche qualcosa che è alla base della medicina: la droga.*

*Si dice droga, in Italia, per definire uno stupefacente. Ma in inglese droga è il medicamento in generale, e qualsiasi prodotto, vegetale e non vegetale, che contribuisca a mutare le condizioni chimiche, psichiche e organiche di un uomo. Droga è parola scientifica, sulla quale corrono molti miti sbagliati. Su una droga semplice e antica, l'alcool, il dottor de Ropp assicura corrano infiniti pregiudizi. Esso non è stimolante. «Al contrario, il suo effetto deprimente è tanto forte che, preso in quantità sufficiente, può ridurre l'uomo allo stato incosciente». L'impressione dello stimolo viene dal suo primo effetto, esercitato sulla corteccia cerebrale: ed è questa corteccia che ci difende dalla forza bruta dei nostri istinti animali.*

*Come si spiega dunque il vecchio mito dell'alcool seduttore? Si spiega con un effetto negativo, con la sconfitta almeno parziale dei freni inibitori. La vittoria di una bottiglia di champagne nella garçonnière di uno scapolo (se è permessa un'immagine del passato) non è un trionfo della forza d'amore, ma il capitolamento della debolezza cerebrale. Ed è anche mitico il caldo fornito dallo alcool: tanto che, se non si fosse certi di infierire su chi si trova già in disgrazia, si dovrebbe suggerire ai monaci del San Bernardo di fornire i loro cani di caffellatte bollente. Ma come si fa a introdurre concetti tanto rivoluzionari, e sicuramente tanto male accetti?*

*Ma il concetto più rivoluzionario è probabilmente, per noi profani, l'idea della pazzia come risultato di uno squilibrio chimico. Il concetto non è del tutto nuovo. Quando Goethe, che di tali cose si intendeva, mise a un suo libro il titolo «Le affinità elettive», molti pensarono a una definizione romantica: era, invece, un'espressione della chimica. C'è affinità elettiva tra due elementi che, incontrandosi, producano una determinata reazione. La concezione chimica di un amore non fa perdere a un buon incontro, e a una bella opera letteraria, un briciolo di poesia. Goethe l'aveva capito. Ma usciamo da un'epoca nella quale psicologia e psicanalisi predominavano. Dire che la pazzia è una combinazione chimica è come immergere un pugnale nelle spalle di Sigmund Freud.*

*Gli artisti, come Goethe, hanno intuizioni che spetta poi agli scienziati comprovare e documentare. Corrado Alvaro scriveva anni or sono in un brano intitolato «Tedio»: «Vi sono giorni tediosi. Non si vuol niente, ma non si desidera niente; è un fatto che non si può dividere con nessuno e che non ha consolazione. Forse un piccolo veleno è entrato nell'organismo; forse una cellula sta facendo un lavoro improbo. Chi lo sa».*

*Già: chi lo sa? Il dottor de Ropp è uno di quelli che sembrano saperne qualcosa: egli è convinto che la pazzia sia dovuta, in gran parte, a uno squilibrio chimico. Se questo è vero, Alvaro ha ragione. A squilibrio grande corrisponde pazzia grande, a squilibrio piccolo pazzia piccola, come il tedio, il malumore, l'ansia, la depressione. La scoperta, a volerla seguire, porterebbe troppo lontano. E ad esempio: se emozioni e sensazioni avessero origine chimica, quale è il nostro rapporto col mondo, con la società, con gli amici e i parenti, e persino con la nostra volontà?*

*Gli scienziati sono uomini terribili: hanno bisogno di avere tutto documentato. Ma come si fa a documentare il dispiacere inflitto da uno sguardo, la ferita di una mala parola, lo sgomento di un'attesa? Accanto agli scienziati dovrebbero essere degli artisti, come Goethe e Corrado Alvaro. «Vediamo un po' — dovrebbe dire l'artista allo scienziato. — Sempre caro mi fu quest'ermo colle. A lei risulta?». L'uomo di scienza farebbe la sua indagine. «Aspetti — finirebbe per dire con la presunzione degli sperimentatori da laboratorio. — Con un po' di cloridrato di metilamfetamina io sarei in grado di farle preferire questo ruscello». L'artista rifletterebbe. «Chiare dolci e fresche acque» proverebbe a dire. Ma si ribellerebbe a farsi dettare i versi da una combinazione chimica.*

*La chimica è, forse, per l'organismo quel che il verso è per la poesia: è l'espressione formale di un sentimento o di una sensazione. Ma l'origine è probabilmente fuori dell'organismo. A questo il signor de Ropp non si oppone in linea di principio. A lui preme soprattutto stabilire una verità del resto ormai documentata: che la chimica può aiutare lo psicologo e lo analista, e la somministrazione di una droga può contribuire a ristabilire un equilibrio scomparso. Ma come quando e perchè l'equilibrio si è sovvertito? Perchè d'improvviso un uomo è posseduto dal demone del tedio, dell'ansia, dal terrore, da una depressione che niente sembra giustificare?*

*Già; chi lo sa?*

**Alfredo Pieroni**

### «GHIACCIO BOLLENTE» AL TRIBUNALE DI SANTA MONICA

# ANITA EKBERG DIVORZIA DAL «TROPPO GELOSO» MARITO

## L'attrice svedese e Anthony Steel erano separati dal 15 gennaio

Los Angeles, 14

L'attrice svedese Anita Ekberg ha divorziato oggi da Anthony Steel asserendo che egli è pazzamente geloso.

La statuaria Anita ha detto al magistrato di avere avuto scontri vari con l'attore inglese.

La sua gelosia — ella ha affermato — mi ha provocato grande imbarazzo e, alla fine, è divenuta talmente palese che gli amici non ci hanno più invitato a casa loro. La cosa mi ha innervosita al punto che non son più riuscita a lavorare. Ho dovuto essere ricoverata in ospedale e per tre o quattro giorni mi sono stati somministrati narcotici.

La segretaria della Ekberg, Lisabeth Haggstrom, ha testimoniato di avere visto Steel litigare con gli amici della Ekberg. L'attrice non ha chiesto nè alimenti nè alcuna somma asserendo di essere in grado di bastare a se stessa.

Si erano sposati a Firenze il 22 maggio 1956 e si erano separati lo scorso 15 gennaio. Non hanno figli. L'attore inglese non ha fatto opposizione al divorzio.

# RADIO e TELEVISIONE

## PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Melodie dimenticate - 17.15: Programma per i ragazzi: Un popolo e un eroe - 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Pomeriggio musicale - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Atomi per domani - 19: Musica sprint - 19.15: Romanzi in tre canzoni - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da Rossi. Nello intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Oggi al Parlamento - Ballate con Rotondo, canta Aldrovandi - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Notturno.

## II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Argomenti - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore 10: Disco verde: Mattinata d'opera - Il club dei chitarristi - Enciclopedia domestica - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Poker di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo: carta d'identità ad uso radiofonico - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Dal bianco e nero al technicolor - 18.15: Il tinello, settimanale per le donne - 18.35: Orchestra Malgoni - 19: Classe Unica - 19.30: Cartoline - 20: Radiosera - 20 e 30: Passo ridottissimo - 20.45: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia - 21: Gran gala, spettacolo di varietà - 22: Documentario - 22.30: Ultime notizie - 22.45: «I racconti romani», di Moravia - 23: Sipariettto.

## III PROGRAMMA

19: Musiche di Martinu e Berkeley - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn e Debussy - 21.10: «La moglie dell'altro e il marito sotto il letto» di Dostojevskij.

## LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Piccolo atlante delle piante e degli animali» a cura di Romano De Mejo - 17.30: Quartetto del Circolo Triestino del Jazz - 18.05: Darius Milhaud: Proteo - Seconda suite delle musiche per il dramma satirico, Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da William Steinberg - 18.25: Libro aperto - Anno IV, n. 29 - Maria Molinari Pietra, a cura di Gianfranco d'Aronco - 18.45: «Caffè Concerto», con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 19.10: Storia e leggenda fra piazze e vie, di Silvio Rutteri - 19.20: Concerto del soprano Ondina Otta, al pianoforte Livia d'Andrea Romanelli - Mozart: Arie dalle «Nozze di Figaro» - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il caffè dello sport». — Programmi in rete: 11: La radio per le scuole: «Conquistatori dell'ignoto: Pietro Curie» - «I ricordi del maestro» - 17.05: «Un popolo un eroe: 2.o - Il principe Marco».

## TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Soldatini in parata; b) Il teatro di Arlecchino - 18 e 30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Conferenza stampa - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Il divorzio», di Marco Praga.

*Stasera sui teleschermi Roldano Lupi (nella foto), la Brignone e altri valenti attori rappresenteranno «Il divorzio», due forti atti di Marco Praga, con la regia di Claudio Fino. Orio Vergani, rievocherà questa sera la figura di Marco Praga che, morto trent'anni fa, unì all'acutezza del critico la brillante inventiva dell'autore drammatico. Con questa rievocazione e con la trasmissione del suo «Divorzio», la Televisione italiana intende tributare un giusto omaggio a un uomo che nei primi decenni del secolo fu tra i più rappresentativi del teatro italiano.*

### SCIAGURA DELLA MONTAGNA SUL VERSANTE ITALIANO

# TRE ALPINISTI TEDESCHI PRECIPITANO DAL M. BIANCO

## La cordata è stata vista cadere dalla parete «Tournette»

Courmayeur, 14

Una cordata composta da tre alpinisti tedeschi è stata vista cadere dal versante italiano della cresta del Roché de la Tournette, sul Monte Bianco.

La via del Roché non è la via usuale di salita e si sposta sulla destra della «normale» che dal rifugio «Gonella» porta alla cresta di Bionassay. Negli ambienti alpinistici di Courmayeur si osserva che in questo periodo dell'anno la via che i tre alpinisti avrebbero seguito è molto ardua in quanto la neve non è stabile e si stacca facilmente dalla cresta.

Ulteriori notizie giunte da Chamonix sembrano confermare che le tre vittime, delle quali non si conoscono i nomi, sono di nazionalità tedesca. La sciagura, che è stata osservata da amici dei tre alpinisti che seguivano lo stesso itinerario, è avvenuta verso le 12.30-13 di oggi, mentre gli sfortunati alpinisti erano assai prossimi alla punta Tournette, a quota 4000 circa.

Secondo il racconto degli amici, i tre procedevano con sicurezza; in prossimità però della vetta il terzo della cordata è scivolato su un lastrone di ghiaccio, mentre i suoi compagni non erano «in sicurezza», e tutti e tre sono quindi precipitati.

L'allarme è stato dato verso le 16 alla Scuola militare alpina di Chamonix la quale, dopo aver organizzato alcune squadre, ha segnalato il fatto anche alle guide di Courmayeur affinchè inviassero sul posto uomini per il recupero delle salme. Si presume che i corpi dei tre alpinisti, dopo essere scivolati per un centinaio di metri, abbiano compiuto un salto di oltre mille metri sfracellandosi.

## Per recarsi negli SU basta riempire un modulo

Washington, 14

Il Dipartimento di Stato americano ha comunicato che, per recarsi negli Stati Uniti, la procedura è stata notevolmente semplificata.

Per prima cosa non è più necessario lasciare le proprie impronte digitali. Tutto quello che occorre è ritirare e riempire un modulo alle Ambasciate o ai consolati degli Stati Uniti. Allo scopo di incoraggiare l'afflusso turistico in America anche ciò è stato notevolmente semplificato.

Le uniche persone che potrebbero avere delle difficoltà, dice il Dipartimento di Stato, sono quelle il cui passato politico indica che la loro presenza negli S. U. potrebbe essere dannosa.

Il Dipartimento di Stato suggerisce che coloro i quali desiderano procurarsi un visto di ingresso lo facciano con un certo anticipo rispetto al passato.

## Ava Gardner a Vienna

Vienna, 14

Ava Gardner ha trascorso qualche giorno nella capitale austriaca riuscendo a mantenere l'incognito. Soltanto dopo che è partita, ieri sera, si è venuti a conoscenza della sua visita a Vienna.

Continua la raccolta punti con magnifici premi
Richiedete il Libro regali a STAR - Muggiò (Milano)

# CRONACHE SPORTIVE

IL PERSONAGGIO DI MAGGIOR RILIEVO ALLA VIGILIA DEL GIRO

## Agli ordini di Anquetil uno squadrone compatto

### Nencini e Favero raccolgono le speranze degli italiani Fermo Coppi nel proposito di non partecipare alla corsa

**Milano, 14**

E' arrivato Anquetil. L'albergo che lo ospita è cinto d'assedio. Si sente nell'aria che egli sarà il protagonista del Giro d'Italia. Chi lo potrà battere?, si domandano gli appassionati. Il manager assicura che la forma di Jacques è «très joli».

E' tornato il tempo dei francesi? Nel Gran premio ciclomotoristico abbiamo avuto per mattatore Louison Bobet, oggi il nome di Anquetil batte le ali all'ombra della Madonnina.

Jacques ci ha detto: «Non attenderò l'attacco degli altri; sarò io ad aprire la danza». Il percorso lo favorisce. Già nella seconda giornata vi sarà una gara a cronometro: il circuito di Salsomaggiore. Chi dei nostri potrà resistere al «missile d'Oltralpe»?

Non bisogna dimenticare che Anquetil si è presentato a Milano a capo di una autentica unità corazzata. La squadra francese spicca per omogeneità, ma anche per potenza. Basta fare i nomi di Graczyk, Darrigade, Stablinski ed Elliott per avere un'idea della sua struttura. Inoltre si tratta di una compagine che ha un solo capo, e non risente quindi delle perniciosità oligarchiche di cui sono affette altre rappresentanze.

E' inutile fare misteri, oggi come oggi non abbiamo un atleta, e soprattutto una squadra, da contrapporre validamente alla rappresentanza francese. L'unico che poteva mettere giudizio ad Anquetil era Ercole Baldini, ma tutti sapete della crisi che questo corridore d'eccezione sta attraversando.

Non ci restano che Favero e Nencini. Il primo non lo vediamo da lungo tempo. Non vi è però da nutrire timori sul suo conto. Favero è innanzitutto una persona seria, e se non si è molto prodigato nella prima fase della stagione, lo deve aver fatto a ragion veduta, perchè egli sa di essere tagliato, in particolar modo, per le grandi, estenuanti manifestazioni a tappe. Questo Giro d'Italia gli calza a pennello.

Nencini ha ultimato il suo rodaggio nel Gran premio ciclomotoristico. Lo abbiamo visto rullare con una certa facilità. Sappiamo tutti che è stato l'unico effettivo antagonista, nei tratti dietro motore, di Louison Bobet. In salita però il toscano ha fatto spesso cilecca. I casi sono due: o non ha voluto impegnarsi a fondo onde evitare il surmenage, oppure le sue condizioni attuali sono tali da non permettergli di reggere all'urto di Anquetil a San Marino, sulle Dolomiti e sul Piccolo San Bernardo. Conversando con i giornalisti Gastone non ha nascosto le sue preoccupazioni. «E' un gran bel Giro — egli ha detto — ma con quel tracciato mi sembra un pochino scomodo. In ogni modo, vedremo!».

Dovremmo parlare ora degli altri concorrenti; preferiamo però vederli bene in viso, all'atto della punzonatura, prima di esprimere un giudizio che oggi potrebbe essere prematuro.

Apprendiamo intanto che il decimo uomo della squadra Tricofilina - Coppi, sarà Lunardi. Così è stato deciso dopo discussioni e trattative avvenute oggi tra i dirigenti della società e Fausto Coppi.

La Tricofilina-Coppi puntava come caposquadra sullo spagnolo Bahamonte»; quando la partecipazione di questi al Giro divenne incerta, si tentò di convincere Coppi a prendere egli stesso il via e ad assumere il comando della squadra. Il vecchio «campionissimo» non è mai stato entusiasta di questa soluzione, avendo egli deciso di non partecipare più a corse a tappe impegnative. Venuto definitivamente a mancare Bahamontes, si è dunque tentato di «varare», l'operazione Coppi, e oggi i dirigenti della società hanno convocato a Milano il corridore per convertirlo al loro punto di vista. Le discussioni si sono protratte a lungo, ma alla fine Coppi è rimasto fermo sulla sua posizione di diniego: ecco il motivo perchè il decimo uomo della formazione sarà Lunardi.

**Alessandro Alesiani**

### Il Premio Valle Susa nelle tappe a cronometro

Per iniziativa del Cotonificio Valle Susa è stato istituito, in occasione del 42.o Giro dItalia, il «Trofeo Valle Susa», che verrà disputato nelle 4 tappe a cronometro inserite nel tracciato del Giro, e cioè: 17 maggio, 2.a tappa: Circuito di Salsomaggiore, di km. 23; 22 maggio, 7.a tappa: Cronoscalata del Vesuvio, di km. 8; 23 maggio 8.a tappa: Circuito Isola d'Ischia, di km. 31; 4 giugno, 19.a tappa: Crono Valle Susa, di km. 51.

Il «Trofeo Valle Susa» premierà il vincitore di una speciale classifica che terrà conto dei piazzamenti in tutte e quattro le tappe contro il tempo, sia dei corridori, sia delle squadre. La premiazione, consistente nella consegna di un Trofeo alla squadra, e di una medaglia di oro al corridore vincente, avverrà nel corso di una speciale manifestazione, a conclusione del Giro.

Va posto in rilievo il fatto che grazie all'iniziativa del Cotonificio Valle Susa è la prima volta che una speciale classifica viene ad affiancarsi a quella del Gran Premio della Montagna; questa particolare competizione nell'ambiente del Giro d'Italia interesserà certamente il pubblico degli sportivi.

La Berlino - Varsavia

### Gaggioli e Bampi sospesi dall'U.V.I.

**Empoli, 14**

I due corridori dilettanti azzurri, Gaggioli e Bampi, che si sono ritirati dalla Berlino - Praga - Varsavia, sono stati sospesi a tempo indeterminato dall'U.V.I., e saranno deferiti alla C.A.D.

Gaggioli interrogato, ha dichiarato di essersi ritirato a causa di dolori al fegato determinati dall'alimentazione, e che Bampi risentiva di una contusione ad un ginocchio prodottasi in una caduta.

Si apprende intanto che il belga Vindevogel ha vinto la odierna tappa della Berlino - Praga - Varsavia, la Kracovia-Katowice di 132 km. Secondo è giunto il belga Paulissen, a mezzo minuto.

(Telefoto al Piccolo)

Alla vigilia della partenza del Giro, Anquetil gode i favori del pronostico. Ecco la presentazione ufficiale alla stampa del campione francese e del suo formidabile squadrone

*PENULTIMA GIORNATA DELL'INTERREGIONALE*

## A Belluno e ad Arzignano si gioca per la promozione

### La stessa meta insegue il Crda che ospita il Pro Mogliano Difficile il compito del Bolzano con la ringiovanita «Pro»

Siamo arrivati alle ultime due giornate del campionato interregionale. Dicemmo all'inizio della stagione che questo era un campionato a titolo sperimentale, un torneo di qualificazione che aveva lo scopo di saggiare le forze delle concorrenti, non solo sul piano tecnico, ma anche (e soprattutto) su quello finanziario, che è il più importante per poter concorrere alla classificazione ultima, quella cioè dell'inclusione nella categoria superiore. Non per questo il campionato è svuotato d'importanza; anzi, l'interesse non è mai venuto meno, neppure quando certe squadre avevano la sorte decisamente segnata dai responsi scaturiti sui campi di gara.

**IL PROGRAMMA**

**Audace - Portogruaro**
**Bassano - Rovereto**
**Belluno - Falck**
**Crda - Pro Mogliano**
**Merano - Vittorio Veneto**
**Pellizzari - Miranese**
**Pro Gorizia - Bolzano**
**Schio - Dolo**
**Trento - Edera**

Domenica prossima si giocherà la penultima giornata, ed i vertici su cui ruoterà l'interesse degli sportivi sono tre: per il primato si giocherà a Gorizia, per sbarazzarsi del fanale di coda a Trento, per la seconda poltrona infine a Monfalcone, a San Michele, a Belluno e ad Arzignano. Su sei dei nove campi i tifosi non disarmeranno; il finale è movimentato più del previsto.

A Gorizia e a Trento si giocheranno le partite che più si prestano all'attenzione dell'appassionato. Il Bolzano chiederà all'undici goriziano il punto dell'investitura, mentre Trento ed Edera cercheranno di non essere all'ultimo posto. La 33.a giornata mette così a confronto due squadre giuliane con due altoatesine, per degli obiettivi diametralmente opposti.

Ma forse l'interesse maggiore per questa penultima tappa si accentra sulle partite che vedono in lizza le compagini decise a far propria la piazza numero due. Tra queste, lo scontro di Belluno, ospite il Falck, e quello tra Pellizzari e Miranese, sono di maggior richiamo.

I leaders bolzanini scenderanno al «Balamonti» per respingere l'assalto di una compagine che alla classifica non ha più nulla da chiedere, ma che in fatto di orgoglio è disposta a battersi all'arma bianca. La Pro Gorizia ha praticato un programma intelligente in queste battute conclusive, il che sta ad indicare che i dirigenti isontini non sono sprovveduti. Perse le speranze per superare i capofila, la «Pro» ha messo in atto un programma che sta alla base della sua esistenza e della sua ragione sociale: lanciare i giovani. E le reclute non hanno fatto rimpiangere i titolari, poichè si sono imposte all'ammirazione dei tecnici e del pubblico, hanno creato le premesse per il «varo» della futura formazione. Il Bolzano dovrà stare in guardia di fronte a questa «Pro» formato primavera, chè i padroni di casa giocheranno senza patemi d'animo, giocheranno per lo spettacolo, e potrebbero anche tirare il colpo mancino.

L'Edera andrà a Trento. Saranno alle prese due squadre che la classifica ha relegato ai margini inferiori. Non hanno più nulla da... temere queste due compagini perchè il loro destino si è ormai compiuto. Cosa può aspettarsi l'Edera in questa ultima trasferta? Null'altro che non sia un sospiro di soddisfazione per aver fatto fronte, in mezzo ad un mare di avversità, agli impegni assunti in partenza che erano di portare a termine il campionato. Una certa garanzia finanziaria l'Edera l'ha data: potrebbe essere il suo passaporto per il futuro.

Il Portogruaro andrà a San Michele, e non si vede come l'Audace possa venir messo in difficoltà da una squadra che, nel turno passato, ha ceduto le armi sul terreno amico. E poi l'Audace spera ancora di acciuffare il secondo posto.

Avrà vita tranquilla il Crda, che ospiterà il Pro Mogliano? I trevigiani lotteranno a spada tratta, ma la classe dei monfalconesi dovrebbe alla fine aver ragione della tenacia degli avversari. Guai però se i ragazzi di Zelesnich dovessero prendere la gara con troppa leggerezza! La stentata affermazione sull'Edera sia di ammonimento. E' notorio che le squadre di buona lega tecnica stentano a destreggiarsi in mezzo alle mischie, ove impera il motto «palla o uomo». Dalla disorganizzazione di una retroguardia modesta — valido presupposto per evitare la sconfitta — nasce per logica conseguenza la confusione nelle file di chi va all'offensiva. Una partita da non sottovalutare, pertanto, a scanso di perdere l'autobus per il secondo gradino.

DOMANI S'INIZIANO GLI «EUROPEI» DI HOCKEY

## Italia, Spagna e Portogallo hanno i favori del pronostico

### *Al campionato partecipano dieci rappresentative, suddivise in due gironi Non molto affiatata la squadra azzurra ma formata da atleti bene allenati*

Per la venticinquesima volta la rassegna dell'hockey europeo chiamerà a raccolta i grossi calibri dello «stick» internazionale. Ginevra sarà la sede della manifestazione, 16 e 23 maggio sono le date di apertura e di chiusura di questo campionato europeo. Dieci squadre nazionali hanno risposto all'invito della Federazione elvetica che organizza questa edizione, e precisamente Portogallo, Spagna, Italia, Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Norvegia, oltre alla rappresentativa rossocrociata. Saranno presenti al via tutte le più quotate formazioni, nessuna esclusa, in quanto l'assenza di Danimarca, Irlanda e Jugoslavia, presenti in alcune passate edizioni, non può costituire motivo di rammarico, considerate le modeste capacità delle tre sopraccitate nazioni.

Il titolo europeo è detenuto dalla Spagna, mentre il Portogallo conserverà, anche in caso di sconfitta, quello mondiale, conquistato lo scorso anno ad Oporto. I due alfieri dell'hockey mondiale saranno i capifila dei due gironi, che sono stati combinati dalla Federazione svizzera per rispettare la formula del girone doppio; si avrà così prima una qualificazione, e le prime due classificate dei due gironi saranno ammesse alla finale mentre le escluse disputeranno una finale a parte per l'assegnazione dei posti dal quinto al decimo. Praticamente due campionati in uno. La formula non è nuova e venne sperimentata, per la prima volta nella stessa Ginevra nel '53, l'anno in cui la squadra azzurra tolse al Portogallo il titolo mondiale.

* * *

Mentre scriviamo queste brevi note la squadra azzurra sta completando sulla pista modenese del Palasport la sua preparazione. E' questo l'ultimo allenamento collegiale dei nazionali chiamati a difendere a Ginevra il prestigio dell'hockey italiano. Per gli «europei» è stata praticata una nuova impostazione nelle selezioni; niente più selezioni settimanali (molto faticose per gli atleti e dispendiose), bensì raduni collegiali, che hanno il potere di riunire per più giorni i giuocatori prescelti. C'è stato il «collegiale» dell'1, 2 e 3 maggio, ore c'è quello del 13 e 14, proprio alla vigilia della partenza per Ginevra. Ci siamo un po' dilungati per descrivere questo nuovo sistema di preparazione, ma era necessario perchè questa volta, a differenza della trasferta a Montreux in occasione della Coppa delle Nazioni, la squadra italiana parte con una preparazione affatto sommaria, anche se è ancora ben lontana da quelle che dovrebbero essere le esigenze per una rappresentativa nazionale.

Più che di una squadra affiatata, l'Italia disporrà a Ginevra di elementi in stato avanzatissimo con la preparazione individuale. E' questo, ad esempio, il caso dei giuocatori del Modena (ben cinque sono stati prescelti), del Marzotto e della Triestina, i quali tutti ormai sono «rodati» per l'imminente inizio del campionato nazionale, fissato immediatamente dopo la conclusione degli «europei». Meno a punto dei compagni sono i giuocatori della Lazio (Forti) e del Monza (Pennati), ma i due atleti dispongono di buone risorse tecniche e fisiche per annullare questo ritardo nel rodaggio.

Premesso un tanto — e quando gli uomini sono allenati a dovere si può imbarcarsi nella avventura per lo meno col cuore in pace essendo stato fatto tutto il necessario per non sfigurare — passiamo ad analizzare lo schieramento, che sarà quello preannunciato. Cinque, come abbiamo detto, i giuocatori del Modena (Artioli, Marchetto, Brezigar, Tavoni e Rinaldi), due del Marzotto (Noro e De Gerone), mentre Triestina (Prinz), Lazio (Forti) e Monza (Pennati) saranno rappresentate da un solo elemento. Mancheranno i novaresi Cerina e Panagini, nonchè i monzesi Bolis, Villa e Gelmini II; all'ultimo momento ha rinunciato per ragioni di lavoro pure il portiere alabardato Cataletto. Le assenze di Panagini e Cataletto non rientravano nei preventivi dell'allenatore Emilio Bertuzzi, le altre erano scontate in partenza.

La squadra dispone di una tale «rosa» di candidati che non dovrebbe impensierire il tecnico azzurro; egli non avrà che l'imbarazzo della scelta, specie per quanto riguarda gli uomini del reparto attaccante. Con molta probabilità Bertuzzi schiererà nelle prime partite il blocco presentato recentemente a Montreux, con la sola variante di Noro al posto di Cataletto. Il portiere veneto ha dimostrato proprio domenica scorsa, nell'incontro amichevole disputato dal Marzotto contro la Triestina (soccombente questa ultima col punteggio di 5 a 3), di essere in eccellenti condizioni di forma. L'assenza di Cataletto, che segue quella di Bolis (l'altro guardiano titolare) non dovrebbe pesare eccessivamente; di rincalzo ci sarà il modenese Artioli, il quale è un... leone quando davanti a lui giostrano i suoi compagni di club, ma diventa un... timido se vede invece le maglie di Forti e Prinz. Questi due saranno in partenza i titolari; Marchetto e Pennati faranno le riserve, ma il loro impiego in determinate partite è fuori discussione. In particolare sarà seguito il debutto in nazionale del monzese Pennati, l'unico della brigata nuovo in queste competizioni.

Per la coppia attaccante Bertuzzi disporrà di un solo «sinistro» puro (Rinaldi), mentre gli altri sono «destri». Brezigar, Tavoni, che fu in gran forma a Montreux, e De Gerone sono dei ripieghi per il settore mancino; disponendo di Panagini o Gelmini II il discorso sarebbe potuto essere un altro. Se Tavoni dovesse «girare» come nella passata Pasqua, e Brezigar dovesse tirar fuori partite come quella disputata contro la Svizzera, debellata con un secco sei a uno (e quattro reti portarono la siglia dell'ex alabardato!) lo attacco non avrà problemi da affrontare. E poi, tutto sommato, c'è il blocco modenese che a qualche cosa potrebbe ben servire...

Previsioni? Sono le solite di ogni vigilia: il dialogo a tre, con Portogallo e Spagna «outsider» principali, vedrà l'Italia al fianco dei due squadroni iberici. Gli azzurri non partono battuti, anzi sperano molto che il «bis» del 1953 si verifichi proprio a Ginevra, terreno ideale in fatto di neutralità per le tre squadre latine.

* * *

Chi potrà ostacolare la marcia di questo terzetto? Vediamo la composizione dei due gironi. Nel primo gruppo sono stati inclusi Portogallo, Inghilterra, Svizzera, Olanda e Francia, nel secondo gruppo gli azzurri saranno in compagnia di Spagna, Germania, Belgio e Norvegia. Gli organizzatori elvetici non hanno fatto un buon affare — pensiamo — includendo la loro rappresentativa nel girone più «duro». Portogallo e Svizzera sono i pretendenti per l'entrata in finale ma la Inghilterra ed anche l'Olanda (se giocherà come a Montreux e se avrà un pizzico di più fortuna) staranno poi a guardare?

L'Italia ha un girone relativamente facile, a prescindere dalla presenza della Spagna, Belgio e Norvegia non sono ostacoli che impensieriscono, la Germania non può nutrire grandi aspirazioni. Le finaliste dovrebbero essere Spagna, Portogallo, Italia e Svizzera; la presenza dei padroni di casa rappresenta l'unico interrogativo.

In finale poi tutto è possibile. La stanchezza, il morale e la facoltà d'ambientamento alla competizione, posso incidere notevolmente e far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra. Secondo noi, pure la Spagna farà valere i suoi diritti. Per gli azzurri la porta non è chiusa. La pagina scritta nel 1953, quando la regia era affidata a Vici, rimarrà ancora un episodio isolato?

**Bruno Ive**

### Stasera Pravisani di fronte a Oved

**Melbourne, 14**

Aldo Pravisani ha reso noto che desiderava un breve rinvio dell'incontro con Giordano Campari per il titolo italiano dei piuma. Al pugile è stato promesso un incontro col fortissimo leggero australiano George Bracken, se domani sera egli riuscirà a battere il campione israeliano David Oved. Pravisani ha già scritto al suo procuratore, in Italia, per sapere se l'incontro per il titolo nazionale dei piuma può essere spostato dalla fine del mese in corso alla metà di giugno, in modo da potersi eventualmente incontrare con Bracken ai primi di giugno.

In vista del possibile incontro con l'australiano, è presumibile che Pravisani ce la metta tutta per sfoggiare una convincente vittoria contro Oved. Questi ha il favore del pronostico, essendo in possesso di un pugno molto duro. Si è fatto un nome, in Australia, battendo Max Carlos, Russell Sands e Franco Rosini. Se Oved riuscirà a tenere per molti rounds, è probabile che batta Pravisani ai punti.

NICOLE' E BONIPERTI IN CAMPO

## Il ritmo della Juve superiore a quello dell'Arsenal (3-1)

### Hanno segnato Stivanello, Colombo e Sivori da una parte e Mel Charles dall'altra

**RETI: nel primo tempo: al 5' Stivanello, al 6' Mel Charles; nella ripresa: al 31' Colombo, al 32' Sivori. JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Castano, Colombo; Stacchini, Boniperti, John Charles, Sivori, Stivanello. ARSENAL: Sims; Wills, Evans; Docherty, Mel Charles, Bowen; Clapton, Groves, Henderson, Bloomfield, Haverty. ARBITRO: Jonni di Macerata. NOTE: tempo buono con qualche folata di vento. Spettatori 40.000 circa.**

**Torino, 14**

Contrariamente alle previsioni l'Arsenal non ha retto alla distanza, e la Juventus ha potuto così rendere le tre reti subite nella partita di andata a Londra l'ottobre scorso.

L'inizio è veloce ed è il portiere inglese ad essere impegnato per primo. Al 5' un allungo di Sivori sulla linea laterale pesca Stivanello che batte in velocità il suo terzino, stringe al centro e spara rasoterra insaccando tra il portiere e il montante. Non passa un minuto che gli inglesi contrattaccano e pareggiano. Mel Charles vince un «takle» con il fratello e fugge al centro dove, non controllato, tira fortissimo rasoterra da 25 metri ed insacca all'incrocio dei pali. Al 28' Sims para d'istinto su Boniperti, mentre Groves prima sfiora il palo poi impegna Mattrel in una parata difficile.

Al 38' esce Boniperti sostituito da Nicolè. Il gioco nella ripresa è stato molto meno brillante, ma mentre l'Arsenal è andato spegnendosi a poco a poco, la Juventus ha mantenuto sempre un ritmo veloce, poggiando le sue azioni su Nicolè e sui due mediani laterali, forti nel lavoro di spola.

Al 31' la Juventus ottiene un calcio d'angolo: batte Stacchini e Colombo, piazzato vicino al montante, e incustodito, non ha difficoltà a deviare in rete di testa. Un minuto dopo Sivori, con uno dei suoi dribbling che sino ad allora non avevano ottenuto frutti positivi, supera tre avversari ed evitando l'uscita del portiere mette la sfera in rete. L'Asenal non reagisce a questo punteggio fattosi gravoso, e la Juventus chiude la partita mantenendo saldamente il comando del gioco.

Record mondiale

### Campbell sull'acqua a oltre 418 km. orari

**Coniston, 14**

Donald Campbell ha battuto il record mondiale di velocità sull'acqua con una media oraria di km. 418.42. Il record precedente, sempre dello stesso Campbell, era di km. 400.03.

Dopo aver realizzato questa mattina, in una sola direzione, una media di km. 442.475, Campbell ha effettuato successivamente la prova in senso inverso totalizzando nei due percorsi una media di km. 418.42. Come è noto, le velocità sull'acqua possono essere considerate valevoli per un primato soltanto se risultano come media di due percorsi effettuati in senso opposto.

Le cifre esatte, in chilometri e in miglia, fornite dai cronometristi che hanno registrato questa mattina il record del mondo di velocità sull'acqua stabilito da Campbell, sono le seguenti: 260.35 miglia, pari a 418.99 km. orari. Il tentativo si è svolto in condizioni particolarmente ideali (sole e assenza totale di corrente).

Le acque del lago di Coniston erano quasi totalmente calme quando Campbell si è imbarcato sul suo «Uccello azzurro» per tentare di battere il record. Al termine della seconda prova Campbell aveva espresso il timore di non essere riuscito a battere il primato. «Temo di non avercela fatta» aveva esclamato. Ma poco dopo i cronometristi ufficiali annunciavano che il record era stato battuto. Il nuovo primato è tuttavia di 15 miglia inferiore a quello che Campbell si riprometteva di ottenere.

E' questa la sesta volta che Campbell batte il record assoluto di velocità sull'acqua. Domenica scorsa egli aveva dichiarato che se gli fosse riuscito di conquistare il primato sull'acqua avrebbe tentato di battere il record di velocità assoluta su terra, di 394.196 miglia orarie, con una vettura a reazione che i tecnici gli stanno approntando.

Il record di velocità su terra venne stabilito dall'inglese John Cobb sul lago salato di Bonneville nell'Utah, nel settembre del 1947. Cobb rimase poi ucciso nel settembre del 1952 mentre viaggiava ad oltre 200 miglia orarie a Luchness (Scozia) durante un tentativo di battere il proprio primato.

### I convegni a Montebello di domani e domenica

A Montebello, nelle due riunioni di questa settimana, non mancano le corse di una certa importanza, che vedranno impegnati i nostri migliori rappresentanti. Ambedue le riunioni inizieranno alle ore 15.30.

In quella di domani la prova principale sarà riservata ai velocisti, che saranno a confronto nel Premio dell'Alloro, dotato di 125.000, e da correre sulla distanza dei 1650 metri. Ecco il campo degli iscritti: Mister Clyde, Rombo, Olocausto, Maharani, Pervinca, Cricco, Latisana, Ragno, Dominio, Ozzano, Nerone, Garrick, Niccolino, Fremente.

Nel convegno domenicale al centro dell'ottimo programma figura la attesa corsa «Totip» Premio di Maggio, che vedrà impegnati i «quattro anni», avvantaggiati di venticinque metri sulla distanza del doppio chilometro, rispetto ad alcuni esponenti della «classe massima» locale. Gli elementi di valore non mancano nella pattuglia dei giovani. Soggetti di classe quali Zuccherino, Ozzano, Fenicio, Basra e Edolo (li abbiamo nominati nell'ordine di partenza) dovrebbero far cosa a sè in questa prova, dove il compito dei penalizzati ci sembra piuttosto scabroso.

Certamente il cavallo più dotato di fondo è Edolo, che verrà pilotato da Piratti, con il quale trionfò nel Premio di Pasqua; ma pure gli altri sono dei cavalli di indubbie qualità e che potrebbero benissimo cogliere il successo. In ogni caso il nostro pronostico si orienta verso i «quattro anni».

La «riserva» Totip, Premio di Primavera, sarà disputata dai «tre anni». Caracalla, che di «riserve» Totip, ne ha vinte già due, ha le carte in regola per poter triplicare. Gigetto, Xanto e Texana, dovrebbero risultare i suoi avversari più pericolosi.

**Sul campo dell'Acegat, a S. Giovanni, domani alle ore 18, si svolgerà il tradizionale incontro fra ammogliati e celibi del personale della Fiat, filiale di Campo Marzio. Dirigerà l'incontro l'arbitro ing. Martinoli.**

### Il nuovo Direttivo della Ginnastica Triestina

Si è riunito martedì scorso per la prima volta il nuovo Direttivo della Ginnastica Triestina, parzialmente rinnovato con le recenti elezioni. All'inizio della seduta il vicepresidente prof. Bocciai ha rivolto a nome di tutto il consiglio rieletto cordiali parole di felicitazione all'ing. Francesco Faccanoni, rieletto presidente all'unanimità. Ha risposto il presidente con brevi e cordiali parole di ringraziamento e di augurio di una felice attività del consiglio durante il nuovo esercizio 1959-1960 e rammentando l'approssimarsi del centenario della Società. E' stato quindi proceduto all'assegnazione delle cariche sociali ai vari consiglieri.

Il consiglio direttivo è risultato così composto: presidente: ing. Francesco Faccanoni; vicepresidenti: prof. dott. Enrico Tagliaferro, prof. Albino Bocciai; segretari: Ferruccio Ferrata, dott. Silvano Punter; amministratori: dott. Mario Tomasi, Carlo Luttini; cassiere: Aldo Fulvio; economo e delegato all'organizzazione celebrazioni centenario della Società: Nino Zirnstein; capo del personale: rag. Massimo Moradei; sovraintendente immobili sociali: arch. Giuseppe Lovisato; consulenza legale: avv. Franco Zenari; commissione soci: Carlo Luttini, Luciano Rinaldi; stampa e propaganda: avv. Giovanni Tomasi; capisezione: ginnastica: dott. Claudio Calzolari; scherma e danza classica: cav. uff. Gustavo Marzi; pallacanestro: Luciano Antonini; nautica: Silvio Dollinar; atletica leggera: Gastone Depetroni: ricreativa: Luciano Rinaldi; commissione Finanza: ing. Ennio Nunzi, comm. Giovanni Suttora.

Su proposta del vicepresidente prof. Tagliaferro è stato deliberato all'unanimità l'istituzione di una giunta esecutiva in conformità all'art. 21 dello statuto sociale.

L'ATLETICA PERDE UN CAMPIONE

## *Ira Murchison non gareggerà più*

**Chicago, 14**

Ira Murchison, il noto velocista, ha subito un'operazione che potrebbe significare la fine della sua carriera sportiva.

Il 26enne americano, che fu nella squadra olimpica USA del 1956, è stato operato al colon martedì a Chicago. I sanitari dicono che il paziente è in buone condizioni, ma uno d'essi ha detto di non aver mai visto nessuno partecipare a competizioni di atletica dopo un tale intervento chirurgico.

Hockey su prato

### Il Cus Trieste alle semifinali

Sono partiti ieri alla volta di Bologna i giocatori di hockey su prato del Cus Trieste. La formazione, che è allenata da Augusto Mascia, partecipa alle semifinali del campionato nazionale che si protrarranno per tre giorni, oggi domani e domenica.

In queste tre giornate la squadra triestina dovrà incontrare: nella giornata odierna l'H.C. Bernini di Savona, domani il Cus Genova e domenica il Cus Bologna. L'incontro più difficile dovrebbe essere quello con i cussini bolognesi; le altre due gare si presentano relativamente facili. La squadra sarà formata dai seguenti elementi; Cordiglia, Conzina, Silla; Toso, Mandich, Semerani; Pallini, Raldi, Canziani, Vecchiet e Santin. Riserve: Illeni, Piscanez, Audoli e Accerboni. Assenza di rilievo quella dell'azzurro Benci, che ha dovuto rinunciare a malincuore alla trasferta bolognese in conseguenza di una indisposizione che lo costringerà a letto per alcuni giorni. Inoltre, per le prime due giornate del torneo, anche Raldi dovrà rimanere ai bordi del terreno per osservare le due giornate di sospensione inflittegli dalla Lega giudicante.

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCIABOLA A ROMA

## In finale Calarese è sconfitto da Gerevich

**Roma, 14**

Il torneo internazionale di sciabola disputato a Roma si è concluso con la vittoria dell'ungherese Gerevich, il quale nell'assalto finale ha sconfitto l'italiano Calarese.

A questo risultato si è giunti attraverso una lunga serie di gironi eliminatori, e quindi di incontri a eliminazione diretta.

La sola sorpresa dei turni eliminatori è venuta dalla eliminazione del nazionale russo e finalista agli ultimi campionati del mondo, Mavlihanov. Tutti qualificati gli altri russi, compreso l'attuale campione del mondo Rjlskji, che però è stato battuto dalla giovane speranza italiana, il palermitano Calarese. Tutti qualificati gli olimpionici ungheresi Gerevich, Kovacs e Horvath. Tra gli italiani da notare il ritorno alla pedana dell'anziano Renzo Nostini, e le qualificazioni dei giovani Di Giulio e De Angelis, oltre a quella del forte spadista barese Maestri. Il turno ad eliminazione diretta, iniziato alle ore 17 ha dato i seguenti risultati:

**Ottavi di finale:** Kovacs (Ungh.) b. Di Giulio (It.) 10-4; Tjcjler (URSS) b. Maestri (It.) 10-3; Tcarepovski (URSS) b. Nostini (It.) 10-7; Gerevich (Ungh.) b. De Angelis (It.) 10-6; Horvath (Ungh.) b. Trivelli (It.) 10-7; Narduzzi Paolo (It.) b. Resch (Aus.) 10-5; Calarese (It.) b. Hiskjns (GB) 10-5; Rilskj (URSS) b. Woehler (Germ.) 10-6.

**Quarti di finale:** Kovacs (Ungh.) b. Tjchler (URSS) 13-11; Gerevich (Ungh.) b. Tcarepocki (URSS) 10-8; Horvath (Ungh.) b. Paolo Narduzzi (It.) 10-6; Calarese (It.) b. Rilskj (URSS) 11-9. Da notare che il sovietico Rilskj è il campione del mondo della specialità.

**Semifinali:** Gerevich (Ungh.) b. Kovacs (Ungh.) 10-8; Calarese (It.) b. Horvath (Ungh.) 12-10.

**Finale:** Gerevich (Ungh.) b. Calarese (It.) 10-7.

I due incontri di spada fra Italia e URSS si sono conclusi entrambi con le vittorie dei sovietici. Ecco dettagli: Primo incontro: URSS batte Italia 14 a 2. URSS: Kostova con 4 vitt., Chemeuchevitch 4 vitt., Habarov 3 vitt., Kodososkj 3 vitt. Italia: Fabrizi 2 vitt., Albanesi, Monetti, Piazzale, zero vittorie.

Secondo incontro: URSS batte Italia 8 vittorie a 8 (58 stoccate a 64). URSS: Kodososkj 3 vitt., Habarov 2 vitt., Cherneurchevitch 2 vitt., Kostova 1 vitt. Italia: Cipriani 3 vitt., Breda 2 vitt., Dell'Acqua 2 vitt., Pozzi 1 vitt.

A RANGHI COMPLETI L'ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA

## Nel pomeriggio Trevisan deciderà la formazione

Rientrata l'agitazione dei giocatori della Triestina, nel pomeriggio di ieri, puntualmente alle 15, tutti i titolari si sono presentati allo stadio a disposizione dell'allenatore Trevisan, per compiere il previsto allenamento a due porte di metà settimana. Erano presenti anche Bernardin e Szoke. L'ungherese ha però limitato l'attività a qualche esercizio di cultura fisica, poichè accusava un leggero dolore all'inguine.

Come squadra allenatrice si è prestata l'Edera, completata da due giocatori della Triestina. Agli ordini di Trevisan le due squadre si sono così schierate: Triestina: Rumich, Tulissi, Brach; Degrassi, Bernardin, Rimbaldo; Santelli, Tortul, Bresolin, Massei, Del Negro. Edera: Calin; Zoch, Stocovaz; Claut, Sussel, Casalanguida; Lasich, Bertoia, Valentin, Bernard, Attili.

Sono stati giocati due tempi. Il primo di 45 minuti e il secondo di 30. Il primo tempo, che la Triestina ha giocato a quadri completi, è stato il più vivace. Poco impegnata la difesa, per niente Rumich, mentre la mediana si è trovata spesso a dar man forte all'attacco. Svelta e vivacissima la prima linea, con Tortul, Bresolin e Del Negro particolarmente attivi. Massei e Santelli sono apparsi abbastanza centrati. Sono state segnate due reti. Una da Tortul su centro di Santelli, e l'altra da Massei dopo una intesa con Tortul. Nel complesso il bravo Calin dell'Edera ha avuto abbastanza lavoro.

Nel secondo tempo sono rimasti in campo soltanto i titolari più bisognosi di lavoro, mentre gli altri sono stati sostituiti con riserve. La Triestina ha assunto questo nuovo schieramento: Bandini; Tulissi, Dudine; Puia, Turra, Degrassi; Auber, Massei, Bresolin, Cazzaniga, Del Negro. L'Edera ha sostituito il portiere Calin con Cernivani, e il terzino Zoch con Rabusin. Anche nel secondo tempo la pressione degli attaccanti rossoalabardati è stata costante e si sono avute altre due reti ad opera di Bresolin, la prima su passaggio di Del Negro e la seconda dopo uno scambio con Massei.

Il programma odierno comprende una passeggiata sull'altopiano nella mattinata e un conclusivo allenamento col pallone nel pomeriggio allo stadio, dopo di che Trevisan deciderà quale formazione mettere in campo domenica contro la Sampdoria.

### I regionali di atletica domani a Valmaura

Per motivi di carattere tecnico, il Comitato regionale della Fidal è stato costretto ad apportare alcune modifiche all'orario delle gare in programma domani allo stadio.

Il nuovo programma orario è pertanto il seguente: ore 15.30 ritrovo giurie e concorrenti; ore 16 lancio del disco, corsa ostacoli metri 400 (serie) e salto con l'asta; 16.30 corsa piana metri 200 (serie); 16.45 corsa metri 800 (serie); ore 17 corsa metri 5 mila, salto in lungo e lancio del giavellotto; 17.20 staffetta 4x400 (serie); 17.45 marcia metri 10 mila.

FRENESIA DEL DELITTO
(COMPULSION)
Il grande successo
di Cannes

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DISCORSO NEGATIVO DI KRUSCEV A KISCHINEN IN MOLDAVIA

## IL PREMIER RUSSO INSISTE SU BERLINO «CITTÀ LIBERA»

**Frattanto Radio Mosca e l'agenzia ufficiale della Germania Orientale prendono posizione contro il piano di pace occidentale a Ginevra**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Berlino, 14

In un discorso radiodiffuso stasera da Radio Mosca, il Primo Ministro sovietico Kruscev ha dichiarato che l'URSS insiste sulla necessità che i settori occidentali di Berlino «divengano una città libera». «Questa — ha detto Kruscev — è l'unica saggia soluzione». Kruscev ha parlato a Kischinen, durante il conferimento dell'Ordine di Lenin alla Repubblica sovietica di Moldavia per le sue benemerenze agricole. «Noi, ha detto il leader sovietico, non abbiamo mai riconosciuto e non riconosciamo le pretese di Adenauer sui settori occidentali di Berlino. Adenauer non ha niente a che fare con Berlino Ovest. Berlino Ovest si trova nel territorio della Repubblica democratica tedesca».

«Noi stiamo facendo tutto il possibile per realizzare buoni risultati alla conferenza di Ginevra — ha proseguito Kruscev — ma il problema più importante da risolvere è la conclusione di un trattato di pace per la Germania, da stipulare congiuntamente con i due Stati tedeschi attualmente esistenti». «La riunificazione della Germania — ha quindi sottolineato Kruscev — è un problema di esclusiva pertinenza dei tedeschi. Spetta ai due Governi tedeschi venirsi incontro e decidere in comune tale problema. E sia ben chiaro che quegli Stati, i quali ora non riconoscono la Germania orientale e la Repubblica popolare cinese, un giorno busseranno alle loro porte per portare il proprio riconoscimento».

Rivolgendosi, alla fine del suo discorso ai dirigenti delle potenze occidentali, Kruscev ha prospettato la possibilità per l'URSS di passare all'occidente importanti commesse, ma a condizione per Mosca di ottenere i crediti necessari. l'URSS egli ha precisato, attuerà e andrà oltre le previsioni del suo Piano settennale senza crediti esteri, poichè noi abbiamo fatto conto solo sui nostri propri mezzi e possibilità. Non sollecitiamo dunque crediti, ma proponiamo agli uomini d'affari occidentali di concludere accordi commerciali che sarebbero vantaggiosi per gli uni e gli altri. Noi vogliamo avere i migliori rapporti con tutti i Paesi e sviluppare ancor più le nostre relazioni di affari che, già ora, non sono poi tanto cattive».

Il Premier sovietico ha ripetuto ancora una volta che se gli Stati occidentali non intendono firmare un trattato di pace con la Germania orientale, allora l'Unione Sovietica provvederà da sola a stipulare un proprio trattato con i tedeschi dell'Est. «Io presumo, egli ha detto, che non soltanto noi, ma anche gli altri paesi socialisti che furono in guerra con la Germania, firmeranno il trattato e non è escluso che a firmarlo sarà anche qualche altro Stato non socialista».

Frattanto Radio Mosca ha attaccato il piano di pace occidentale presentato da Herter a Ginevra definendolo un tentativo per «rendere più difficile il lavoro dei Ministri», «sommergendoli in una pletora di importanti questioni internazionali». Questa prima reazione di Mosca alla proposta occidentale si è avuta in una trasmissione in lingua greca ascoltata a Londra. Il commentatore greco di Radio Mosca ha anche passato in rassegna il piano presentato dal Segretario di Stato americano Herter. Egli ha rilevato che il piano di Herter rende «indispensabile l'esame della questione della conclusione di un Trattato di pace con la Germania in connessione diretta con la questione della riunificazione tedesca e della sicurezza europea». «In tal modo — ha continuato il commentatore — alla riunione odierna è stato fatto un tentativo per proporre alla conferenza una lunga serie di questioni politiche. Questa proposta mira a rendere il lavoro dei Ministri più difficile'.

«Assolutamente inaccettabile», «privo di realismo», «votato al fallimento», «documento assurdo»: tali sono i termini usati dall'agenzia «ADN» della Germania Orientale per definire il «piano» presentato alla conferenza di Ginevra da Herter. «Le potenze occidentali vogliono lasciare le mani libere al militarismo tedesco assetato di vendetta, scrive l'agenzia ufficiale della Germania Orientale in un primo commento. Questo «piano generale» è identico nella sua sostanza al famoso piano segreto «Outline» di Adenauer che le forze della pace hanno sempre denunciato come «piano di guerra» poichè esso prevede l'assorbimento puro e semplice della R.D.A. da parte della Germania Occidentale militarista. Il piano generale di Herter, afferma ancora la «A.D.N.», costituisce un grossolano tentativo di intromissione delle potenze occidentali negli affari interni tedeschi ed ha per scopo di impedire una soluzione costruttiva dei grandi problemi posti».

A Bonn i primi affrettati commenti al piano occidentale, sono improntati ad un cauto ottimismo. Si fa osservare che il «piano Herter» costituisce un quadro completo delle proposte alleate per la soluzione del problema della Germania, di quello della sicurezza europea e di quello di Berlino, in base al quale potrebbe essere possibile un negoziato con i russi. Se da una parte si attendono con comprensibile interesse le reazioni di Gromiko, dall'altra parte si fa presente che gli occidentali hanno chiaramente dimostrato di tenere in considerazione i desideri sovietici intorno al problema della sicurezza. Alla conferenza di Ginevra del '55 si insisteva sulla tesi che libere elezioni in tutta la Germania dovevano aprire il processo dell'unificazione del Paese. Oggi, invece, in relazione al punto di vista russo, secondo cui le elezioni sarebbero attualmente premature, il piano per il ritorno alla unità tedesca prevede uno stretto rapporto di interdipendenza con quello per la sicurezza europea: praticamente, i due piani sono fusi in un unico processo a tappe. Per quanto riguarda la proposta per la creazione di un comitato pantedesco, formato da rappresentanti di Bonn e di Berlino Est, si tiene a sottolineare nella capitale federale che tale comitato non presuppone il riconoscimento del regime comunista della Germania Orientale, dato che i suoi membri agiranno su delega delle quattro grandi potenze.

Unica voce critica stasera a Bonn, quella del leader socialdemocratico Ollenhauer, il quale ha detto di «avere l'impressione» che difficilmente il documento degli occidentali offrirà la base per un accordo tra le quattro grandi potenze sulla riunificazione e sulla sicurezza europea.

Vice

### A Washington si spera in un accordo nucleare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Nuova York, 14

Un nuovo stato d'animo si è creato a Washington a proposito del dialogo con la Russia. Le conversazioni di ieri e di stamane a Ginevra hanno dato nettamente l'impressione che si possa raggiungere un accordo sul tema nucleare. Comunque vadano le discussioni sul problema tedesco, si è convinti che l'accordo sugli esperimenti atomici potrebbe essere considerato un risultato sufficiente per giustificare da solo la convocazione della conferenza al vertice.

Pare che la tattica sovietica abbia ravvisato l'opportunità di ripiegare sul punto di minore difficoltà, quale è quello del bando degli esperimenti nucleari, per non compromettere la «summit». E' bastato che giungessero le notizie dei separati convegni a tre a Ginevra perchè a Washington si tornasse a parlare della sede dove dovrà riunirsi la conferenza al vertice. Si insiste su San Francisco e sembra che già ci si prepari al grande convegno. In quanto alla data si calcola che la riunione dei quattro possa durare tre o quattro settimane e che ci voglia un mese di tempo per prepararsi all'altra grande riunione. La «summit» potrebbe quindi esser convocata per la seconda metà di luglio.

Il Presidente Eisenhower è da stamane a Nuova York per il grande progetto del «Lincoln Center». Eisenhower ha presieduto alle prime opere di sterramento in un'area che è situata a Nord del Coliseum. Del complesso faranno parte il nuovo «Metropolitan», che lascerà la vecchia sede sulla Broadway, l'«Opera House» e altre istituzioni artistiche. Il complesso dovrà essere finito entro il '63. La spesa totale supererà i 75 milioni di dollari. Il Presidente ha pronunciato, durante la cerimonia, brevi parole, dicendo che il «Lincoln Center» avrà un'immensa importanza per la cultura mondiale.

Re Baldovino ha lasciato Washington per iniziare il giro degli Stati Uniti. Nelle prime ore del pomeriggio è giunto a Detroit per visitare le grandi fabbriche di automobili.

B. C.

### LO SCIA' DI PERSIA in visita alla Danimarca

Copenaghen, 14

Lo Scià di Persia è giunto stamane a Copenaghen per una visita ufficiale di tre giorni. E' stato ricevuto all'Aeroporto dal Re Federico di Danimarca, da altri membri della famiglia reale, fra cui il fratello del Sovrano, dal Principe Knud e dai suoi figli e dalle autorità di Governo.

LA LEGGE PER L'AMNISTIA E L'INDULTO

## APPROVATO ALLA CAMERA IL TESTO DEL PRIMO ARTICOLO

**Sono stati respinti tutti gli emendamenti**

Roma, 14

Amnistia alla Camera e Sanità al Senato: sono questi gli argomenti dell'odierna giornata parlamentare. Nelle due sedute di oggi i deputati sono riusciti ad approvare quasi completamente il primo articolo della legge che delega il Presidente della Repubblica a concedere amnistia e indulto. Una giornata intera per un solo articolo può sembrare esagerato, ma è un articolo fondamentale perchè stabilisce quali sono i reati che possono essere amnistiati. Sono stati presentati numerosi emendamenti ma, sia quelli della destra che quelli della sinistra, sono stati tutti respinti, sicchè il primo articolo è stato approvato nel testo governativo, salvo qualche modifica non sostanziale che Governo e commissione hanno accettato.

Il relatore on. DOMINEDO', ha espresso il proprio parere sugli emendamenti avanzati dai vari partiti per quanto riguarda i «reati connessi». Egli si è chiesto che cosa si vuole ottenere con l'amnistia affermando che se si tratta di ottenere la definitività della pacificazione, occorre quindi trovare il mezzo; il paramentro cui bisogna riferirci — ha proseguito — è l'art. 8 del Codice Penale, il quale include nella categoria di reato politico anche quello comune purchè abbia motivo politico. Oltre tale criterio non si può andare e d'altra parte non è possibile accettare gli emendamenti che vorrebbero coprire della veste di reato politico reati che ad esso non sono connessi sostanzialmente, ma solo processualmente.

A nome della commissione ha poi dato parere contrario agli altri emendamenti concernenti la soppressione del «dies a quo». Ricordato il voto contrario della commissione ha espresso parere contrario anche agli altri emendamenti e si è poi soffermato in particolare sugli emendamenti relativi al reato di stampa osservando come la commissione ha creduto di compiere un passo in avanti estendendo l'amnistia a quelli di diffamazione a mezzo della stampa a carattere politico. Questa formulazione non era contemplata nel testo originario. Il relatore ha ribadito invece la disposizione del testo originario per quanto riguarda gli altri reati di stampa, disposizione che concerne, cioè l'amnistia fino al limite di quattro anni e non oltre.

Occupandosi quindi dell'emendamento per cui si vorrebbe estendere l'amnistia ai reati contemplati dal Codice Penale negli articoli 336, 337 e 338, in relazione al 339, ha osservato che l'emendamento non si può accogliere a causa della pericolosità sociale che tale reato riveste.

L'on. Dominedò si è dichiarato inoltre contrario a quegli emendamenti che vorrebbero la soppressione dell'ultimo comma del primo articolo della legge ed ha detto che la formula proposta dalla commissione ha un certo rilievo e merita la considerazione della Camera in merito ai poteri del Capo dello Stato. Ha respinto anche gli altri emendamenti.

A conclusione del dibattito sul primo articolo il Ministro GONELLA ha affermato che, con questo provvedimento, il Governo si propone di dare un ulteriore e definitivo contributo alla pacificazione politica, nonche di conseguire gli obiettivi della clemenza penale nel rispetto delle esigenze della sicurezza. E' quindi fondamentale — ha continuato — l'esigenza di dare il massimo contributo all'oblio delle fazioni politiche, ma l'oblio non può cancellare i dolori che hanno costellato le lotte politiche per la libertà, nè può condurre alla rinuncia dei propri connotati politici.

L'on. Vagliante ed altri deputati hanno presentato un ordine del giorno che è concepito in questi termini: «La Camera considerato che la emanazione del provvedimento di amnistia e indulto — del quale è presupposto il disegno di legge in discussione — comporterà la liberazione di molti carcerati che si troveranno in gravi difficoltà per la mancanza di una conveniente occupazione; considerata la ben nota insufficienza di mezzi, che non acconsentirà una idonea assistenza a tali liberati da parte degli enti e consigli di patronato, fa voti che il Governo voglia destinare, almeno una parte delle somme che non saranno utilizzate per il mantenimento dei carcerati, agli enti che svolgono assistenza ai liberati dal carcere, specialmente per facilitarne l'occupazione».

Al Senato, fra mattina e pomeriggio, è continuata intanto, e si è conclusa, la discussione sul bilancio della Sanità. Perciò domani il Ministro Giardina potrà replicare agli oratori,

Milano: al Teatro dell'Arte fervono le prove per la messa in scena dell'opera di Renzo Rossellini «Le Campane», che verrà teletrasmessa il 19 maggio. Principale interprete sarà il basso Nicola Rossi Lemeni, qui fotografato assieme al maestro Antonio Pedrotti e a Renzo Rossellini

SI AVVIA ALL'EPILOGO IL PROCESSO DI NAPOLI

## Arringa conclusiva in difesa di «Pupetta»

**La madre della Maresca tenta di entrare in aula recando tra le braccia il nipotino Pascalone**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 14

Si è avuta oggi la prima replica al processo Maresca. Lo avv. De Marsico (della Parte civile Esposito) prima che iniziasse la sua arringa l'avv. Pasquale De Gennaro, difensore di Pupetta, ha chiesto al Presidente di prendere brevemente la parola rilevando che a ciò è stato spinto da qualche motivo formulato dalla difesa di Ciro Maresca patrocinata dall'avv. Botti. La difesa di Ciro, ha affermato l'avv. De Marsico, è stata imperniata sulla premeditazione e sulla affermazione che il mandato se non è esplicito è indubbiamente implicito. Poichè ciò è inesatto — ha aggiunto il patrono di Parte civile— non può accogliersi la tesi dell'avv. Botti. L'avv. De Marsico si è quindi occupato della premeditazione ribadendo il concetto che tale aggravante non può essere esclusa dalla Corte, per cui la Maresca deve essere condannata col fratello per il delitto commesso, come prescrive la legge.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il Presidente Peluso ha dato la parola all'avv. De Gennaro che ha svolto l'ultima arringa in difesa di Pupetta Maresca. L'avv. De Gennaro, nell'intento di dimostrare che Orlando agì per mandato di Antonio Esposito e che Pupetta non uccise con premeditazione, ha affermato che l'omicidio di Esposito fu l'epilogo di un incontro occasionale che provocò un impulso di ira incontenibile, e che il fratello di Pupetta non concorse in alcun modo nell'assassinio di «Totonno 'e Pomigliano». Lo avv. De Gennaro ha dichiarato quindi che il delitto dell'Orlando è un assassinio vero e proprio a differenza di quello della Maresca che non è tale perchè mentre il primo agì per ordine ricevuto, Pupetta commise il delitto nell'intensità del dolore e per un sentimento intimo di passione.

Mentre era in corso l'arringa dell'avv. De Gennaro, la madre di Pupetta, Dolorinda, ha cercato di entrare nell'aula avendo tra le braccia il nipotino Pascalone. Gli agenti di servizio, temendo che la presenza nell'aula del figlio di Pupetta potesse turbare la serenità del dibattimento, hanno però vietato l'ingresso alla donna. Dolorinda Maresca si è quindi allontanata e dopo aver affidato il piccolo ad alcuni parenti che sostavano fuori dell'edificio è ritornata sola nell'aula per assistere al processo.

L'avv. De Gennaro, dopo avere detto che l'Esposito ingannò la P. S. per evitare di essere coinvolto nel delitto commesso dall'Orlando per sua istigazione ed ordine, ha parlato dell'agguato teso dall'Esposito alla Maresca e non, ha detto, dalla donna al rivale di suo marito. Durante la sparatoria in corso Novara Assunta Maresca fu costretta a far fuoco ed a difendersi perchè aggredita. Il fratello Ciro, ignaro di ciò che poteva accadere, fuggì per la paura. Che Esposito fosse armato, ha aggiunto il difensore della Maresca, non v'è alcun dubbio perchè nelle tasche del suo vestito furono ritrovati alcuni proiettili ed una pistola dalla quale era stato esploso qualche colpo.

L'avv. De Gennaro ha detto poi che gli accertamenti balistici e medico-legali danno poco affidamento perchè i periti sono pervenuti a conclusioni troppo contrastanti e diverse. Dopo aver sostenuto che l'Orlando e l'Esposito premeditarono la uccisione di «Pascalone» ponendo in rilievo i rapporti che intercorrevano fra il primo, che ha definito il «principale», ed il secondo, il «servitore», il difensore della Maresca ha affermato che l'Esposito organizzò e preordinò la uccisione di «Pascalone» e l'Orlando la attuò. A tale omicidio non ha escluso che partecipò con molta probabilità per errore anche il Nuvoletta, prosciolto in istruttoria.

L'avv. De Gennaro si è poi soffermato sullo stato di gravidanza della Maresca che indubbiamente, ha detto, influì sulle sue facoltà mentali. Per tale circostanza ella ha diritto alla diminuente che prescrive la legge. L'avv. De Gennaro ha terminato la sua arringa alle 17, dopo aver parlato per sette ore. Domani parlerà il prof. Augenti, quarto ed ultimo difensore di Gaetano Orlando.

Cesare Marcucci

Le eredità difficili

### Una causa in corso da quasi quarant'anni

Chiavari, 14

Una causa, in corso da quasi quarant'anni, per l'eredità di un patrimonio dell'ordine di alcune centinaia di milioni fra il Comune di Sestri Levante e l'Ente lascito Fascie, sta per essere definita. Nei giorni scorsi essa è stata discussa davanti al Tribunale civile di Chiavari e, presumibilmente, entro un mese se ne avrà la sentenza.

La lunga e complessa vicenda giudiziaria trova la sua origine nella singolarità di un testamento con clausole piuttosto insolite e dirette ad esprimere la riconoscenza del testatore a personalità che contribuirono all'unità d'Italia che era stata fonte di ricchezza per il testatore stesso. Fra le clausole, l'obbligo per il Comune di Chiavari di apporre nella facciata dell'edificio comunale un busto di Napoleone III. Il cav. Vincenzo Fascie Rossin, un costruttore edile di Sestri Levante, si era trasferito a Roma nel 1870 arricchendosi nello sviluppo edilizio che seguì il trasferimento della capitale a Roma. Morendo nel 1920 ultraottantenne, il cav. Fascie lasciò al Comune natale le proprie sostanze, ma il testamento fu impugnato subito dagli eredi, i quali cercarono di farlo dichiarare nullo per vizio di mente del testatore.

Il Tribunale di Roma, la Corte d'Appello e la Cassazione respinsero l'istanza. Si giunse così al 1924: vinta la causa il Comune accettò l'eredità ma non potè entrarne in possesso perchè il testatore aveva nominato una commissione col compito di amministrare i beni lasciati al Comune. Le beghe sorsero subito fra Comune e commissione e si trascinarono fino al 1930, quando la commissione fu trasformata in Ente morale. Al Comune spettava la proprietà e le rendite, all'Ente l'amministrazione del patrimonio del Fascie. Nel 1954 l'Ente ottenne la proprietà del patrimonio.

Dopo un ricorso in via amministrativa, il Comune di Chiavari citò l'Ente davanti al Tribunale e così l'ultima, e presumibilmente definitiva fase della complessa vicenda, ebbe inizio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

### «GRUPPI D'INTERESSE» e burocrazia

In tutti gli Stati moderni è oggi in atto un fenomeno che suscita al tempo stesso interesse e preoccupazione: il carattere tecnico di molte decisioni dei governanti induce questi ultimi ad affidarsi sempre più spesso alla competenza dei funzionari della pubblica amministrazione. Da ciò segue che il potere della burocrazia risulta grandemente accresciuto, e i «gruppi d'interesse» di vario genere esistenti nel paese esercitano sui funzionari pressioni sempre più forti per indurli a sostenere cause che a volte sono pienamente legittime, a volte meno.

Questa situazione dà luogo a problemi essai delicati, dalla cui soluzione più o meno felice può dipendere il progresso civile della nazione. Sull'ultimo numero della rivista *Mercurio* (anno II, n. 5) è dedicato a questo argomento un brillante articolo di Jean Meynaud, segretario generale onorario della «Fondation nationale des sciences politiques» di Parigi e professore alla Sorbona e all'«Institut d'études politiques».

Nello stesso fascicolo, la nota economista inglese Vera Lutz, nell'articolo «Il problema economico delle due Italie», presenta un'acuta analisi della questione meridionale, e il prof. Joseph J. Spengler, della Duke University (USA) indica quali sono i fattori e le leggi fondamentali dello sviluppo economico. Il numero 5 di *Mercurio* contiene altri interessanti articoli: «L'io-società e l'io-io», di Alfredo Niceforo, accademico dei Lincei; «Energia per l'Europa», di Hubert d'Herouville; «La disoccupazione nascosta in agricoltura», di Paul N. Rosenstein-Rodan; «Rivoluzione nella TV americana?», «Gustave Eiffel, il mago del ferro», ecc.

*Mercurio*, rivista mensile edita da Rizzoli, è lo strumento migliore per comprendere i grandi problemi economici e sociali del nostro tempo e per documentarsi con precisione su di essi. L'ultimo numero è in vendita a L. 100 in tutte le edicole dal 15 maggio.

LE CONCLUSIONI DELLA CONTROPERIZIA DI PARTE

## Perchè Ghiani non può avere ucciso la Martirano

**Secondo il perito della Difesa la morte della donna non avvenne prima delle quattro: e il treno partì alle tre**

Milano, 14

*Raoul Ghiani non potrebbe avere ucciso Maria Martirano: questa in sintesi la conclusione della controperizia presentata alla Magistratura romana dagli avvocati Vladimiro e Franz Sarno, difensori del giovane tecnico milanese. La perizia, di cui il settimanale «Visto» pubblicherà nel numero di domani un ampio estratto, porta la firma del prof. Giovanni De Gaetani, docente di anatomia patologica all'Università di Modena, lo stesso perito che si occupò del caso Grandi.*

*Il sopraluogo nella casa di via Monaci dove era stato trovato il cadavere della signora Martirano è avvenuto, in base ai verbali della polizia, dalle ore 11.45 alle ore 12 del giorno 11 settembre 1958. La conclusione cui pervennero gli inquirenti fu che la morte della Martirano doveva risalire a circa una decina di ore prima. I rilievi del De Gaetani permetterebbero invece di affermare che la morte della donna risalirebbe a meno di dieci ore.*

*Gli elementi capaci di portare luce sull'ora della morte sono due: la rigidità cadaverica e la temperatura. Il prof. De Gaetani osserva che la temperatura rilevata al momento del sopraluogo, era di 31° e 5'. Secondo gli accertamenti scientifici la temperatura del corpo diminuisce, dopo la morte, di mezzo grado circa all'ora nelle prime tre-quattro ore e un grado e più nelle successive sei-otto ore.*

*Fra la temperatura normale (37 gradi) e quella riscontrata sul corpo della Martirano — osserva il perito — esiste dunque un divario di circa cinque gradi e mezzo. La diminuzione di temperatura si può calcolare di un grado e mezzo nelle prime tre ore e di quattro gradi nelle successive quattro ore: per un totale complessivo di sette ore. Anche tenendo conto del fatto che nelle morti violente e asfittiche la dispersione del calore è minore, si potrebbe dare un ulteriore margine di un'ora per giungere al massimo sulle otto. La morte della Martirano — conclude la perizia — si può quindi far risalire a circa sette-otto ore prima del sopraluogo.*

*Se si va a ritroso nel tempo, risalendo di otto ore nella notte del delitto — come vorrebbe la tesi del prof. De Gaetani — si addiviene alla conclusione che la Martirano venne uccisa non prima delle quattro del mattino. La «Freccia del Sud» sulla quale avrebbe viaggiato il Ghiani era partita da Roma Tiburtina alle tre: per raggiungere questa stazione dalla casa della Martirano sarebbero occorsi almeno 25 minuti. Il Ghiani avrebbe quindi ucciso — limite ultimo — alle 2.35, il che — secondo la controperizia di parte del prof. Gaetani — è impossibile che sia avvenuto. In quegli 85 minuti — dalle 2.35 alle quattro — sarebbe la chiave del «giallo» Fenaroli.*

ATTACCHI DEI SOCIALISTI CONTRO LE NOZZE DI ALBERTO

## Sempre più acre in Belgio la polemica contro la Corte

**Blocchi stradali a Roma per «lasciare liberi» i fidanzati**

Bruxelles, 14

Due giornali socialisti belgi criticano oggi il fatto che il matrimonio del principe Alberto e della principessa Paola sarà celebrato solo religiosamente dal Papa a Roma, con pieni effetti civili.

I due giornali affermano che una simile procedura è contraria alla Costituzione belga. «Non vi è solo il Papa — afferma il giornale socialista fiammingo di Gand «Mvooruit» in un articolo pubblicato in prima pagina — vi è anche la Costituzione belga. I circoli cattolici considerano come un onore l'accettazione del Papa di celebrare il matrimonio di un principe belga ed essi non trovano nulla da ridire che si abbia la sola cerimonia di Roma, ma noi siamo del parere che il popolo belga sarebbe stato molto più onorato se il Vaticano avesse preso in considerazione la legge e la Costituzione belghe.

«Il Papa ha fatto il suo dovere — prosegue il giornale — come capo della Chiesa cattolica e le autorità belghe hanno insistito sull'onore che egli ha fatto al Belgio. Se egli fosse stato un prete qualunque, nulla avrebbe impedito la celebrazione del matrimonio civile. Ma il Papa non può rischiare di abbassare il prestigio della Chiesa benedicendo un matrimonio già celebrato civilmente».

Il giornale di Bruxelles «Le Peuple» afferma che tutti gli eredi al trono belga hanno rispettato la Costituzione del paese che dice: «Un matrimonio civile dovrà sempre precedere quello religioso. I certificati di matrimonio e la registrazione dell'atto sono attribuzioni esclusive delle autorità municipali». Nulla dovrebbe opporsi alla celebrazione del rito civile sia a Bruxelles che alla Ambasciata belga presso il Vaticano, se non la deliberata volontà di ignorare la Costituzione belga. E' il Re che dà il consenso per il matrimonio dello erede al trono, ma il suo consenso deve essere controfirmato da un ministro responsabile». E il giornale si chiede: «Il Primo Ministro del Belgio Gaston Eyskens compirà una tale violazione della legge?».

Intanto a Roma il principe Alberto del Belgio anche questa mattina ha fatto «trottare» i fotoreporters sguinzagliati alle sue calcagna dalla sede dell'Ambasciata belga presso il Vaticano dove risiede.

Il fidanzato di Paola Ruffo è uscito alle 10.45 al volante di una «Chevrolet» color crema targata C. D. 20709 ed ha pilotato ad andatura sostenuta l'auto sino a piazza Don Minzoni, poi attraverso via Flaminia, piazza del Popolo, via del Corso, piazza Venezia, sino al n. 51 di piazza Santi Apostoli ove ha imboccato il cortile del palazzo di Isabella Colonna. Qui erano in attesa Paola Ruffo e la principessa madre. Quindi, l'auto è uscita di nuovo ed è ben presto riuscita a far perdere le sue tracce ai fotoreporters. Alle 13.15 i due fidanzati sono stati visti mentre sfrecciavano per via de' Notaris a bordo di un'auto. Ma ogni inseguimento è risultato vano perchè una «Buick» del Corpo diplomatico postasi di traverso nell'angusta strada, ha bloccato il passaggio ai fotoreporters. Alcuni agenti, colà in servizio hanno spiegato che «occorreva lasciare un po' di pace ai due fidanzati».

### E' morto Sidney Bechet uno dei grandi del «jazz»

Parigi, 14

Sidney Bechet, che si acquistò una fama mondiale nel campo della musica jazz, è morto oggi all'età di 62 anni, nella sua casa di Garches, un sobborgo parigino. La morte è stata causata dal cancro.

Il cancro ha abbattuto la sua fibra. Lo minava in un polmone, e lo aveva fatto rapidamente peggiorare. Le sue condizioni erano gravi. La fine è venuta questo pomeriggio. Bechet è morto nella sua abitazione di Garches alla periferia di Parigi.

Lascia la moglie, Elizabeth Ziegler Bechet, che sposò ad Antibes nel 1951. Gli amici dicono che i due si erano separati qualche anno fa. L'agente pubblicitario dell'artista defunto non ha saputo dire dove si trovi la vedova.

Il negro Bechet era venuto a Parigi dopo la seconda guerra mondiale e si era innamorato di questa città. Vi era rimasto, incidendo dischi e producendosi in concerti e in night clubs. Se Bechet s'innamorò della Francia, anche la Francia lo ricambiò dello stesso amore: nel 1956 si vendettero in questo Paese un milione di dischi che recavano la sua firma.

L'artista negro si trovò ad essere contemporaneo di «grandi» del jazz come Louis Armstrong, King Oliver e Buddy Bolden. Come Armstrong, aveva girovagato molto nei primi anni, affinando incessantemente il suo stile in una continua ricerca del nuovo.

Ogni anno, il suo sassofono soprano presentava maggiore ricchezza di timbro e v'erano, nel suo stile, sempre nuove «trovate» che gli intenditori gradivano. Le sua classe era quella di un musicista vero, non indulgente alla banalità, scevro di luoghi comuni. Un puro del jazz, un «jazz del Sud» era quello che egli elargiva ai suoi ascoltatori. E oggi questi ricordano la nascita di «Mahogany hall stomp», il furore di New Orleans, che recò in tutto il mondo, in un linguaggio di suoni, il colore, la sregolatezza e la miseria di una cenciosa popolazione negra.

Visse in Francia, Bechet, una vita felice. Ebbe ai suoi pedi, si può dire, i giovani musicisti del jazz dell'era post-bellica e non mancò mai di un pubblico attento e di fine orecchio. Per questo Parigi oggi piange il suo trapasso, e i «jazz-fans» sentono di aver perduto un amico. Forse egli riposerà nella Francia che predilesse.

CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER SPIONAGGIO

## Otto anni di reclusione al principale imputato di Torino

***Riconosciute le responsabilità di altre tre persone***
***Sono stati assolti tutti gli imputati di corruzione***

Torino, 14

In Corte d'Assise di primo grado, dopo oltre un mese di udienze, è terminato questa sera il processo contro le cosiddette «spie» di Trieste. Undici uomini, presenti al dibattito in stato di arresto, e una donna, latitante e quindi giudicata in contumacia, erano imputati di violazione degli articoli 258 e 262 C.P. per essersi procurati a scopo di spionaggio politico e militare, notizie di cui l'autorità competente ha vietato la divulgazione e di averle rivelate mentre dovevano essere coperte dal discreto. Per gli altri quattro accusati, a piede libero, tre funzionari di polizia e un meccanico, l'addebito era soltanto di corruzione.

La Corte si è riunita in Camera di consiglio alle 15.30 e la discussione è durata quattro ore e mezzo. Alle 20 il Presidente, dott. Carronceva, ha dato lettura della sentenza che commina le seguenti condanne: Giuseppe Jurca, 8 anni di reclusione, Mario Pecorari 7 anni, Luigi Nanut 4 anni e 6 mesi, Fabaro 4 anni e 6 mesi di carcere e 60 mila lire di multa perchè ritenuti colpevoli di procacciamento e rivelazione continuata di notizie di cui è vietata la divulgazione. Al Fabaro è stato applicato il beneficio del condono di tre anni della pena e della intera sanzione pecunaria.

Giovanni Devinar, Corrado Zizmond e Radislao Ternovec, colpevoli unicamente di espatrio clandestino sono stati condannati a 6 mesi di arresto e 30 mila lire di multa. Assolti con la formula dubitativa dall'accusa di divulgazione di notizie e con quella piena per il procacciamento di informazioni Francesco Cotic, Riccardo Gregorat, Giovanni Devinar, Corrado Zizmond, Radislao Ternovec, Bruno Gasparini, Bruno Delpin e Ida Giustina Beltram, nei confronti della quale la Corte ha revocato l'ordine di cattura.

Dei quattro imputati di corruzione, Orazio Polverini e Ferdinando Pane, sono stati assolti per non aver commesso il fatto, Giovanni Scopelliti e Milan Vesnaver per insufficienza di prove. La Corte ha infine disposto l'immediata scarcerazione, se non risultano detenuti per altra causa, Di Cotic, Gregorat, Fabaro, Devinar, Zizmond, Ternovec, Gasparini e Delpin.

La pubblica accusa era sostenuta dal P.M. dott. Riccardi, cancelliere d'udienza il dott. Santostefano. Il collegio di difesa era così composto: Avv. Annoscia, patrono di Riccardo Gregorat; avv. Kostoris per Stefano Jurca; avv. Sorgato per Francesco Cotic; avv. De Castello e avv. Panizzo patroni di Giovanni Devinar; avv. Chauvelot per Fabaro; avv. De Marchi per Luigi Nanut; avv. Dal Fiume per Mario Pecorari; avv. Guidetti-Serra per Zizmond e Delpin; avv. Scialpi per Vesnaver, Gasparini, Ternovec. L'avv. Poillucci ha difeso Giovanni Scopelliti, Ferdinando Pane e Orazio Polverini, imputati di corruzione.

### Criticate le disposizioni per i libri scolastici

Roma, 14

La recente disposizione con la quale il Ministro della P.I. sen. Medici ha stabilito che la adozione dei libri di testo per il prossimo anno scolastico sarà deliberata dal Collegio dei professori nella settimana che va dal 20 al 27 maggio non ha mancato di suscitare un rilevante interesse e anche critiche da parte di studiosi.

Negli ambienti ministeriali si fa osservare che la ristrettezza del tempo e la necessità di provvedere entro scadenze improrogabili ai criteri della scelta non hanno consentito agli organi competenti, di compiere i lavori per la stesura di un auspicato definitivo regolamento.

Frattanti si è provveduto, in via transitoria, con disposizioni intese a contemperare le esigenze della libertà di insegnamento con quelle della serietà della scelta. Il fatto che non si sia più prescritta l'adozione di libri di testo per tutte le classi di un istituto rappresenta un rilevante progresso didattico.

APERITIVO SELECT PILLA
SELECT SELECT SELECT
UN SINCERO AMICO CHE SELECT NON SI BURLA DI VOI!

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.**

## B Rich. pers. servizio L. 25

**PRESTASERVIZI** cercasi ore da combinare. Via Timeus 4, telefono 41103. 64492 B

## C Richieste d'impiego L. 10

**A. A. A. A. MURATORE** piastrellista per qualsiasi rivestimento maioliche, pavimentazioni ecc., offresi prontamente. Telefono 36264. 43702 C

**A.A.A.A. PITTORE** decoratore per appartamenti, stanze, negozi ecc., applicazioni moderne, massima accuratezza, offresi. Telefonare 48491. 24081 C

**A. PITTORE** stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 64473 C

**MURATORE** qualsiasi lavoro offresi. Tel. 98259. 64461 C

**SARTA** pratica offresi. Taglia confeziona. Genova 4-III, p. 25. 24129 C

**14.ENNE** orfana, presenza, volonterosa, onesta, offresi apprendista commessa, parrucchiera. Telefonare 32346. 64458 C

## CC Artigianato L. 20

**TAPPETI** riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 64455 CC

## D Offerte d'impiego L. 25

**AIUTO** banconiera e apprendiste cercansi. Presentarsi 12-14, Bar «Ragno d'oro», Oriani 1. 64471 D

**APPRENDISTA** stiratrice possibilmente pratica cercasi. Via Ponziana 7, negozio. 24099 D

**APPRENDISTA** parrucchiera 14 anni cercasi. Salone Verdi, via del Teatro 4. 64459 D

**CUOCO** cerca albergo Mestre. Scrivere SPI, Cassetta n. 45, Mestre. 5631 D

**GARZONA** svelta 14-15 anni cerca pulitura Mayer, via Martiri della Libertà 15. 64484 D

**GIOVANE** laureato giurisprudenza perfetta conoscenza tedesco cercasi. Indicare referenze. Cassetta 24119 D UPI.

**MANICURE** cercasi. Salone Sergio, Albergo Excelsior. 64475 D

**RAGAZZO** 14.enne per alimentari cercasi. S. Lazzaro 5. 64460 D

**SALONE** Maria, via Cologna 47, cerca garzona o garzona pratica. Telefonare 41325. 24125 D

**VOLONTEROSA** cercasi per tabacchi, pratica. Cassetta n. 24126 D UPI.

## F Off. camere e pens. L. 25

**MOBILIATA** bella tranquilla pulitissima, telefono, affittasi. Sanfrancesco 20-III. 24120 F

**MOBILIATE** due, una ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 64488 F

**MOBILIATE** uso cucina 10.000 stanzette centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 64476 F

## G Istruzione L. 25

**BERLITZ** School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

## H Oggetti smarr. rinv. L. 25

**OROLOGIO** polso da donna smarrito. Onesto rinvenitore pregasi telefonare 93467. 64491 H

## I Off. appart. bott. L. 25

**A.A.A.A. APPARTAMENTO** in casa nuova, matrimoniale, cucina, bagno, ascensore, AFFITTASI L. 18.000, senza spese. ALTRO bellissimo in casa nuova pronta entrata zona signorile due stanze grandi, stanza soggiorno, cucinetta, bagno lusso, grande armadio a muro, atrio, riscaldamento, soffitta, AFFITTASI L. 28.000, senza spese. ALTRO Via Franca casa nuova, pronta entrata, tre stanze, cucina, atrio, ripostiglio, bagno gabinetto, due poggioli, ascensore, cantina, centralnafta, AFFITTASI L. 31.000, senza spese. ALTRO centralissimo casa nuova, quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta, vetrata ad angolo, finiture accurate, AFFITTASI L. 40.000, senza spese. Agenzia DOMUS — Galleria Tergesteo.

**A.A.A.A.A.A. MURAT - HERMET,** 4 stanze, doppi servizi, hall, centraltermica, ascensore, affittasi 15 giugno. - FABIO SEVERO lussuoso, tre stanze, soggiorno, affittasi 1 luglio. - MEDIA - LUCIANI affittasi 1 agosto: stanza, cucina, WC - bagno, ripostiglio, ascensore. Immobiliare Italia 61512. 176 I

**A. AFFITTIAMO** appartamenti 3-4 stanze termobagno, ascensore, comfort. Terlizzi, San Francesco 14. 24114 I

**A. TRISTANZE,** soggiorno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona viale affittasi. AGEP, telefono 96466. 64467 I

**A.I.C.A.,** tel. 37703, affitta magazzino 340 mq., centrale, luminoso, asciutto. Altro 36 mq., paraggi Stazione, 15.000 mensili. 64483 I

**ALLOGGIO** 4 stanze, termobagno, cucina, affitta Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. 43686 I

**APPARTAMENTI** bi - stanze, soggiorno, accessori, ripostiglio, poggiuoli, affittiamo per luglio (Doda). Alabarda, Spiridione n. 6. 64480 I

**APPARTAMENTI** lussuosi, 3-4-6 stanze, accessori, magnifiche posizioni, panoramici, soleggiatissimi, affittansi. Telefonare 37703. 64483 I

**APPARTAMENTI** 2 e 3 stanze e bagno, riscaldamento, I e V piano, via Cappello, affittansi prontamente. Informazioni: Brunetti Romanelli, p.zza Borsa n. 4. 64486 I

**APPARTAMENTI:** Roiano 2 stanze cucina doccia 15.000 senza spese; altro stanza cucina ripostiglio 6000 mensili 140.000 spese, lungo contratto, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 64490 I

**APPARTAMENTO** - Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1904 I

**APPARTAMENTO** 4 stanze, IV piano, bagno, affittasi prontamente via Scorcola. Informazioni: Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 64485 I

**APPARTAMENTO** centrale bistanze, stanzetta, bagno, affittasi mobiliato. AGEP, telefono 96466. 64467 I

**APPARTAMENTO** nuovo quadristanze, zona centrale IV p., ascensore, centralnafta, vista panoramica, affittasi. Telefonare 66226. 24127 I

**BISTANZE** stanzetta servizi, Garibaldi (25.000); altro Promontorio modesto (12.000), affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

**COMBI,** Sonnino (20.000 mensili), Commerciale, Marina, Borsa, Foraggi, Ventisettembre, affittansi appartamenti. ATEC, Goldoni 1. 73 I

**LOCALETTO** affari acqua luce industriale affittasi occasione. Penzo, Palestrina 6. 043698 I

**Z APPARTAMENTO** in Villa, paraggi Seminario, al mezzanino, 4 stanze, bagno, cantina, giardino, telefono, posizione tranquilla, libero subito, affitta «JULIA», piazza Tommaseo 2. 1604 I

**Z «JULIA»** - Appartamento affitto Revoltella, stanza, stanzetta, soggiorno palchettato con poggiolo, cucinino, bagno, cantina, riscaldamento industriale, magnifica vista. Piazza Tommaseo 2. 1613 I

**Z «JULIA»** - Appartamento affitto, lussuoso, zona Besenghi, 3 stanze, bagno, centralnafta, balconate, cantina, garage, uso giardino, ampia vista. Piazza Tommaseo 2. 1610 I

**Z «JULIA»** - Locale circa 45 mq. affitto, via Commerciale, adatto deposito con ufficio, negorio o ricovero 3 autovetture. Piazza Tommaseo 2. 1609 I

**Z «JULIA»** - Appartamento affitto in palazzina, pronto 1.o luglio, via D'Angeli, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, armadio a muro, giardino, terrazza. Informazioni: Tommaseo 2. 1608 I

**Z «JULIA»** - Locale zona Revoltella, in casa nuova, adatto latteria, parrucchiere, macelleria. Affittasi Tommaseo 2. 1607 I

## L Rich. appart. bott. L. 25

**LOCALE** adatto per laboratorio maglieria cercasi affittanza. Tel. 47555. 24083 L

## M Vendite d'occas. L. 35

**«FIAT» «ZOPPAS»** Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi, Scaldabagni. Cucine elettrogas. Fornelli. Armadietti portabombole. Forni. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario Zennaro. Deposito S. Lazzaro 16. 43736 M

**FRIGORIFERI,** lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 23053 M

**FRIGORIFERI** ultime novità Fiera Milano 140 litri O.G. linea moderna «Square Line» compressore Tecumseh. Prezzo unico sul mercato europeo 84 mila, rateazioni 4000 mensili. Magazzini Millo, via Orologio n. 6. 24088 M

**MACCHINE** cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio Natale, Battisti n, 12. 24053 M


FRENESIA DEL DELITTO
(COMPULSION)
Il grande successo di Cannes

**tropic system**
I Rex fanno il ghiaccio anche a 40 gradi all'ombra!

**3-zone temperatura**
I Rex conservano ciascun alimento alla sua "giusta,, temperatura!

**la linea**
I Rex danno importanza al vostro arredamento!

REX
INDUSTRIE ZANUSSI PORDENONE

tutto questo è veramente qualità
tutto questo a prezzi "di qualità"

**la qualità è il nostro prodotto principale**



OGGI VENERDÌ sul
«PICCOLO SERA»
TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO
Una guida da conservare per tutta la settimana


**TELEVISORI** ultima novità Fiera Milano 17 pollici Transcontinents Nuclear mobile lusso linea moderna «Square Line». Prezzo unico sul mercato europeo 99.000 rateizzazioni 4 mila mensili. Magazzini Millo, Via Orologio 6. 24088 M

## N Acquisti d'occas. L. 35

**A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO** soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 64474 N

**A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO** cineserie, quadri, tappeti, stanze letto pranzo cucine. Tel. 23-485. 43729 N

**A.A.A.A.A.A.A. COMPERO** soprammobili quadri tappeti cineserie salotti mobili in genere. Telefonare 60591 50107. 23972 N

## NN Mobili e pianof. L. 35

**A.A.A.A.A. ACQUISTO** stanze letto cucine mobili singoli per Veneto. Tel. 31428. 43719 NN

**A.A.A. ATTENZIONE** compero camere letto cucine mobili singoli salotti soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 23981 NN

**A COMPERO** stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli soprammobili. Telefono 38-196 43728 NN

**CARROZZINE** grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 24046 NN

**SOGGIORNO** modernissimo, nuovo, pranzo usata, stile, vendonsi. Coroneo 39, falegname. 64462 NN

## O Commerciali L. 35

**SERBATOIO** tubolare ferro capacità 140 ettolitri vendesi. Cassetta 64465 O UPI.

## P Rappr. piazzisti L. 25

**PRODUTTORE** generi alimentari anche principiante oppure occupazione parziale assumesi. Telefono 37654. 24124 P

## Q Auto, moto, cicli L. 40

**A.A.A. L'AUTO UNION-DKW** presenta il suo nuovo modello «1000 Coupé de Luxe», la vettura economica delle grandi prestazioni a Vostra disposizione per prove su strada. Interpellateci; permute e facilitazioni di pagamento, pronte consegne. Commissionaria per Trieste e Gorizia: Via Piccardi n. 46/A, telef. 41841. 64478 Q

**ERCOLE!** Motocarro ribaltabile gabinato. Ercolino utilitario portate 350-500. Motoguzzi, Fabio Severo 18. 64466 Q

**LAMBRETTA** vendesi. Doda 5/1, porta 16, domenica mattina, feriali dopo 17.30. 24122 Q

**RUMI** «Junior» cc. 175, quasi nuova, prezzo conveniente, vendesi. Tel. 54927. 450 Q

## R Cap. soc. cess. az. L. 50

**A. AVVIATO** negozio frutta - verdura, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 64467 R

**BAR** in gestione cerco con cauzione. Cass. 64487 R UPI.

**LICENZA** vini, birra, liquori ed arredamento adatto salumeria, cedonsi. Carli, S. Maurizio n 4. 1901 R

**IMPORTANTE** Società petrolifera cerca gestore rivenditore disponga capitale necessario conduzione chiosco carburanti in Trieste. Cass. 24128 R UPI.

**NEGOZIO** barbiere modernamente attrezzato avviato vendesi 800.000 trattabili. Indirizzo UPI 24123 R UPI.

**OFFICINA** 40 mq con attrezzatura completa, e camera mobiliata affittasi. Carli. S. Maurizio 4. 1902 R

## S Case, ville, terreni L. 50

**A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, consegna giugno, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.** 1917 S

**A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MILANO - CORSI** palazzo nuovo (rinuncia) tre stanze, due poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Favorevolissime condizioni pagamento. - VIA PORTA lussuoso in villa, quattro stanze, terrazza panoramica. Quota contanti 3.000.000. APIARI (Roiano) 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo. Consegna dicembre. Continuano prenotazioni. - MEDIA-LUCIANI 1-2 stanze, poggioli o terrazze, ascensore. Agevolazioni pagamento. - FABIOSEVERO lussuosissimi 3-4 stanze, doppi servizi. 2-3 poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Visitabili verso prenotazione telefonica. DUINO CENTRO nuovo, due stanze, bagno, poggiolo a mare. 300 metri dalla spiaggia. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

**A. GARAGE** condominio completamente attrezzato, 600 mq. vendesi. AGEP, Passo Goldoni n. 2. 64467 S

**A. SOLEGGIATISSIMO** stanza, soggiorno, bagno, poggiolo, VI piano, ascensore, vende AGEP, tel. 96466. 64467 S

**A. TRISTANZE** tinello cucina bagno riscaldamento prontingresso, vende AGEP, telefono 96466. 64467 S

**AFFARONE** appartamenti liberi 4 stanze cameretta accessori vendonsi 2.850.000 pagamento 1.500.000 contanti saldo 5 anni. Visite sul posto, Brunner 5-III. 23911 S

**AFFARONE** appartamenti occupati 1-3 stanze, scambio obbligatorio vendonsi. Visite sul posto. Brunner 5-III. 23911 S


FRENESIA DEL DELITTO
(COMPULSION)
Il grande successo di Cannes


**AFFARONE** soffitte adatte pittori vendonsi 150.000, 250.000, pagamento dilazionato. Visite sul posto, Ginnastica 62, ore 10-12, 16-18. 23910 S

**ALLOGGI** 1-2-3 camere, accessori in casa iniziata costruzione. Posizione panoramica. Facilitazioni fino 60%. Impresa via Baiamonti 16. 24130 S

**AMMINISTRAZIONE** Lauro - Tristanze ultimo Carpison; altri Negrelli 2.450.000, prenotazione 800.000 vincolata. Altri Rossetti Severo signorili. - San Lazzaro 11. 64489 S

**APPARTAMENTI** condominio soleggiati, paraggi piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggiolo, lisciaia, garage, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 1912 S

**APPARTAMENTI** zona Campi Elisi, 2-3 stanze, soleggiati con vista mare, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, rifiniture lusso, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1914 S

**APPARTAMENTI** ottima posizione, soleggiati con vista libera, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1918 S

**APPARTAMENTI** soleggiati, centro, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1919 S

**APPARTAMENTI** zona Rossetti, 2 stanze salone tinello cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1920 S

**APPARTAMENTO** zona Pascoli, 4 stanze, stanzino, cucina, stanzino per bagno, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio n. 4. 1905 S

**APPARTAMENTO** zona via Tigor, 2 camere, camerino, cucina, 1.200.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

**APPARTAMENTO** zona San Giacomo, camera, cucina, occupato, 770.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

**APPARTAMENTO** via Cancellieri camera cucina, 600.000 vendesi occupato. Carli, San Maurizio 4. 1908 S

**APPARTAMENTO** condominio libero, camera, cucina, 1.200.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1909 S

**APPARTAMENTO** condominio zona Commerciale, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

**APPARTAMENTO** condominio centralissimo, palazzo signorile ascensore, 6 stanze, accessori, caloriferi, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1915 S

**APPARTAMENTO** centralissimo, 3 stanze, camerino, bagno, cucina, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1911 S

**APPARTAMENTO** zona Commerciale, splendida vista mare, camera, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, poggiolo, terrazza, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1913 S

**BESENGHI,** in costruende palazzine signorili, vendiamo appartamenti 3, 4, 5 stanze, accessori lussuosi, terrazzini - poggiuoli, autorimessa, giardino. Alabarda, Spiridione 6. 64480 S

**BICAMERE,** soggiorno-cucinino, bagno, ascensore, Sangiacomo (nuovo); altri Gatteri, Giulia, Severo, Carlalberto, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 73 S

**BISTANZE** stanzetta, bagno, cucina, cantina, poggioli, libero luglio vendesi paraggi Kandler. Rivolgersi Giulia 110, barbiere, 14.30 16. 64457 S

**LOCALE** condominio casa nuova, adatto trattoria, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

**MARGHERITA** - Scoglietto costruendi bi-tristanze, soggiorno, accessori, poggiuoli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64480 S

**QUARTIERINO** camera cucina WC-doccia casa nuova occasione vendesi. Via Castagneto 35. 64479 S

**T. A. PROGETTAZIONI** edili, scomparti, planimetrie, arredamenti negozi, esegue «Julia». Studio Tecnico Immobiliare, Tommaseo 2, tel. 23317. 11802 S

**TERRENO sulla statale Opicina-Fernetti mq. 1500 piani. Allacciamenti a pochi metri, vende «JULIA», Tommaseo 2. Escluse informazioni telefoniche.** 1601 S

**TERRENO** 200 mq. 1.500.000; altro 1.200 mq. 9.500.000 vendiamo. Galleria Rossoni, Amministrazione. 23910 S

**TERRENO** due appezzamenti per costruzione ville vendonsi. Telefonare pomeriggio 30522. 64472 S

**ULTIMO** appartamento pronta entrata, paraggi Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

**Z AUTORIMESSE** (2) 30-60 posteggi cedonsi. Prego telefonare 23-317 dalle 16-19. 1614 S

**Z «JULIA»** - Zona Rive disponibili due, tre, quattro stanze, attico, doppi servizi, ricchi accessori, vendonsi facilitazioni pagamento. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1605 S

**Z «JULIA»** - Semiattico, gran lusso, Fabio Severo: matrimoniale, stanzetta, salone, bagno, stanza domestica e bagno W. C. 2 poggioli, centralnafta, ascensore. Vista panoramica meravigliosa. Condominio o affitto. Escluse informazioni telefoniche. Tommaseo 2. 1611 S

**Z «JULIA»** - Appartamento condominio, costruzione recente, paraggi Università, vicino fermata filovia 3 stanze, bagno, poggiolo, cantina, telefono, soleggiato, ampia vista 2 ingressi 2.200.000 rimanente mutuo. Piazza Tommaseo 2. 1603 S

**Z «JULIA»** - Condominio zona Perugino, 3 stanze, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore, telefono, Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1606 S

**Z «JULIA»** - Appartamento condominio, paraggi Duca d'Aosta, libero, 4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1602 S

**Z «JULIA»** - Appartamento condominio, zona Scoglietto, tre stanze, bagno, armadio muro, riscaldamento, cantina, giardino, terrazza. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1612 S

**X PROSSIMO** inizio costruzione complesso palazzine - zona BESENGHI, appartamenti 3-4 stanze, finiture, impianti signorili. Ampi poggioli, soleggiati. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 24118 S

**X PROSSIMO** inizio costruzione nuovi edifici, zona piazza Garibaldi, appartamenti 2-3-4 stanze, tutti servizi, centralnafta, ascensore, poggioli, ampia vista. ADRIATER Sanfrancesco 10. 24118 S

**X ZONA** Battisti, prossimo inizio nuova costruzione, appartamenti extralusso, ampie terrazze, adatti professionisti. Possibile qualsiasi adattamento interno. Visione progetti. ADRIATER Sanfrancesco 10. 24118 S

**X ZONA** Giulia, prossimo inizio, nuova costruzione, appartamenti soleggiatissimi, 2-3-4 stanze tutti servizi, ascensore, centralnafta, centralriscaldamento. Libera scelta posizione. ADRIATER Sanfrancesco 10. 24118 S

## CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.


FRENESIA DEL DELITTO
(COMPULSION)
Il grande successo di Cannes


# Orario ferroviario

## PARTENZE

| | | |
|---|---|---|
| 0.20 | D | Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe |
| 4.00 | A | Udine - Tarvisio I e II classe |
| 5.18 | A | Portogruaro II classe |
| 5.28 | A | Udine I e II classe |
| 5.37 | A | Poggioreale II classe |
| 6.00 | R | Venezia - Milano - Torino I classe |
| 6.20 | D | Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe |
| 6.35 | A | Udine I e II classe |
| 6.58 | A | Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina) |
| 7.15 | A | Monfalcone II classe (non si effettua la domenica) |
| 8.10 | DD | Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe |
| 8.20 | DD | Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri) |
| 8.43 | D | Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe |
| 8.48 | D | Poggioreale - Lubiana I e II classe |
| 9.43 | A | Udine I e II classe |
| 10.15 | A | Portogruaro I e II classe |
| 12.20 | D | Udine I e II classe |
| 12.30 | A | Udine II classe |
| 12.53 | R | Venezia I e II classe |
| 13.30 | A | Venezia II classe |
| 13.45 | A | Poggioreale II classe |
| 14.25 | A | Udine I e II classe |
| 14.41 | DD | Venezia - Milano - Parigi I e II classe |
| 16.10 | DD | Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe |
| 16.20 | A | Udine I e II classe |
| 16.50 | D | Venezia - Bari I e II cl. |
| 17.00 | A | Venezia I e II classe |
| 17.37 | A | Udine II classe |
| 17.53 | A | Poggioreale II classe |
| 18.30 | A | Portogruaro I e II cl. |
| 19.10 | D | Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl. |
| 19.30 | A | Cervignano II classe |
| 20.07 | A | Poggioreale II classe |
| 20.17 | A | Udine II classe |
| 21.10 | DD | Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia I e II classe |
| 21.50 | A | Udine I e II classe |
| 22.15 | DD | Roma via Mestre I e II classe |

## ARRIVI

| | | |
|---|---|---|
| 1.05 | D | Udine |
| 5.30 | D | Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume |
| 6.24 | A | Cervignano |
| 7.05 | A | Poggioreale |
| 7.18 | A | Udine |
| 7.30 | A | Portogruaro |
| 7.38 | DD | Torino - Milano |
| 8.07 | A | Udine |
| 8.25 | DD | Roma |
| 8.32 | D | Udine |
| 9.17 | A | Udine |
| 9.38 | D | Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia |
| 9.50 | D | Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine |
| 11.39 | A | Poggioreale |
| 11.50 | D | Udine |
| 12.05 | R | Venezia |
| 13.30 | D | Bari - Roma - Venezia |
| 14.05 | DD | Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale |
| 15.12 | A | Udine |
| 15.32 | DD | Parigi - Milano - Venezia |
| 16.50 | A | Udine |
| 17.00 | DD | Tarvisio - Udine |
| 17.18 | A | Poggioreale |
| 18.11 | A | Monfalcone (non si effettua la domenica) |
| 18.50 | A | Portogruaro |
| 19.03 | R | Venezia |
| 19.55 | A | Udine |
| 20.03 | D | Lubiana - Poggioreale |
| 20.32 | DD | Parigi - Milano - Roma - Venezia |
| 21.08 | A | Udine |
| 21.18 | R | Torino - Milano - Venezia - Mestre |
| 21.44 | A | Poggioreale |
| 22.11 | D | Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine |
| 22.46 | A | Venezia |
| 23.50 | DD | Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia |

## *NAVI IN PORTO*

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 31 «San Nicola» (it.); B. 32 «Erice» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Vesuvio» (it.); B. 37 «Therese Horn» (ge.); B. 39 «Livenza» (it.); B. 40 «A. Pacinotti» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Leje» (be.); B. 44 «A. Bertani» (it.); B. 47 «T. Cosulich» (it.); B. 48 «Perla» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Trieste» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Marianne» (pa.), «S. Fortune» (gr.). Ilva N.: «Emilio» (it.). Aquila: «Eastern Gulf» (li.). S. Rocco: «Barbara B.» (it.).

ARRIVI

14 maggio: «Sila» rada (Tarabochia); «Zagreb» B. 38 (Bortoluzzi). 15 maggio: «Maria Dolores» Arsenale (Tripcovich); «Ege» B. 36 (Ellerman); «S. Venier» Ilva V. (Tarabochia); «Valfiorita» B. 30 (Martinoli). 15 o 16 maggio: «Sorengo» B. 7 (Parisi).


**Dott. SENIGAGLIESI**
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

**Dott. UGO CIOLI**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

**Prof. Domenico Longo**
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 . Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20



7
per la campagna nazionale di propaganda
**Brandolin** offre Radi
i famosi scaldacqua
via S. Maurizio 2
a prezzi imbattibili

litri 80 - Lire 25.500
» 100 - » 28.000

RITAGLIATE E CONFRONTATE QUESTI PREZZI